Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 15 Settembre 1933 - Anno XI MATT...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numero 1 del mese	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 178	93	48

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
Centralini 40-040 40-047
Direzione - Redazione - Cronaca e "Segnale la Cronaca" — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE ... Via Santa Teresa, N. 1 ... Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

ARCHIVIO STORICO

Il Duce visita le nuove opere pubbliche dell'Urbe

salutato da ardenti manifestazioni delle maestranze e della folla

Roma, 14 notte.

Oggi è stata una di quelle giornate in cui il Duce chiude per qualche ora la sua stanza di Palazzo Venezia, sospende le udienze, rinvia a tiene all'aria aperta il suo rapporto quotidiano e, inatteso, seguito da uno stuolo esiguo di funzionari, si reca ad ispezionare i lavori pubblici in corso nell'Urbe: edifici destinati ad accogliere con maggiore comodità ed accresciuto decoro gli uffici di una Capitale in continua espansione; case moderne, salubri, ariose per la povera gente; restauri e ricostruzioni intesi a mettere in valore tante ignorate e sacrificate testimonianze di una storia gloriosa; strade con cui si provvede ad assicurare nuovo respiro al traffico ed un più diretto collegamento con i nuovi quartieri della periferia. E', ogni anno, una massa imponente di opere di cui l'Urbe si accresce e si abbellisce e che tutte recano nell'idea originaria, nell'impostazione, nell'esecuzione, la tipica impronta mussoliniana.

Una volta, è noto, la funzione del Capo del Governo era quella di intervenire alla posa delle prime pietre, e se e quando ci si arrivava, alla cerimonia inaugurale, assistendo e partecipando ad uno scambio di discorsi retorici e sonniferi.

La Roma di Mussolini

Oggi è cambiato: Mussolini vede i progetti, li esamina e discute, li corregge, li approva, fissa i termini entro i quali le carte le planimetrie i plastici debbono essere tradotti nella viva realtà del cemento e del marmo; interviene personalmente a sorvegliare le esecuzioni, portando la sua parola animatrice — talvolta, non è necessaria neanche la parola: basta la sua presenza, più eloquente di qualsiasi discorso — ai dirigenti, ai tecnici, alle maestranze al lavoro. Le trasformazioni e le sistemazioni edilizie, che in breve volger d'anni hanno dato a Roma un volto di incomparabile bellezza, sono nate così; ed al popolo nulla è ormai più familiare che la figura del Duce, trascorrente nei cantieri polverosi, tra cumuli di calcina e di pietrisco, contornato da nugoli di seminudi lavoratori, fieri e felici di aver fra loro un ospite così alto e pur così semplice e buono.

La visita di stamane ha abbracciato un territorio vastissimo: non è esagerato dire che Roma è stata corsa in lungo ed in largo dall'automobile del Duce; e l'ispezione, abbastanza veloce da evitare ogni dispersione di tempo, fu abbastanza lenta da consentire la scrupolosa osservazione d'ogni particolare, s'è protratta dalle prime ore del mattino alle prime ore del pomeriggio. Erano passate appena le otto, quando le maestranze di una casa in costruzione in via Chiana, nel quartiere Nomentano, hanno riconosciuto Mussolini in colui che, con passo sicuro, varcava, improvviso, la soglia vietata ai non addetti ai lavori; ed erano già le 14 quando torna di bagnanti adriatici per la siesta pomeridiana sulla sabbia del Lido di Roma, hanno scorto il Duce sull'estrema punta di un molo in costruzione, davanti a quell'oasi di refrigerio che è Castel Fusano.

Tra quell'inizio e quella conclusione, è stato un continuo andare e venire da una zona all'altra: da via Nomentana a piazza Mazzini, dal quartiere Appio al quartiere Testaccio, da via San Basilio a piazza Madama; ed è stato anche un succedersi di calde, affettuose, commoventi manifestazioni popolari, che hanno detto a Mussolini, nella forma più schietta e spontanea, quanto grande sia l'amore di Roma per Lui, quanto profonda la comprensione di quello che a Roma Egli dà di passione, di fede, di anima.

Le Case del popolo

In via Chiana, all'angolo di via Tronto donde la visita è cominciata, c'era da visitare un edificio in stato di avanzata costruzione dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati. Che cosa rappresenti questo organismo, e quale opera abbia svolta potrà non essere facilmente inteso da quanti vivono in città di provincia, dove gli alloggi non sono mai costati eccessivamente, ma è assai noto ed apprezzato da quegli impiegati di categoria modesta che con i loro limitati redditi hanno dovuto e debbono affrontare il problema di un alloggio decoroso e salubre nelle città più popolose, dove il livello dei fitti è necessariamente elevato. L'Ente, ente che non perseguendo fini speculativi può attuare il criterio dei bassi prezzi, a questa categoria appunto provvede ed accoglie nelle sue case ben costruite, architettate secondo concetti di elegante modernità, ben aerate e luminose, le famiglie dei funzionari meno abbienti contro la corresponsione di un fitto minimo.

La casa di via Chiana ospiterà, terminata, 123 famiglie in altrettanti appartamenti comprendenti complessivamente 650 vani.

Mussolini si ferma a giudicare con occhio sicuro l'architettura, la solidità dei muri, la disposizione degli ambienti; trascorre con il suo passo fermo tra montagne di mattoni, si aggira per le graticciate di cemento, sale sui ponteli (una volta, uno del seguito, che lo invitava a stare attento, si prese questa risposta: « Ha fatto mai il muratore lei? Io sì! e so benissimo dove metto i piedi... »).

Quando Mussolini s'avvia all'uscita, gli operai del cantiere gli si precipitano intorno; Egli resta preso nel cerchio di un entusiasmo travolgente: mani bianche di calcina sfiorano i suoi abiti, dinanzi ai suoi occhi è un turbinare festoso di cazzuole; un vociare altissimo lo investe d'ogni lato: « Duce! Duce! E' il Duce! Ecco il Duce! Guardate Mussolini... Duce, sono combattente e fascista! Eccellenza, ho sette figli! ».

Un'eco di questo tumulto giunge nel mercato pubblico che allinea i banchi di vendita lungo la via Chiana, all'ombra degli alberi di un'antica villa romana, che il Duce volle rispettata nei suoi avanzi: più di una contrattazione viene sospesa di colpo; ci sono venditori che vedono ecclissarsi fulmineamente il cliente, è l'acquirente che assiste alla fuga del venditore che ha disertato il proprio banco; qualche consegna di merce viene lasciata a mezz'aria e qualche pagamento troncato sul bello; madri di famiglia, domestiche, popolane, erbivendole si affollano verso il Duce, esultanti: « Duce! Duce! Viva il Duce! ».

« Grazie, a Duce! »

Un altro edificio dell'INCIS, già costruito ed abitato, sorge poco discosto: il Duce vi si dirige, ammira la bella facciata, entra nel cortile adorno di piante e di fiori. La notizia dell'arrivo del Duce corre per tutto l'edificio con la rapidità del fulmine; la gente, data l'ora mattutina è ancora a letto, ma salta giù, si copre alla meglio, si affaccia alle finestre, agli aerei balconcini che costellano la raggiante facciata di questa casa. Sporgono mani che applaudono, braccia tese nel saluto romano, occhi lucenti di gioia, bimbi esultanti: « Duce! Duce! Viva il Duce! A noi il Duce! ». Nella chiara mattina squillano i saluti come una esplosione di gratitudine; ed è di gratitudine, l'apostrofe che a Mussolini rivolge una signora, protendendosi da una finestra del primo piano: « Grazie, o Duce, di questa bella casa! ». Animata dalla festosa apparizione dei suoi inquilini, la casa appare, in realtà, ancora più bella e ridente, come architettata di leggerezza e di grazia.

Tra gli operai, nel cuore del popolo

A pochi metri di distanza c'è, facciata di lecci, la Villa Lancellotti: Mussolini vi si sofferma, varca il cancello, entra nel parco, torna indietro e guarda attentamente: c'è un problema edilizio da risolvere, connesso con la necessità di allargare la via Salaria troppo angusta in quel punto; Mussolini, seduta stante, indica i termini di una soluzione che contempera le esigenze della via, con quella di conservare la villa; ma questa, poi, dovrà essere cinta non più dal muro attuale che nasconde la vista dei lecci, bensì da una cancellata che renda visibile a chi transita, per la via Salaria, questa oasi felice di verde e di frescura.

Per il largo, moderno, sorridente rettilineo del Viale 21 Aprile, lungo il quale si ferma brevemente per osservare due grandiosi edifici fatti costruire dal Governatorato per assicurare, ai di fuori delle categorie impiegatizie, appartamenti a buon mercato a 2100 famiglie non abbienti, il Capo del Governo si reca a piazza Bologna, dove sorgerà una dei quattro grandi edifici postali di cui fu deliberato, come è noto, la costruzione, allo scopo anche di decentrare questi complessi servizi. Gli operai addetti ai lavori di sterro abbandonano le pale presso gli autocarri carichi e si avvicinano al Duce, acclamando. Mussolini osserva il plastico ed i progetti, chiede chiarimenti, scioglie dubbi, impartisce direttive. Il Ministro Ciano e l'Ammiraglio Pession sono presenti, documentatissimi e precisi.

La Città degli studi

La successiva fermata è alla Città Universitaria, tra il Politecnico e il Ministero dell'Aeronautica; qui sta sorgendo, come sapete, un complesso di edifici di una vastità e di una imponenza senza pari, che costituiscono veramente una delle impronte più tipiche del nostro tempo sul volto augusto di Roma. Lo stato dei lavori è avanzato e Mussolini non nasconde il compiacimento suscitato in Lui da questa alacrità. Conversando con il Ministro ed il Sottosegretario all'Educazione Nazionale che lo accompagnano, assistito dall'Accademico Piacentini e da un nugolo di architetti.

La visita del Duce alla Città Universitaria è lunga e minuziosa: Egli vuole essere minutamente informato di tutto e, prima di ogni altra cosa, degli operai che sono già 1400 e saranno presto duemila, del loro trattamento, delle loro condizioni di vita, circa i lavori in corso, il più avanzato è il primo lotto che comprende gli istituti di Igiene, di Ortopedia, di Fisica ed il Circolo del Littorio che sarebbe il Dopolavoro Universitario.

In questa zona, gli edifici si elevano già alti fino alle coperture e si iniziano già le opere di ornamentazione e di rifinimento. Mussolini passa poi a visitare il secondo lotto, nel quale si è già iniziata la elevazione degli edifici che dovranno ospitare gli istituti di botanica, di mineralogia, di biologia. Il terzo e il quarto lotto comprendono il rettorato, l'aula magna e le Facoltà di Giurisprudenza, di Scienze Politiche e di Lettere, gli istituti di Chimica, di Fisica e di Farmaceutica. Nel primo di questi due lotti, compiute le fondazioni, si è già iniziata la elevazione, mentre nel secondo, che è l'ultimo in ordine di assegnazione, si sta ancora provvedendo alle opere di sterro per le fondazioni. Il Duce, attraversando i quattro lotti di costruzioni, sale sulle impalcature, sui ponti, sui piani inclinati e raggiunge le ampie terrazze ammirando i cantieri irti di macchine, di gru, di apparecchi per il sollevamento dei materiali e per la battitura dei pali. Il grandioso cantiere appare in tutta la sua vastità, in pieno fervore di lavoro.

Mussolini tra i lavoratori

Quando il Capo del Governo scende e si ferma ad esaminare planimetrie e prospetti disegnati e acquerellati, i 1400 operai sparsi nel vastissimo recinto, i quali hanno sollecitato e ottenuto il permesso di sospendere per qualche minuto il lavoro, si raccolgono con una impressionante corsa convergente nel punto, nel quale potranno vedere il Duce, dove potranno incontrarlo ed esprimergli la loro riconoscenza, il loro devoto amore, la gratitudine delle migliaia di famiglie di lavoratori che dall'attuazione del grandioso, geniale piano di Mussolini di opere pubbliche traggono i mezzi per la loro esistenza, la loro tranquillità, la loro sicurezza, la fiducia nell'avvenire. La manifestazione assume proporzioni grandiose e commoventi per la immediata e visibilmente sincera spontaneità della sua esplosione: sono anime semplici e buone, che parlano alla buona e un grande cuore, che è in grado di intenderle perchè intimamente e profondamente le conosce così come conosce le loro aspirazioni, i loro bisogni.

Con molti di questi operai, il Duce — che in un attimo è circondato, stretto da questa pittoresca folla di gente che ignora sottigliezze protocollari e tenacità degli abiti di cerimonia — si intrattiene affabilmente, e nessuno si mostra imbarazzato o intimidito, tanto cordiale ed affabile è la dolcezza della parola, con cui vengono accolti. L'atteggiamento, invero, è così cordiale che uno si sente incoraggiato ad esporGli una sua angoscia familiare, un altro a manifestarGli una aspirazione, un terzo a chiederGli un consiglio, un quarto, infine, a domandarGli un sussidio. Mussolini ascolta, conforta, aiuta. Ma qualche volta non sono richieste discrete che vengono rivolte a Mussolini, sono bensì affermazioni orgogliose come quella del vecchio operaio che si proclama davanti a Lui padre di undici figli, e del giovane muratore che Gli si rivela orfano di guerra.

Incontro, all'ingresso del cantiere, sul viale Università, sopra un rialzo di terreno dove sorgono povere casupole condannate, una grande massa di popolo si è intanto raccolta, e attende il Duce all'uscita per acclamarlo. Mussolini traversa la strada, si fa incontro alla moltitudine, si mescola ad esso, carezza i bambini, interroga le donne, batte famigliarmente sulla spalla ai vecchi. Ci sono donne che si inginocchiano dinanzi a Lui e Gli prendono le mani per baciarle. Ma Mussolini le rialza, sollecito, e si intrattiene con esse. Nella ressa si fanno largo nidiate di marmocchi, e sono le mamme a sospingerli innanzi: « E' il mio, Duce! E' Balilla! e ne ho due Avanguardisti e uno è Giovane Fascista! E mio marito è combattente e fascista ».

E col gesto spesso delle antiche donne di Roma, ostentano i loro bimbi come la loro grande nobiltà; care e buone mamme del popolo!

« Solo il Governo fascista... »

La ricognizione del Duce si rivolge quindi verso via Taranto, dove Egli sosta sull'area dei due edifici postali. Un gruppo di Avanguardisti raccoltosi fuori del cantiere, acclama lungamente.

Un altro nucleo di edifici dell'I.N.C.I.S., destinato ai dipendenti della Camera dei Deputati con 40 alloggi e 272 vani, tra via Imeria e via Etruria; e un altro ancora, con 80 alloggi tra via Ercolano e via Altino, sono poi visitati dal Capo, mentre una gigantesca moltitudine adunata in via Taranto, Lo applaude entusiasticamente presso un grande cartello dell'I.N.C.I.S., su cui si legge: « Case belle, comode, moderne per il popolo! Unico al mondo, per volere del Duce, il Governo fascista ha realizzato integralmente questo postulato di civiltà ».

Un'altra sosta in via Friuli, dove la Banca Nazionale del Lavoro va edificando la sua nuova sede. Poi, attraverso Villa Umberto, eccoci al viale Mazzini per la visita al cantiere del terzo degli edifici postali. Di qui si va a piazza Navona per esaminare la sistemazione della strada che congiunge quella piazza con la vicina piazza Madama; e poi ancora seguiamo il Duce al Campidoglio, al Foro di Cesare, al Colosseo. Dovunque Mussolini esamina, suggerisce innovazioni, dà direttive precise. A banchi di vendita lungo la via Chiana, all'ombra degli alberi di un'antica villa romana, che il Duce volle rispettata nei suoi avanzi: più di una contrattazione viene sospesa di colpo; ci sono venditori che vedono ecclissarsi fulmineamente il cliente, è l'acquirente che assiste alla fuga del venditore che ha disertato il proprio banco; qualche consegna di merce viene lasciato a mezz'aria e qualche pagamento troncato sul bello; madri di famiglia, domestiche, popolane, erbivendole si affollano verso il Duce, esultanti: « Duce! Duce! Viva il Duce! ».

« Grazie, a Duce! »

Un altro edificio dell'INCIS, già costruito ed abitato, sorge poco discosto: il Duce vi si dirige, ammira la bella facciata, entra nel cortile adorno di piante e di fiori. La notizia dell'arrivo del Duce corre per tutto l'edificio con la rapidità del fulmine; la gente, data l'ora mattutina è ancora a letto, ma salta giù, si copre alla meglio, si affaccia alle finestre, agli aerei balconcini che costellano la raggiante facciata di questa casa. Sporgono mani che applaudono, braccia tese nel saluto romano, occhi lucenti di gioia, bimbi esultanti: « Duce! Duce! Viva il Duce! A noi il Duce! ». Nella chiara mattina squillano i saluti come una esplosione di gratitudine; ed è di gratitudine, l'apostrofe che a Mussolini rivolge una signora, protendendosi da una finestra del primo piano: « Grazie, o Duce, di questa bella casa! ». Animata dalla festosa apparizione dei suoi inquilini, la casa appare, in realtà, ancora più bella e ridente, come architettata di leggerezza e di grazia.

L'omaggio di ospiti stranieri

Mentre il Duce, fermo presso l'Arco di Costantino, medita sui problemi connessi con la sistemazione di questa delicatissima zona, del Colosseo da un lato e del Foro Romano dall'altro, escono frotte di stranieri: un hitleriano in divisa, una suora, dei sacerdoti, vecchie signorine con l'ombrellino e il seggiolino pieghevole e una intera comitiva di turisti francesi. La prima ad accorgersi della presenza di Mussolini, il quale indossa l'abito che in questa stagione Gli è consueto, calzoni bianchi, giacca scura e berretto marinaro, è una signorina della carovana; ma il suo allarme cade nell'incredulità generale: « Ma sì, ma sì — insiste — c'est lui, Mussolini, le Duce ».

In breve, il gruppo si avvicina al Capo del Governo. Braccia straniere si levano nel saluto romano. Il grido di: evviva il Duce, viva Mussolini», risuona con accenti esotici. Il Duce lascia che tutti gli si avvicinino, scambia qualche parola con gli ospiti, non si nega allo scatto delle macchine fotografiche, e qualcuno che vuole anche stringerGli la mano è subito accontentato. La felicità di essere in così intimo contatto col Duce è viva e visibile in tutti questi forestieri, che forse ricorderanno il fortunato incontro di stamane, come il più bel momento del loro soggiorno romano. Quello che sorprende alcuni è che Mussolini giri così, solo, senza apparati di sorta, e che si lasci liberamente avvicinare dal primo che capita, semplice e paterno col suo popolo. « Ma voi vedete — si sente commentare — que tout le monde est à coté de lui ». Avevano forse creduto alle favole di certa stampa estera, quando si fantasticava di un Mussolini vigilato e inaccessibile, e si meravigliano di constatare con i propri occhi una realtà tanto diversa e così bella.

All'Istituto San Michele

E' bello infatti vedere Mussolini mescolarsi ancora una volta a gruppi di operai, di donne del popolo, di avanguardisti che sopraggiungono a salutarlo in un empito di devozione e di affetto. Dopo una breve fermata presso la Porta San Paolo, dove sorgerà il quarto edificio postale dell'Urbe, Mussolini si reca in località Tor Marancio, presso via Sette Chiese. Qui, in una delle località più salubri e pittoresche di Roma, sta sorgendo la nuova sede dell'Istituto Artigiano San Michele, che è in procinto di abbandonare il vecchio edificio costruito a Ripa Grande da Carlo Fontana. L'istituto sarà di una grandiosità veramente romana, con l'ingresso costituito da un ampio porticato che immetterà nei locali dell'amministrazione, dietro ai quali si aprirà un ampio cortile giardinato di 120 metri per 130. In fondo al giardino sorgerà la chiesa. A destra, si eleveranno il convitto, le scuole ed i laboratori femminili; a sinistra, i corrispondenti reparti maschili. Nel centro, un edificio per i refettori e le cucine maschili e sul fronte verso nord un altro vasto fabbricato servirà per l'infermeria, l'isolamento e altri servizi. In fondo, verso mezzogiorno, sorgerà la palestra ginnastica con annesso il campo di calcio, e un altro edificio per il teatro che si eleverà sul margine della delimitazione della strada verso levante. Retrostanti alla chiesa saranno altri campi di giuoco e la palestra femminile. Nella zona verso sud-est, infine, sorgeranno le officine ed i laboratori per gli artigiani. Più di duecento operai già lavorano alle opere di fondazione del vasto complesso di edifici.

Rispondendo alle acclamazioni che si levano da ogni angolo del cantiere, il Duce si sofferma ancora una volta fra gli operai. Un manovale romagnolo racconta al Duce di non poter chiamare presso di sè la moglie dalla nativa Marciano, in quel di Forlì, perchè non ha denaro per il viaggio. Mussolini ascolta e provvede. Domani quella umile donna potrà partire per raggiungere, dopo tanta separazione, il marito.

La visita si conclude al Lido di Roma. Due grandi dighe solcano il mare, alla foce del canale di Castel Fusano, inizio di un lavoro inteso a rendere navigabile il canale stesso e ad offrire un approdo riparato ai velieri. Dritto, sull'estremo della diga, Mussolini impartisce le opportune disposizioni, ultime in ordine di tempo di questa fervida giornata.

Mentre parla, il Suo sguardo spazia sul lontano abitato del Lido, denso sobborgo marinaro sorto in nove anni, dove non erano che squallide capanne di pescatori; spazia sulla pineta di Castel Fusano, oceano di verde disteso alla carezza del sole, refrigerio ombroso aperto all'uso ed alla gioia del popolo nell'aprile di quest'Anno XI; spazia sul bel Lungomare levigato e sulle comitive di bagnanti che s'immergono, felici, nelle azzurre acque di Roma.

Opere, risultati, benemerenze del Regime.

Gli Avanguardisti di Tripoli rendono omaggio a S. E. Lessona

Roma, 14 notte.

Gli avanguardisti tripolini venuti a Roma per il Campo « Dux », ultimate le gare nelle quali si sono ottimamente classificati, sono stati stamane ricevuti da S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, in sostituzione del Ministro assente.

Li accompagnava il generale Melchiori, Segretario federale di Tripoli, il quale li ha poi condotti a Palazzo Littorio, a rendere omaggio alla Cappella Votiva dei Caduti Fascisti e al Segretario del Partito. Presso la Cappella votiva il generale Melchiori ha rivolto ai giovani brevi parole, incitandoli ad essere degni dei Martiri della Rivoluzione. Nella sala delle riunioni di Palazzo Littorio, S. E. Starace ha ricevuto i componenti il balda manipolo, rivolgendo loro vibranti parole di saluto, che sono state accolte da poderosi « alalà » al Duce.

Il Segretario del P.N.F. ha oggi ricevuto il senatore Mosconi, insieme a Rinaldo Strappa Quaglia e a Mirko Ardemagni, i quali hanno riferito circa la cerimonia recentemente svoltasi a New York per l'inizio dei lavori del Palazzo d'Italia nel centro Rockefeller. Il Segretario del Partito si è vivamente interessato all'iniziativa, manifestando il suo compiacimento, e il suo desiderio di essere tenuto costantemente al corrente. All'uopo ha delegato, per il collegamento con il Partito, il camerata Ardemagni.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente della federazione internazionale ginnastica conte Adamo Zamoyski, che è anche presidente del Sokol polacchi. Lo accompagnava il console generale Bevilacqua, presidente della federazione ginnastica italiana.

Il Ministro della Finanza austriaco è partito per Roma in aeroplano

Vienna, 14 notte.

Il Ministro delle Finanze Buresch, partito stamane per Roma in aeroplano, intende sollecitare dal Comitato internazionale di controllo l'autorizzazione a impiegare una notevole parte del ricavato del prestito interno in lavori destinati a combattere la disoccupazione; questa autorizzazione è necessaria perchè, a norma di vigenti accordi, l'Austria sarebbe invece tenuta a servirsi di dette somme per regolare certe partite con la Banca Nazionale.

Il barone Louis Rotschild, ex-presidente della *Credit Anstalt*, della quale lo Stato austriaco si è dovuto assumere la sistemazione, e suo fratello Alfonso hanno fatto dono all'erario di due tenute per complessivi ettari 10.400, con tutte le scorte vive e morte: il valore delle tenute viene fatto ascendere a circa 10 milioni di lire. Allo Stato austriaco il dono riesce graditissimo in quanto permette, mediante parcellamenti, di realizzare parte del programma di colonizzazione interna.

Il Regime per il popolo

L'imponenza dell'attività assistenziale

Roma, 14 notte.

L'« Agenzia di Roma » pubblica le definitive e complete notizie, delle quali è stata ora terminata la raccolta sull'attività assistenziale svolta dal P. N. F., in attuazione delle direttive impartite dal Duce.

Risulta che in media, giornalmente, ben 2.326.624 persone hanno potuto usufruire, in forme diverse, delle provvidenze.

A mezzo delle cucine economiche e refettori popolari, sono state distribuite 48.333.335 razioni di cibi cotti, e razioni 72.218.538 di viveri in natura. Sono stati distribuiti alle madri, ai bambini e agli ammalati 4.613.881,35 litri di latte. Nelle zone più fredde, sono stati distribuiti 134.382 quintali di carbone e 106.921 quintali di legna.

Gli indumenti distribuiti ammontano a 1.195.837. Le visite sanitarie eseguite a carico dell'E.O.A. e da medici che gratuitamente hanno dato la loro opera, sono state 373.625. Il valore dei medicinali somministrati si calcola nella cifra di 1.333.644 lire. Sono state svolte 34.829 pratiche per la revoca di sfratti; 27.076 sono state le pratiche effettuate per la sistemazione in alloggi economici; per i casi più urgenti per cui non era possibile provvedere diversamente, sono stati attrezzati appositi dormitori, e i ricoverati sono stati 295.574. Soltanto in casi eccezionalissimi si è provveduto alla distribuzione di sussidi in denaro.

Il numero dei disoccupati soccorsi in tale maniera è stato di 334.661. La somma totale erogata in sussidi è stata di 892.101 lire. Gli E. O. A. mobilitati nello scorso inverno per l'assistenza ai disoccupati e alle loro famiglie hanno dato prova di saldissima efficienza morale e organizzativa.

VERSO LA BATTAGLIA PER IL DISARMO

Francia e Germania prendono posizione

sulla questione del controllo

Parigi, 14 notte.

I Ministri e i Sottosegretari di Stato si sono riuniti in Consiglio di Gabinetto nel pomeriggio, sotto la presidenza di Daladier. Il Consiglio è stato consacrato all'esame dei problemi economici e alla preparazione della Conferenza del disarmo, dopo di che ha proceduto al disbrigo degli affari correnti. Il Consiglio dei Ministri, del resto, si riunirà domani alle 16 all'Eliseo, sotto la presidenza di Lebrun, che tornerà espressamente da Rambouillet.

Il Consiglio di Gabinetto odierno ha proceduto ad uno scambio di vedute su questioni di ordine interno, cioè sulla situazione finanziaria e sulle nuove misure finanziarie per assicurare l'equilibrio del bilancio.

Base: il piano MacDonald

Ma prima, il signor Daladier ha intrattenuto i suoi collaboratori sulla situazione internazionale e sovratutto per quello che concerne l'atteggiamento che la Francia dovrà osservare durante le Conferenze diplomatiche che avranno luogo a Parigi e a Ginevra a proposito del disarmo. A questo riguardo il *Temps*, riferendosi alle conversazioni che si intavoleranno lunedì prossimo a Parigi sulla questione del disarmo e che attirano fin d'ora la più seria attenzione dei circoli internazionali, scrive che, facendo astrazione dagli argomenti di pura polemica che hanno soprattutto alimentato sino ad ora la controversia sul disarmo, ci si trova in presenza di una situazione abbastanza semplice.

La Conferenza ha ammesso, in principio, come base di discussione il piano inglese di MacDonald ciò che riserva interamente il diritto di discutere le sue disposizioni e di proporre degli emendamenti. Si tratta dunque, pel grande organo repubblicano, di sapere quali sono gli emendamenti che le altre delegazioni vorrebbero vedere introdotte nel piano inglese e quali modificazioni il governo britannico è disposto ad ammettere per rendere il suo piano accettabile a tutti: cosa delicata da effettuarsi tanto più che nessuno ignora che al punto di partenza le tesi in presenza saranno difficili da conciliarsi.

« Che un riavvicinamento apprezzabile sia stato compiuto nel corso di questi ultimi mesi — osserva il *Temps* — è impossibile dubitarne, ma importa sapere in modo esatto quali sarebbero le condizioni di un accordo eventuale sull'applicazione di un sistema di riduzione degli armamenti recante una migliore garanzia per la sicurezza generale. E' noto, dalle informazioni pubblicate circa le istruzioni ricevute da Norman Davis da parte di Roosevelt prima della sua partenza per l'Europa, che gli Stati Uniti hanno aderito di fatto alla formula francese del « controllo internazionale automatico». L'atteggiamento del governo britannico sembra meno chiaro nel senso che il gabinetto di Londra non ha ancora ufficialmente definito la propria posizione nè in un senso nè in un altro. Le conversazioni che il Mr. Eden avrà a Parigi la settimana prossima, contribuiranno forse a illuminarci al riguardo. Quello che si può considerare come verosimile è che l'Inghilterra non respinge la formula francese del controllo, che è disposta a discuterla con uno spirito di intesa, ma è soprattutto preoccupata delle condizioni nelle quali sarà possibile farla entrare nella cornice del piano MacDonald. E' certo però che l'opinione britannica, sotto l'effetto del turbamento che la politica della Germania apporta nella situazione generale dell'Europa, si è singolarmente evoluta durante questi ultimi mesi ».

L'organo del Quai d'Orsay che ne trova la prova nell'unanimità della stampa inglese, tanto di sinistra come di destra, si chiede però in quale misura tale evoluzione profonda dell'opinione pubblica in Inghilterra determinerà il gabinetto MacDonald a modificare il suo atteggiamento nella questione del disarmo, ciò che resta da stabilirsi prima che si possa prendere in considerazione con fiducia un accordo.

Una Commissione permanente

« Certamente — prosegue il giornale — è già molto che il principio stesso del controllo sia ora ammesso dalla maggioranza delle Potenze. Ma il controllo degli armamenti non varrà che per le condizioni nelle quali sarà organizzato e per la efficacia del suo funzionamento. Per essere efficace e per costituire una seria garanzia agli occhi delle nazioni in buona fede, bisogna che esso venga esercitato da una commissione permanente in epoche determinate e sufficientemente vicine le une alle altre, perchè ogni riarmamento clandestino diventi impossibile. Bisogna pure che la efficacia venga dimostrata da una esperienza abbastanza completa affinchè nessuno possa ingannarsi sui suoi risultati, poichè sarebbe un vero inganno il prendere degli impegni formali prima di sapere con piena certezza in quale misura si può fidarsi nel controllo stabilito. Non può essere questione, crediamo, di fissare fin da ora le cifre delle riduzioni da effettuarsi al termine del tempo di prova necessario per il controllo, cifre che non possono essere fissate in coscienza che quando si vedrà chiaro nella situazione di fatto e quando si sarà edificati sui risultati acquisiti dall'esperimento da compiersi ».

Parole che permetterebbero logicamente di considerare che fin da ora la Francia farà orecchie da mercante ad ogni proposta di riduzione degli armamenti che potesse venire formulata nel corso della conferenza ginevrina.

C. P.

Promesse e condizioni tedesche

Berlino, 14 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha incaricato il Ministro degli Esteri von Neurath di assumere la direzione della delegazione tedesca alla Conferenza del disarmo.

In vista della riunione ginevrina e degli incontri preliminari, la stampa segue le polemiche francesi sul controllo, opponendovi da parte sua una sola tesi preventiva ed immutabile: il disarmo. Il *Berliner Tageblatt* annuncia come in Germania si debba ormai essere avvezzi ai sistemi della stampa francese di dividersi la pelle dell'orso, cioè della Germania, alla vigilia di ogni Conferenza. Più interessante sembra il giornale lo scetticismo con cui, per esempio Pertinax stesso, sembra giudicare quel controllo che pareva dovesse essere la pietra filosofale dei francesi. Il giornale nota come la Germania sia senz'altro pronta ad accettare la misura del controllo come una misura però che riguardi tutte le Potenze, purchè il controllo sia preceduto dalla premessa essenziale: una modificazione effettiva allo stato attuale, un disarmo insomma, « almeno un passo avanti — dice testualmente il giornale — sulla via che deve condurre al disarmo ». Senza disarmo non ha senso alcun controllo. Il giornale vivacemente controbatte quindi l'attitudine di tanta parte della stampa francese, come ad esempio di Pertinax, di commettere l'imperdonabile errore di non tener conto del punto di vista tedesco.

Il giornale rileva come sia chiara sempre più la convinzione che l'Inghilterra non addivenga affatto all'idea di un controllo sistematico.

Anche il *Boersen Zeitung* polemizza con Pertinax e arriva alla medesima conclusione del disarmo preventivo e condizionale di ogni controllo, sempre che sia un controllo generale, e conclude: « Per la Germania non esiste alcun motivo di perdere la sua tranquillità in questo tira e molla di scambi di vedute franco-inglesi sul disarmo o sul controllo. Per la Germania vale il principio ben noto a Parigi e a Londra: nessun controllo senza precedente disarmo degli Stati armatissimi ».

La *Vossische Zeitung*, dopo avere descritto lo stato di disarmo della Germania per rilevarne il problema della sicurezza che la concerne, si domanda: « Vi sono dei ponti? Noi non vediamo che una possibilità per arrivare a una soluzione, ed è che da parte altrui si ponga finalmente il problema su una diversa via da quella finora seguita tenendo conto, cioè dello sviluppo storico, e che così non è possibile di opprimere sempre gli ex avversari di ieri. A ogni eccettata segua una ripresa. Se il congresso di Norimberga ha avuto uno speciale significato, esso è questo: che il popolo tedesco ha ora una coscienza morale ben diversa che non nel '19: esso non minaccia, ma, come il Cancelliere ha detto anche il 17 di maggio al Reichstag, esso vuole la pace, la onesta collaborazione e la ricostruzione economica: ma si aspetta anche dagli altri eguali e uno sforzo per trovare alla situazione tedesca una giusta soluzione ». E anche questo giornale conclude con la tesi di nessun controllo senza disarmo: ogni altra soluzione non sarebbe altro che la fine della conferenza e del disarmo.

G. P.

Le basi di pace in Oriente

in una intervista con Uchida

Parigi, 14 notte.

Nel giorno stesso in cui vengono annunziate le dimissioni del visconte Uchida, Ministro nipponico degli Affari Esteri, il *Journal des Débats* pubblica una interessante intervista che il suo inviato speciale a Tokio aveva avuto con lo statista nipponico, intervista nel corso della quale egli aveva espresso la propria opinione sui gravi problemi dell'estremo Oriente pure astenendosi dal formulare qualsiasi giudizio che potesse pregiudicare la futura politica del Giappone presso l'opinione pubblica straniera.

— Al momento della conclusione della «tregua di Pechino» — chiese il giornalista — tregua che poneva fine alle ostilità cino-giapponesi nella Cina del Nord, è corsa voce che alcune clausole segrete non erano state comunicate. Queste clausole esistono davvero?

— Non credo — rispose il conte Uchida — che l'accordo firmato a Tanku contenga clausole segrete. Il mantenimento della tregua concluderà dipenderà dall'osservanza di quest'ultima da parte delle autorità della Cina del Nord. Alcuni giorni or sono le forze giapponesi del Kuantung si sono ritirate al di là della Grande Muraglia e a meno di una provocazione cinese non la ripasseranno.

— Ma la questione della Cina del Nord — insistette il giornalista — non è che uno degli aspetti del problema giapponese. Ritenete di non avere da lagnarvi del boicottaggio dei prodotti giapponesi da parte della Cina?

— Noi non siamo ancora giunti a questo punto — rispose il ministro. — Se il boicottaggio dei prodotti giapponesi è meno virulento, meno visibile, esso esiste però allo stato larvato. Le cifre delle nostre esportazioni verso la Cina lo prova in modo eloquente.

— Pensate alla costituzione di un blocco asiatico, che implicherebbe la nozione di una specie di dottrina asiatica di Monroe nel campo economico?

— E' una questione di cui i giornali parlano molto. Vogliamo certamente sviluppare i nostri rapporti commerciali con la Cina, ma desideriamo pure, e soprattutto, commerciale del mondo intero. Pel momento ritengo che il governo di Nanchino faccia del suo meglio per contribuire al miglioramento dei nostri rapporti con la Cina e una tale prospettiva non si presenta.

— Il Giappone spera forse di indurre la Cina a riconoscere il Mancikukuò?

— Ho detto ai membri della commissione Lytton — rispose il ministro — e ripeto che soltanto il riconoscimento del Mancikukuò potrà garantire la pace in Estremo Oriente. La Cina — lo speriamo — si renderà conto un giorno della necessità di questo riconoscimento.

— Quale sarà l'evoluzione dei vostri rapporti con l'U.R.S.S.? Non prevedete che in avvenire la Russia, la cui politica di espansione nella Manciuria del Nord è stata una delle cause della guerra russo-giapponese del 1905 cercherà di riguadagnare il terreno attualmente perduto?

— Vi sono fra noi e la Russia parecchi problemi complessi da risolvere, e dei negoziati sono attualmente in corso tra i rappresentanti della Repubblica sovietica e quelli del Mancikukuò circa la cessione da parte russa della ferrovia est-cinese al governo di Hsi-King, negoziati nei quali i nostri rappresentanti assisteranno a titolo di osservatori. Vi è pure la questione delle pesche. Per quello che ci concerne, si studieremo di sviluppare sinceramente una politica di intesa e di amicizia con la Russia.

Infine, avendo riservato la propria opinione su una domanda precisa rivoltagli dal giornalista circa gli Stati Uniti e l'Inghilterra nonchè su un'altra domanda relativa all'atteggiamento futuro del Giappone nei riguardi della Società delle Nazioni, nel caso in cui quest'ultima, in conformità al suo patto, intervenisse in un conflitto che potesse mettere alle prese il Giappone o uno Stato membro della Società delle Nazioni, il visconte Uchida ha parlato col tono più cordiale delle relazioni amichevoli esistenti fra la Francia e il Giappone, ciò che, evidentemente, non era molto compromettente.

Giudizio salomonico nella questione della frustate sud-africane

Londra, 14 notte.

A Bereno Bechuanaland si è oggi conclusa l'inchiesta condotta dal vice-ammiraglio Evans, comandante in capo delle forze inglesi nel Sud Africa e alto commissario interinale, sulla condotta del capo tribù Tshekedi che fece condannare da un Tribunale locale a parecchi colpi di frusta un suddito inglese, certo P. W. Mackintosh.

Il vice-ammiraglio, dopo aver compulsato il memoriale presentato dalla commissione d'inchiesta ed averne consigliato coi suoi ufficiali e con alcuni esperti, oggi nel pomeriggio proclamò che il suddito inglese Mackintosh deve abbandonare la regione abitata dagli indigeni e non mettervi più piede, e che il gran capo Tshekedi deve dare le dimissioni da capo tribù, abbandonare il suo distretto e recarsi ad abitare nel distretto di Tuti; una specie di condanna al confino, insomma. Il vice-ammiraglio Evans che in questioni del genere ha dal Governo di Londra poteri quasi dittatoriali ha adottato le proposte di punizione avanzate dai due ufficiali inglesi che condussero l'inchiesta a Palapye, villaggio dove avvennero gl'incidenti. Le decisioni del vice-ammiraglio sono state questa sera comunicate al Ministro dei Dominions, Thomas, che le ha approvate.

Dovrebbe così conclusa una storia che non torna certo ad onore della razza bianca, perchè l'inchiesta ha provato che l'inglese Mackintosh, condannato dal tribunale negro, era un losco tipo di avventuriero che viveva tra i negri della tribù di Tshekedi, conviveva con un'indigena e diverse volte era stato denunciato dai capi indigeni alle autorità inglesi per la sua cattiva condotta. Quando Tshekedi ha visto che le sue rimostranze presso le supreme autorità non avevano nessun esito, ha lasciato che i suoi sudditi si facessero giustizia da loro. Secondo gli abitanti indigeni, avrebbe condotto Mackintosh davanti a un Tribunale locale e averlo «appena» frustato è il minimo che gli si potesse fare e mentre essi giocano che l'inglese sia stato allontanato dalla regione, non sanno spiegarsi perchè il loro capo sia stato deposto. Tshekedi è un uomo di venticinque anni, parla correntemente l'inglese e ha risieduto a Londra per parecchi mesi nel 1930. Egli ha immediatamente presentato appello contro la sentenza che la condanna al confino.

Tre scioperanti uccisi in una segheria jugoslava

Vienna, 14 notte.

Per protestare contro una riduzione dei salari del 20 per cento, un forte gruppo di operai di una segheria di Travnik in Jugoslavia ieri hanno proclamato lo sciopero. Siccome degli altri operai volevano invece lavorare, gli scioperanti li hanno aggrediti come pure hanno aggrediti i gendarmi e un funzionario. Infine, la forza pubblica ha fatto ripetutamente fuoco, uccidendo tre scioperanti.

Auspici di conquiste adriatiche

su una gazzetta serba e visionaria

Vienna, 14 notte.

Il dono alla flotta della nave scuola «Jadran» ha risvegliato gli ardori delle *Novosti*, fedele portavoce serbo in Croazia, che ormai vedono la Jugoslavia trasformata in tipica potenza marittima e celebrare la propria rinascita «nello spirito Adriatico e Mediterraneo». Le recenti feste sarebbero espressione della volontà della Nazione intera di affermarsi al più presto e con maggior forza possibile sull'Adriatico «giacchè — sentenziano le *Novosti* — solo l'Adriatico jugoslavo offre la base di un nostro nuovo e grande avvenire». E il bellicoso giornale prosegue:

«Il popolo jugoslavo sente, unanime, che l'Adriatico gli appartiene e tutto questo popolo è pronto a difendere il suo mare con le navi da guerra di cui dispone: non bastando le nostre navi da guerra, il nostro popolo, in caso di bisogno, difenderà il suo mare anche con i fuochi delle rocce dinariche».

In così pacifico tono le *Novosti* scrivono ogni giorno: i brani riferiti hanno visto la luce giovedì scorso e all'indomani l'ufficio serbo in Croazia ribadiva che adesso le bianche aquile bicipiti, quali sono state già scolpite nelle mura di Arbe, devono dunque prendere il posto dei «provocatori» leoni veneziani di pietra.

«Possa la nostra aquila bianca — dice il giornale — stendere le sue potenti e vittoriose ali sopra tutte le coste contro le quali si infrangono le onde tempestose dell'Adriatico...».

Porbacco: anche su Venezia e Brindisi? Famelica, la candida aquila bicipite, che già portò sfortuna a ben altri imperi.

L'attività culturale della «Casa di Petrarca» a Colonia

Berlino, 14 notte.

Vengono pubblicati i programmi per il prossimo anno della «Casa di Petrarca» di Colonia, istituto già tanto benemerito dei rapporti culturali italo-tedeschi, dovuto anch'esso alla geniale e provvida iniziativa di Benito Mussolini, e che compie proprio in queste settimane il suo secondo anno di vita. L'istituto — che nel campo della reciproca compenetrazione culturale dei due paesi compie opera analoga all'altro istituto romano di villa Sciarra, la «Casa di Goethe» dovuto anch'esso alla volontà del Capo del Governo italiano, e che lavora in stretto collegamento coi circoli universitari tedeschi e con la scuola superiore di Colonia — ha finito per prendere un posto di prima linea nella vita culturale superiore della Germania, costituendo a un tempo un possente centro di irradiazione e di prestigio del nome e degli studi italiani, come è facile immaginare quando si pensi che chi lo presiede e da due anni vi dedica il meglio dell'opera sua e vi imprime il timbro della sua eminente personalità, è quell'erudito e artista insieme e germanista di grido che risponde al nome di Arturo Farinelli accademico d'Italia.

Il programma di quest'anno, che per la ripresa di novembre la Casa di Petrarca si propone di svolgere è quanto mai vario e ricco. Esso consta anzitutto di lezioni speciali impartite da professori universitari tanto italiani che tedeschi, di letteratura italiana, di storia della cultura, di filosofia, di storia della musica, di storia dell'arte, oltre a corsi continuativi di esercitazioni di lingua e di letteratura italiana (in questi corsi quest'anno si parlerà diffusamente e si esamineranno le prose dei novecentisti), oltre poi a speciali conferenze isolate o conferenze a serie di vario argomento, affidate a personalità eminenti dei due paesi.

E infine, con provvida iniziativa, la presidenza dell'istituto ha provveduto quest'anno a istituire una «sezione speciale di studi corporativi» che opportunamente viene ad appagare la richiesta generale e l'attenzione dell'opinione pubblica tedesca alla forma corporativa dello Stato in genere e in special modo al modello italiano. In questa sezione sono annunziati sia corsi di conferenze singole che corsi regolari sulla materia. La prolusione ne sarà tenuta all'apertura che avrà luogo il 15 novembre da S. E. Bottai, che vi parlerà dei «Principi fondamentali del Corporativismo italiano»; seguiranno poi i corsi che saranno tenuti da eminenti economisti tedeschi specializzati sulla materia, come il consigliere di stato Karla Brandt il quale vi parlerà comparativamente delle costituzioni statali fascista e nazionalsocialista; il prof. Erwin von Beckerath che dirà della costituzione economica del Fascismo; il prof. Emil Nipperdey che dirà del «diritto del lavoro nello Stato fascista»; il prof. Eckert che parlerà ancora del nuovo ordinamento dell'economia tedesca in confronto collo Stato corporativo italiano, e infine il prof. Harbeck che si diffonderà sulle relazioni dell'idea fascista nel campo del diritto.

Nelle altre sezioni, più propriamente letteraria e filosofiche, terranno corsi ad esempio anzi tutto lo stesso presidente S. E. Farinelli che parlerà della poesia giovanile del Leopardi, il prof. G. Alfero, direttore dell'istituto e collaboratore primario del Farinelli, che dirà di «Uomini e idee del Risorgimento»; il prof. Heinsoeth che parlerà su «Vico e la storia della filosofia italiana», il prof. Eugenio Lüigen sui «Tratti essenziali dell'arte tedesca italiana», il prof. Wittkower che dirà di «Michelangelo e il suo tempo». Il corso sui pensatori novecentisti sarà tenuto dal prof. Amodeo. Una conferenza terrà anche il sen. Gentile su «La filosofia italiana del Rinascimento» e un'altra il prof. De Negri su «Ficino e il platonismo in Italia».

Una specialissimo interesse avrà la conferenza dell'archeologo prof. Ludwig Curtius, direttore dell'istituto archeologico tedesco di Roma, il quale parlerà del suggestivo tema «Mussolini e Roma antica». Speciale interesse avrà anche una conferenza di Enrico Wölfflin di Zurigo su un tema che dovrà essere comunicato. Numerosi concerti e trattenimenti di musica italiana completeranno l'interessante programma. Quest'anno poi l'istituto inizierà la serie dei suoi concorsi a premi: e il primo è bandito sul tema: «La cultura italiana a Francoforte nella prima metà del secolo XVIII». Il premio è di 1500 lire. I lavori dovranno essere presentati non oltre il 15 di ottobre.

Fallito tentativo per liberare due pericolosi assassini

Vienna, 14 notte.

In una città di provincia è stato ieri eseguito un sopraluogo con due giovani autori dell'assassinio di un parroco, commesso alcuni mesi addietro e recentemente arrestati. Durante il viaggio di ritorno la macchina che riportava a Budapest gli assassini e gli agenti di polizia si è vista all'improvviso sbarrare la strada da una decina di vagabondi armati di falci e di scuri, che hanno costretto il guidatore a frenare. Mentre gli aggressori cercavano di aprire i cancelli, gli agenti hanno cavato di tasca le pistole, le cui lucide canne sono bastate a provocare la fuga. Alcuni agenti si sono dati all'inseguimento, arrestando prima due aggressori che hanno detto di aver voluto liberare gli assassini tanta era la indignazione destata in essi dal delitto, e poi altri tra i quali, più sinceri, hanno confessato che l'obbiettivo del colpo consisteva nella liberazione dei delinquenti.

La smobilitazione del «Campo Dux»

Le prime partenze

Roma, 14 notte.

Le partenze dei reparti partecipanti al «Campo Dux» hanno avuto inizio oggi e proseguiranno nella giornata di domani; entro venti-quattro ore sarà ultimata la smobilitazione dei campi e degli accantonamenti.

Partono per rientrare in sede i reparti di Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Benevento, Bologna, Bolzano, Chieti, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, Frosinone, Genova, Grosseto, Livorno, Macerata, Massa Carrara, Milano, Modena, Novara, Pescara, Pisa, Pistoia, Terni, Trento, Vercelli, Verona, Viterbo, Napoli, Portoferraio, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Salerno, Spezia, Teramo, Siena, Belluno, Brescia, Cremona, Gorizia, Messina, Padova, Rovigo, Ragusa, Trapani, Udine, Varese, Vicenza e Palermo.

Partiranno domani per rientrare in sede in giornata i reparti di Alessandria, Ancona, Aosta, Avellino, Campobasso, Cuneo, Imperia, Lecce, Lucca, Mantova, Matera, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Potenza, Savona, Taranto, Torino, Treviso, Venezia.

Partiranno domani per rientrare in sede nella giornata di sabato i reparti di Agrigento, Bergamo, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Como, Cosenza, Enna, Fiume, Pola, Siracusa, Reggio Calabria, Sondrio, Trieste.

Il V Concorso Dux

La classifica complessiva nazionale

Roma, 14 notte.

L'Opera Nazionale Balilla ha diramato oggi la seguente classifica del V Concorso Dux, conclusosi recentemente a Roma:

Classifica complessiva nazionale sulle undici prove del Concorso: 1. Cremona I, punti 684,50; 2. Milano IV, 662,50; 3. Rovigo, 633,50; 4. Orzinuovi (Brescia), 678,10; 5. Chieti, 664; 6. Soresina (Cremona), 653,90; 7. Siena, 660,50; 8. Gorizia, 660; 9. Faenza, 659,30; 10. Rossignano I, (Livorno) 657,80; 11. Monza (Milano), 655,70.

Fra le squadre si ha: 17. Asti (Alessandria), 644,00; 26. Torino I, 623,80; 35. Vercelli I, 614,15; 41. Alessandria I, 608,80; 83. Savigliano (Cuneo), 604,80; 87. Borgomanero (Novara), 582,80, 117. Arona (Novara), 564,70; 132. Acqui (Alessandria), 550,90. 156. Torino V, 549,50.

Classifica nazionale del Gruppo A): 1. Monza I (Milano), 136; 2. Rovigo I, 133; 3. San Severo (Foggia), 135; 4. Tripoli, 133; 5. Parma I, 133; 6. Trieste IV, 133; 7. Trapani 132; 8. Napoli XII, 132; 9. Rossignano (Livorno), 122; 10. Cremona, 132.

Classifica nazionale per le cinque prove del Gruppo B): 1. Milano IV, 276,50; 2. Rende, 276,50; 3. Orzinovi, 276,30; 4. Cremona I, 271; 5. Fiume I, 270,70; 6. Soresina, 265,10; 7. Romans (Gorizia), 264,50; 8. Siena I, 264; 9. Pianezza (Torino), 262; 10. Padova V, p. 258.

Classifica nazionale per le cinque prove del Gruppo C): 1. Ancona I, 293; 2. Cremona I, 291,80; 3. Padova I, 290,50; 4. Rovigo, 290; 5. Pola, 287,20; 6. Rossignano, 286,90; 7. Faenza, 286,60; 8. Treviso I, 286; 9. Milano IV, 286; 10. Carpi, 285,40.

Manipoli primi classificati nelle singole prove, esulati l'esercizio a corpo libero considerato come gruppo a sè:

Arrampicata: Vercelli I, 57; interrogazioni: Vibo Valentia (Catanzaro), 72; ostacoli vari: Borgomanero (Novara), 69,80; evoluzioni: Cagliari III, 42; marcia: Reggio Calabria, IV, 60.

ASSEGNAZIONE DI PREMI

La premiazione dei Comitati provinciali e dei manipoli partecipanti al V Campo Dux è fondata sul concetto che a ogni provincia non deve essere assegnato più di un premio. E' stata fatta eccezione per il passo di parata, mentre per tutte le altre prove, il premio maggiore conseguito da un comitato o manipolo esclude il minore a vantaggio di altro seguente nella graduatoria:

Per la classifica generale razionale: 1. Cremona I, abbiasco in oro del Foro Mussolini (trasmissibile); 2. Milano IV, Coppa in argento di S. E. il Capo del Governo; 3. Rovigo, idem, idem; 4. Brescia-Orzinovi, Coppa in argento di S. E. Ercole; 5. Chieti, Coppa in argento Ministero Guerra; 6. Siena, idem, Ministero Marina; 7. Gorizia, idem, Ministero Aeronautica; 8. Rovigo, idem, S. E. De Francisci; 9. Livorno-Rossignano, idem, S. E. Ciano; 10. Zara, idem, Direttorio del P.N.F.

Per le prove del Gruppo A (esercizi a corpo libero): Foggia-San Severo, Coppa in argento di S. E. Acerbo; Tripoli, idem, S. E. De Bono; Trieste 14, idem, S. E. Giuriati; Parma I, idem, O.N.B.; Trapani, idem, idem idem.

Per le prove del Gruppo B: Cosenza, Coppa argento dell'O.N.B.; Fiume, id., id., id.; Torino-Pianezza, id., S. E. Marconi; Padova V, id., O.N.B.; Cuneo-Savigliano, id. id.

Per le prove del Gruppo C: Ancona I, Coppa argento dell'O.N.B.; Pola II, id.; Treviso I, id.; Modena-Carpi, id.; Cagliari III, id.

Per le singole prove del Gruppo B: Alessandria-Asti, giavellotto, Coppa argento di S. E. Asquini; Palermo I, corsa atletica ostacoli, id., S. E. Jung; Como I, corsa veloce, id., S. E. Biagi; Bologna, getto del peso, id., S. E. Starace; Bari, salto in alto, id., S. E. Di Crollalanza.

Per le singole prove del Gruppo C: Grosseto, arrampicata, Coppa argento dono del Senato; Sassari-Tempio I, interrogazioni, id., S. E. Postiglione; Novara-Borgomanero, ostacoli vari, id., on. Serena; Napoli X, evoluzioni, id., S. E. Boncompagni; Reggio Calabria IV, marcia, id., S. E. Lojacono.

Distintivo in oro ai comitati provinciali appartenenti alle Legioni Dux, che si sono distinte nel passo di parata:

Legione 1 Milano, Legione 2 Forlì, Legione 12 Pavia, Legione 28 Bari, Legione 30 Torino, Legione 31 Novara-Cuneo, Legione 34 Napoli, Legione 36 Ferrara-Alessandria-Catanzaro.

Per disciplina equipaggiamento e prove di canto, ai seguenti comitati provinciali coppa in argento dono dell'O.N.B.: Vercelli, Venezia, Varese, Vicenza, Verona, Nuoro, Carrara, Bolzano, Belluno, Palermo, Trapani, Udine.

L'interessamento del Duce

per uno scultore autodidatta

Bologna, 14 notte.

Gli avanguardisti bolognesi reduci dal «Campo Dux» commossi ed entusiasti, hanno riferito un bellissimo episodio delle mercoledì giornate. Il caposquadra avanguardista Ghermandi, operaio e scultore autodidatta, aveva modellato in creta una testa del Duce, eseguita al campo in poche ore ed esposta fuori della tenda del Comando. Il Duce, passando a cavallo, notò l'opera del Ghermandi, jo volle conoscere e, dopo averlo elogiato, dispose che gli fossero procurati i mezzi per farlo studiare.

Alpini del 4.o Reggimento encomiati per un salvataggio

Aosta, 14 notte.

S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Torino ha encomiato i valorosi alpini del 4.o Reggimento i quali, con un non comune sentimento, si sono prodigati al salvataggio degli alpinisti del Campeggio Fiat sorpresi dalla tormenta sul Monte Bianco.

In questa drammatica circostanza, come si ricorderà, due campeggianti morirono assiderati e gli altri cinque che formavano la comitiva furono salvati, a prezzo di gravi sacrifici e con sforzi inauditi dagli alpini accorsi.

L'encomio tributato dal Comandante del Corpo d'Armata S. E. il T. gen. Spiller è quanto mai lusinghiero, ed è così concepito:

«Tributo un encomio solenne ai seguenti ufficiali e gregari del 4.o Reggimento alpini: 1.o capitano Bellani cav. Ercole del Battaglione Ivrea; 1.o capitano Brizzolara sig. Ferdinando del Battaglione Intra; tenente Inaudi sig. Giuseppe del Batt. Ivrea; sottotenente di compl. Renato Chabod del Batt. Aosta; sottotenente compl. Sacchi sig. Ruggero del Batt. Aosta; sergente Rante Giacomo del Batt. Ivrea 35.a Comp.; caporal magg. Rone Carlo Batt. Aosta 41.a Comp.; cap. magg. Yordan Prospero Batt. Aosta 41.a Comp.; cap. magg. Carrel Giuseppe Batt. Aosta 41.a Comp.; cap. magg. Tarlin Giuseppe Batt. Aosta; 42.a Comp.; caporal maggiore Rossetti Eugenio Battaglione Aosta 43.a Comp.; cap. magg. Boggio Cuggi Carlo Battaglione Ivrea 39.a Comp.; soldato Muchet Enrico Batt. Aosta 41.a Comp.; soldato Vuillerc Marcello Batt. Aosta 41.a Comp.; soldato Aymard Alfonso Batt. Aosta 42.a Comp.; soldato Noncini Gualtiero Batt. Intra 24.a Comp.; soldato Poggi Italo Batt. Intra 24.a Comp.; soldato Spinelli Angelo Batt. Intra 24.a Comp.; soldato Ramella Pola Giuseppe Batt. Ivrea 40.a Comp., per il seguente motivo:

«Nel corso di una gita ascensione con scopi militari da essi compiuta al Monte Bianco, accorrevano prontamente in aiuto di cinque alpinisti che, sorpresi nei giorni precedenti dalla tormenta, avevano già perduto, per assideramento, due compagni e si trovavano anch'essi in grave pericolo di vita per incipiente congelamento agli arti.

«Tre per ben 24 ore consecutive incuranti della fatica, del pericolo e dei disagi, si prodigavano alacremente per il recupero delle salme e per il salvataggio dei superstiti, con i quali dividevano fraternamente i pochi viveri di conforto rimasti, dando in tal modo bellissima prova di sentimento, tenacia ed abnegazione ed altruismo.

«25 Agosto 1933-XI — Il Generale Comandante il Corpo d'Armata

«*firmato*: Spiller».

Fra questi coraggiosi vi sono bellissime figure dell'alpinismo italiano: giovani che hanno conquistato vie nuove sul Monte Bianco, sul Cervino, sul Monte Rosa e che col loro ardimento e col loro generoso senso di altruismo hanno recato segnalati servizi alla Nazione. Merita di essere segnalato il sottotenente Renato Chabod, il quale, pochi giorni fa, ha scritto per l'alpinismo una nuova brillante vittoria: la scalata della parete nord dell'Aiguille Blanche de Peteret, fino allora inviolata.

Lanificio danneggiato dal fuoco per oltre mezzo milione

Biella, 14 notte.

Quest'oggi, verso le ore 13,30, nel Lanificio Giuseppe Rivetti e Figli, uno degli stabilimenti più importanti della nostra regione, che dà lavoro a diverse migliaia di operai, si è sviluppato, improvviso, un furioso incendio nel reparto delle macchine per l'asciugatura delle pezze. Le fiamme, determinate da un corto circuito nei fili di un trasformatore d'energia elettrica, hanno assunto immediatamente proporzioni allarmanti, minacciando di estendersi e propagarsi ai saloni contigui ed agli altri corpi di fabbricato che sorgono nelle vicinanze.

Fortunatamente questo pericolo è stato a tempo sventato dai pompieri di Biella e dalla Pettinatura Italiana di Vigliano, accorsi sul posto al primo allarme con potenti autopompe. L'opera di spegnimento, mercè anche il valido contributo dei titolari della ditta e degli operai, è durata poco più di due ore, dopo le quali l'incendio si potè dire completamente domato. I danni, non ancora accertati, sono rilevantissimi e da un primo calcolo si fanno ascendere a più di mezzo milione. Sono andate infatti completamente distrutte due macchine di considerevole valore, mentre altre macchine hanno risentito gravemente dell'azione distruttrice delle fiamme. Malgrado che questo sinistro abbia paralizzato, o quasi, uno dei reparti più importanti dello stabilimento, i proprietari signori Rivetti hanno deliberato di non far subire agli operai alcuna interruzione nel lavoro.

Mortale incidente d'auto nel Bergamasco

Bergamo, 14 notte.

Un gravissimo incidente automobilistico è avvenuto sulla strada Bergamo-Sarnico. Proveniente da Sarnico in automobile, verso la mezzanotte, il rag. Mario Pastorino, titolare del servizio di nettezza urbana di Bergamo e di diverse città d'Italia, si recava a Bergamo con a bordo il rag. Pietro Gallo, segretario generale dei Sindacati del commercio di Bergamo, l'impiegato bancario Antonio Bonadonna e il patrono della Congregazione di Carità, Giuseppe Finazzi trentaduenne. Nelle vicinanze di Credaro, l'autista, accecato in una nube di polvere, ha guidato la macchina fuori strada, precipitando in un campo sottostante circa un metro dal livello della strada. I passeggeri sono stati proiettati fuori dalla macchina e il Finazzi, invece, rimanendo in essa, è stato schiacciato, riportando la frattura della base cranica, per cui è spirato all'istante.

Motociclista che cerca contro un'auto

celata dal fumo di un camion

Novi Ligure, 14 notte.

Ieri sera, nell'abitato del comune di Cassano Spinola, il motociclista Giuseppe Cristillo, di 37 anni, è andato a cozzare violentemente contro una automobile privata, che percorreva la strada nazionale Serravalle-Tortona.

L'incauto motociclista seguiva a breve distanza un grosso camion a nafta, che sprigionava un densissimo fumo. Nell'atto di oltrepassarlo, a quanto sembra, il fumo non gli ha permesso di vedere che sopraggiungeva dalla parte opposta l'automobile, cosicchè è stato da questa violentemente investito e proiettato ai margini della strada.

Raccolto prontamente e sommariamente medicato dal medico del paese, il Cristillo fu trasportato all'ospedale di San Giacomo di Novi Ligure, dove gli venne riscontrata la commozione viscerale.

Ignoti vandali incendiano una cappelletta di montagna

Aosta, 14 notte.

Dolorosa impressione ha suscitato in tutta la vallata il vandalico atto commesso da ignoti individui in quel di St. Pierre. Per puro spirito vandalico essi hanno cosparso di benzina una cappelletta di montagna, appiccandovi quindi il fuoco. Ogni sforzo per spegnere l'incendio è riuscito vano sia per la mancanza d'acqua e sia per le altre gravi difficoltà. Immediatamente fra i valligiani è stata aperta una sottoscrizione che ha fruttato in poche ore i fondi necessari per la ricostruzione della cappella.

Il romanzo di una fanciulla

Fugge da casa in cerca della madre

Torino, 14 notte.

Da quattro giorni due buoni e modesti coniugi: Alessandro Benazzoli ed Edvige Peruccini, lui venditore ambulante di latte, e lei sarta militare al 30.o Fanteria, abitanti in città in via Bottazzi, N. 9, piangono la scomparsa dalla propria casa di una loro figlia adottiva: Renza Fossati, di Luigi, che da circa un mese ha compiuto 21 anno. La madre, particolarmente, ha confidato tutto il suo dolore all'autorità perchè indagasse e riconducesse la famiglia la fanciulla. Con le lagrime agli occhi così si è espressa l'afflitta, ed addolorata madre:

«L'ho ritirata, oltre vent'anni addietro, all'infanzia abbandonata di Alessandria, quando non aveva che cinque mesi di vita... le ho sempre voluto bene come fosse stata mia... Dal libretto personale rilasciatomi dal Brefotrofio di Alessandria, si apprende che era stata denunciata come legittima di padre. Mancava però la maternità. Bussai più volte, ed insistetti presso chi di dovere, ad Alessandria, ma — pel segreto inviolabile che viene mantenuto riguardo agli esposti — non riuscii, mai, a saperne di più.

«E la ragazza, raggiunti i venti anni, è divenuta bellocela, prese ad essere inquieta e nervosa. Appassionata della lettura di giornali e di romanzi ed apprendendo che casi eguali al suo erano stati risolti in favore degli abbandonati, deve aver deciso di affrontare lo dubbio ricerche della sua genitrice. Io cercai di calmarla e di persuadere, assicurandola che sarebbe venuto per lei, pure, il giorno in cui avrebbe potuto abbracciare la madre sua ed essere più felice e più contenta che non con me.

«In un secondo tempo venimmo a conoscenza che la madre doveva chiamarsi Caterina Angeleri, e che, ventun'anno addietro, era vissuta a Castel Spina, Comune dell'Ovadese, nei pressi di Alessandria. La Renza, invece, era nata presso una levatrice di Alessandria. Le indagini condotte da me non approdarono a nulla. Domenica scorsa ho avuto un piccolo incidente con la Renza sempre a motivo della lettura dei romanzi. Cerco di mi rioggi facendomi comprendere che, ormai, aveva raggiunta un'età da non ammettere più certe osservazioni e certa tutela...

«Uscita per recarmi al Reggimento, onde consegnare dei panni per le reclute, rientrando rimasi allarmata nel vedermi la casa sottosopra!... La Renza aveva raccolti i suoi indumenti personali, e, messili in una piccola valigia, si era allontanata senza dir nulla. Venne incontrata da amiche a piedi e con la valigia per mano, nei pressi del torrente Scrivia. Da allora non ne ho saputo più nulla».

I carabinieri stanno attivamente cercando la fanciulla.

Noto docente di Alba morto per sincope cardiaca

Alba, 14 notte.

La R. Scuola Agraria di Enologia e Viticoltura della nostra città, è stata colpita dalla improvvisa perdita del suo Silvio Zaina, di 50 anni, da oltre 20 anni, suo Direttore tecnico. L'esimio insegnante amato negli ambienti cittadini per le sue doti singolari, stava partendo per Piacenza, dove si sarebbe recato per dirigere l'esposizione dei Prodotti silvestri a quella «Mostra dell'Uva», quando, improvvisamente, mentre stava per prendere commiato dalla moglie e dal figlio, colto da sincope cardiaca, è deceduto fra la costernazione degli accorsi. I funerali che avranno luogo domenica, fanno prevedere una larga partecipazione di studenti e di tecnici, per tanti anni allievi del caro Estinto.

Scambia un mulo per una lepre

Novara, 14 notte.

Il fatto è avvenuto nelle campagne di Cravagliano. Un certo Arturo Funzetti di 40 anni, di Milano, stazionari del gruppo dei compagni cacciatori, si è portato in un campo poco battuto, dove gli è sembrato di scorgere una lepre dietro una fitta siepe. Postosi in agguato, poco dopo ha sparato due colpi di fucile in direzione del punto dove aveva visto muovere l'animale ricercato. Grande fu il suo stupore quando ha constatato che, invece della lepre, si trattava di un mulo che brucava tranquillamente dell'erba. La povera bestia è rimasta abbattuta e l'incauto cacciatore ha dovuto impegnarsi pel risarcimento dei danni.

Truffa ad un biellese

una partita di vino ad acquavite

Biella, 14 notte.

Una truffa è stata perpetrata ai danni del commerciante biellese Luigi Vigliano, negoziante all'ingrosso di vini e liquori, da parte di un emerito gabbamondo, non nuovo alla giustizia, certo Guerrino Micheletti, fu Giuseppe, di 27 anni, nato a Rozzio Vercellese e residente a Pralungo. Il Micheletti tempo fa si presentò al Vigliano e, sfoggiando una parlantina sciolta ed assai convincente, ordinò per conto di tale Giuseppe Pozzato, da Candelo, una discreta partita di vino e d'acquavite, soggiungendo che il pagamento il Pozzato l'avrebbe effettuato contro tratta a trenta giorni dall'arrivo della merce. Tanto le damigiane di vino quanto quelle d'acquavite sarebbero state trasportate al domicilio dell'acquirente da un conducente di fiducia. Ed infatti, il giorno appresso, un carrettiere di Verrone si presentò nei magazzini del Vigliano per ritirare il vino ed il liquore contrattati. Ma ecco che alla scadenza del trenta giorni la tratta, regolarmente spiccata, ritornò indietro con tanto di annotazione dell'ufficio postale al quale il nome del Pozzato risultava sconosciuto. La truffa è stata denunciata ai Reali Carabinieri i quali a seguito di diligenti indagini hanno deferito l'autore della truffa all'autorità giudiziaria, denunciando pure un albergatore per acquisto di merce di dubbia provenienza.

Punisce il figlio rinchiudendolo

per alcuni giorni in un sotterraneo

Spezia, 14 notte.

Da alcuni giorni era scomparso da La Spezia il quattordicenne Vittorio Fornoni di Luigi, nato e dimorante in località Fossamastra e abitante con i propri genitori in una delle case operaie di quel fulifício. Della scomparsa si occupavano i reali carabinieri del luogo i quali, dopo lunghe indagini, potevano accertare che il giovinetto era stato rinchiuso dal padre in un sotterraneo degli stabili vicini. Infatti, dopo un lungo interrogatorio, il Fornoni padre si decideva ad accompagnare i carabinieri nel luogo dove aveva segregato il figliolo: un antro umido e oscuro senza aria, posto a oltre tre metri sotto il livello stradale. Il disgraziato giovinetto veniva trasportato nella propria abitazione in condizioni pietose. Il padre, che è stato denunciato all'autorità giudiziaria, ha spiegato di aver inteso così di punire il figliolo che si era fatto licenziare dal principale.

Trangugia una moneta da due soldi

Biella, 14 notte.

La piccola Tilde Ravetti, di Luigi, di appena tre anni, mentre si trovava a giuocare in casa dei nonni, ha trangugiata, non vista, una moneta da 10 centesimi. Semisoffocata dal disco tto che le si era conficcato nell'esofago, la povera bimba è stata subito trasportata all'ospedale dove il dott. Silvestrini è riuscito ad estrarre la moneta, liberando la piccina dal grave pericolo.

Questo interessa

STUDENTI GENITORI IMPIEGATI OPERAI AGRICOLTORI MILITARI, etc.

SE TU SEI STATO RIMANDATO AGLI ESAMI, SE NEL TUO PAESE NON VI SONO LE SCUOLE DESIDERATE, SE DEVI LAVORARE DURANTE IL GIORNO PER AIUTARE LA FAMIGLIA, SE I DENARI DISPONIBILI SONO POCHI, SE VUOI OTTENERE UN DIPLOMA, UNA PATENTE, UN TITOLO DI STUDIO SPECIALIZZATO CHE TI SARA' PREZIOSO NELLA CARRIERA, NEI CONCORSI, NEGLI UFFICI, NEI CAMPI, NELLE OFFICINE, SE REALMENTE DESIDERI UN AVVENIRE MIGLIORE PER TE E PER LA TUA FAMIGLIA,

RICORDATI CHE VI E' L'ISTITUTO:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

MILANO - Via Torino, 47.
GENOVA - Gall. Mazzini, 1.
TORINO - V. S. F. d'Assisi, 18.

ROMA - VIA ARNO, 44

Tagliare e spedire in busta aperta con 10 centesimi a: Scuole Riunite per Corrispondenza - Roma

Prego spedirmi gratis il catalogo «Il Bivio», e darmi senza impegno, le informazioni circa il seguente Corso:

a, 14, 9.

Signor .....
Via .....
(.....) Città .....

200 CORSI IN CASA PROPRIA

dalle Elementari al Liceo e all'Istituto magistrale, professionali per i concorsi ministeriali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Direttore Didattico, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente commerciale ecc. Corsi di lingue estere, militari, di agraria, di radio, chimica, motori, disegno, meccanica, elettricità, edilizia, tessitura, filatura, per operai e

Giochi di fisonomie

Alle volte, stando seduti a un tavolino di caffè o nella sala d'aspetto d'una stazione o nell'atrio d'un albergo, ci si diverte a *osservare i tipi*. Frase più giusta che non sembri; molto spesso avviene delle frasi comuni che, giudicate da principio imprecise o approssimative, ci svelino poi col tempo un significato profondo. Di fatti, date le circostanze d'una osservazione di tal genere, le caratteristiche che distinguono conoscenze « carpite » così fugacemente, non possono concorrere a precisare delle fisonomie individuali, ma si limitano ad abbozzare dei *tipi*.

I tipi che si colgono a volo, appartengono a piani molto vari: dipende dall'attenzione e dalla capacità intuitiva dell'osservatore. C'è chi s'accontenta d'arguire dai segni più vistosi e superficiali, come dal vestito o dalle cose che uno porta con sé; e c'è chi coglie in un piano più fondo, giudicando da tracce meno palesi ma più significative. Il tipo della contadina, del commesso viaggiatore, del mercante di maiali, del pittore d'insegne, della *cocotte* s'afferra e si distingue quasi meccanicamente; un poco più difficile è riconoscere il tipo della madre in pena, dello sposo felice, del pervertito; più difficile ancora distinguere la cameriera sotto le spoglie della dama, il poeta in cerca d'editore, il banchiere sull'orlo del fallimento.

Ci si diverte spesso, quando s'è fatta un po' l'abitudine a simili osservazioni, ad andare più in là d'un semplice abbozzo di figura: allora col lavoro dell'intuizione s'intreccia quello della fantasia, e d'induzione in induzione si arriva a *romanzare* la giornata o addirittura la vita del tipo che ci sta davanti.

Quel tale che siede al terzo tavolino di fianco al tuo, bevendo il suo caffè, pensieroso e a capo chino, è un disoccupato assai interessante; ha fatto l'università: c'è una speciale postura dei gomiti e delle braccia rispetto alle spalle, che tradisce l'« universitario »; un dottore in legge, che ha avuto già qualche impiego, ma che insofferente delle posizioni modeste e pieno d'aspirazioni, attende la fortuna al varco: guarda come gli si inarca il sopracciglio, l'inquietudine della fronte e quel tormentarsi il mento tra pollice e indice; ma è in un periodo disgraziato, diviso tra l'ambizione personale e una fresca passione amorosa: la lotta appare dagli scatti della testa, dall'evidente soliloquio drammatico che si svolge in lui; il cervello combatte contro il cuore: lo si vede dal pugno serrato dell'altra mano, dal pallor del viso, dal sussulto dei muscoli mascellari e dallo sguardo che di tanto in tanto fugge smarrito... Ora s'alza, va a prender un giornale. Ahimè! Tutto il tuo castello d'induzioni è crollato. La figura in piedi e di faccia non è più quella di prima, di quand'era seduta e in profilo. Alzandosi quell'uomo ha perduto gran parte della sua attrattiva. E' che sei ancora un po' legato al lavorio della tua fantasia e schiavo del tuo amor proprio, altrimenti non tarderesti ad ammettere che quel tipo che tu hai scambiato per un dottore in legge, ambizioso e intelligente, disgraziato e amante, non è se non un cameriere che tra qualche ora riprenderà il suo turno di servizio. Non ci si può ingannare: il passo dolce della maggior parte dei camerieri, l'imbarazzo delle braccia quando non servono per reggere i vassoi e mantenerne l'equilibrio, la maschera levigata della faccia, avvezza alle impassibili attese e ai pronti consensi, con quella dolorosa smorfia mai celata intorno alla bocca per la sofferenza del star sempre ritti.

— Edoardo, un bicchier d'acqua! Chi è quell'uomo al terzo tavolino qui a destra, col giornale in mano? Un vostro collega, non è vero?

— Collega? — risponde Edoardo tra la meraviglia e il riso. — Sa chi è quel signore? Vorrei aver io la millesima parte di quanto guadagna. E' uno dei maggiori grossisti di farine della città.

Gli errori, i granchi, gli abbagli sono disseminati sul terreno su cui avanzano tali « cacciatori di frodo ». E ci s'intrappola alla sprovvista, proprio quando meglio si corre abbandonati dietro a una pista facile e apparentemente sicura. La fantasia è l'energia motrice in simili ricerche, ma bisogna indirizzarla, guidarla e condurla, non senza freni. Certi errori sono facilmente evitabili: basta un po' di cautela e di sorveglianza nel procedimento. Guardate quella testa. Tutte le linee di essa concorrono a formare la fisonomia tipica del diplomatico di razza: fronte capace ed enigmatica, guance finemente quasi mollemente cesellate, mento in relazione geometrica con la fronte, segno d'equilibrio tra la capacità di volere e la visione della realtà. Ma osservate meglio, non tirate le conseguenze subito alla prima scoperta. Gli occhi: gli occhi non appartengono a quella faccia; lo sguardo che si sprigiona da essi, vi mette sull'avviso: voi conoscete un simile sguardo servile, strisciante e grasso. Le orecchie: le orecchie sono rozze, pesanti; non meravigliatevi se, posta l'attenzione sulle orecchie, tutta la faccia vi si trasforma, prenda altri aspetti e proporzioni. Non è più la fronte che vi dà la misura del cervello, ma le orecchie: terrestre, pesante, amorfo cervello, come quei padiglioni mal dirozzati che sembrano le anse irregolari e sproporzionate di un vaso di creta primitivo, e che mostrano d'esservi incastrati e formare una sola materia con esso. E allora, il vostro diplomatico? Ecco il momento giusto: siete sul tranvai, all'ultima fermata è salita una serva formosa; osservate bene il vostro uomo: come s'è mosso, come s'è proteso, qual sorriso gli si stampa sulle labbra, qual luccicore gli brilla negli occhi. E' un desiderio o un commestibilista, se non proprio un salumaio. Immaginatelo, non vestito così come lo vedete (è montato alla fermata del tribunale), ma nel suo abito d'ogni giorno, col suo grembiule bisunto, dietro il suo banco, e riderete dell'abbaglio che stavate per prendere.

Certe fisonomie sono le manifestazioni concrete di contrasti ereditari: storie d'individui e di famiglie lasciano tracce e imprimono segni, come i fossili. Nella testa del nostro droghiere non vive certamente più neppure un barlume dell'intelligenza e della finezza di quell'antenato che gli ha lasciato in eredità la linea della fronte, l'eleganza delle guance, la regolarità del mento.

C'è un giornalaio, mezzo idiota, che quando s'appoggia allo spigolo del solito palazzo, per scaldarsi al sole invernale, con la testa arrovesciata all'indietro, gli occhi socchiusi e un cenno di beatitudine sulle labbra, si starebbe poco a scambiarlo per un raffinatissimo poeta mistico di questi nostri tempi: un poco calvo, aristocraticamente affilato, complesso e sottile nel gioco espressivo dei sentimenti intorno alla bocca. E invece! Aspettate pochi minuti, che si stacchi dallo spigolo, rabbassi il capo e riprenda a camminare col pacco dei giornali sotto il braccio: il cranio deforme e ciondolante, il sorriso spaccato dello scemo, il passo sbilenco ve lo presenteranno nettamente per quello ch'egli è.

Avviene qualche volta il contrario. La prima impressione che vi fa quella tal persona, è d'ottusità e di rozzezza. Zigomi sporgenti e nocchiruti, fronte schiacciata e oscura, naso e mento informi. Ma improvvisamente voi scoprite le sue mani: fini e gentili, con le nervature d'un bel rilievo e i nodi delle dita elaborati e distinti. Quelle mani sono un indice sicuro d'intelligenza e di capacità artistica. Ritornate al suo viso e cercate ancora: troverete la conferma nel taglio degli occhi, nella profondità dello sguardo e nell'espressione timida e sagace della bocca.

Come le mani, così l'attaccatura del collo, le spalle, il rilievo delle ginocchia, la proporzione delle caviglie, un niente che scoprite quando meno ve lo pensate, vi possono dare un buon indizio per riaggiustare il cammino della vostra intuizione errante e condurla al segno. E non c'è sorpresa maggiore e più istruttiva che osservare una persona seduta o come che sia ferma, e riosservarla poi in movimento. Tutto muta: le relazioni delle linee tra di loro e rispetto al centro, reale o immaginario, che voi avete fissato per coordinare il vostro giudizio su quella persona. Un corpo elegante può rivelarsi sgraziato, una testa forte e audace può tradire con le sue oscillazioni incertezze e facili scoraggiamenti; una costruzione simmetrica va a scomporsi in elementi contrastanti, mentre un accozzo di parti apparentemente inconciliabili tra di loro s'armonizza d'incanto in un perfetto equilibrio dinamico.

Il risultato più semplice e più evidente della figura in movimento è il passaggio dalla faccia al profilo o viceversa. Anche l'osservatore più superficiale, senza immaginazione, avverte che una persona vista di faccia non è più quella se gli si presenta di profilo.

Un profilo di donna, giovane e fresco da innamorare: la linea dritta del collo sostiene la linea del mento, come lo stelo d'un calice armonioso regge la curva della coppa; a sua volta la linea del mento si frange delicatamente nella bocca per accogliere l'estro del naso sottile che con dolce piccolo arco rientra nel nero dell'occhio, per lasciar posto all'altro arco montante e aereo della fronte. Disgraziatamente, richiamata dal vostro sguardo fisso e innamorato, la donna si volta e vi mostra la faccia: dovete farvi forza per non uscire in una esclamazione di sdegnoso stupore; il meglio che potete fare, è abbassare gli occhi e conservare in voi l'immagine di prima; chè quella d'adesso è come un'irritante e cattiva deformazione dei tratti che avevano adescato con tanto godimento il vostro senso visivo.

Nessuno studio del resto, inteso alla conoscenza umana, è più vario e sorprendente dello studio delle fisonomie (lo sanno i pittori ritrattisti). Facile e difficile: facile in superficie, difficile in profondità. Non ci sono regole nè norme, neppure indirizzi approssimativi che servano. L'attenzione, la logica tridimensionale, l'intuizione lavorano; l'esperienza e il disinteresse correggono. Un uomo si può conoscere, chiudendo gli occhi, a una stretta di mano; o scambiando con lui uno sguardo solo. Ma conoscere *di fronte* è facile; intuire le reazioni della persona che avete davanti, è altra cosa che conoscerla *tutta in giro*, riuscire a coordinare intorno a un centro la sua mobilità, capire la *sua forma*, quella forma che con ogni atto ella è costretta a riconfermare, anche se apparentemente la spezza o la muta.

Ma per arrivare a questo da dove siamo partiti, cioè dal tavolino di caffè e dall'osservare i tipi, il tratto è lungo.

GIANI STUPARICH.

LIBRI RICEVUTI

CARMELO CAMPISI: « La ricetta ». — Battiato, ed. Catania. L. 2.

FILADE BELLOTTI: « Nuovi orizzonti dell'avicoltura rurale in Italia ». — Battiato, ed. Catania. L. 2.

ROBERTO BERNA: « Notazioni agrarie nei paesi sterari ». — Battiato, ed. Catania. L. 3.

F. B. DI CASTELLO: « Idillio ». — « Risveglio », ed. Torino.

F. B. DI CASTELLO: « La conquista della felicità ». — « Risveglio », ed. Torino.

GIOVANNI CULTRERA: « I tre calici ». Licheo. - Studio ed. moderno, Catania. L. 8.

Fr. FRANCESCO SARRI: « Annibal Caro ». Saggio Critico. — « Vita e Pensiero », ed. Milano. L. 25.

Una « Lega delle Nazioni »

L'Unione Postale Internazionale

GINEVRA, settembre.

Vi sono due organizzazioni aventi il quartiere generale in Svizzera che rappresentano fra loro — per diversi aspetti — uno stridente contrasto nello spettacolo degli aventi mondiali di questi giorni. Mentre a Ginevra la Lega delle Nazioni, della quale pur fanno parte esperti politici di tutti i paesi, cerca invano di raggiungere la armonia internazionale e la cooperazione fra i popoli, questi obiettivi importanti vengono invece perfettamente raggiunti, sia pure sopra un terreno ben limitato e parziale, dall'Ufficio Internazionale dell'Unione Postale, il quale vanta ormai cinquanta anni di vita.

Questa unione internazionale degli uffici postali non è venuta certo a scattirsi per un sentimentale desiderio di amicizia internazionale, ma è stata creata allo scopo di superare il disordine che veniva a formarsi per la differenza fra i regolamenti postali delle varie Nazioni, per la discordanza fra i sistemi di pesi, di misura e di valuta. Prima che l'Ufficio Internazionale dell'Unione Postale Generale venisse creato a Berna ogni paese aveva il suo particolare sistema postale. I primi tentativi per creare una amministrazione internazionale non sortirono successo perchè alcune Nazioni che vi partecipavano miravano a procurarsi un particolare guadagno. Nei periodi che precedettero l'accordo definitivo le tariffe postali erano poi addirittura proibitive per la povera gente, in quanto includevano un pagamento per il passo del mittente ed uno per quello del destinatario, nonchè ulteriori pagamenti per i paesi attraverso i quali si svolgeva il transito ed una tariffa separata per i trasporti marittimi. In più il mittente doveva egli stesso scegliere la via che doveva seguire la sua lettera, tenendo conto che le tariffe più alte dovevano spesso essere pagate per i più corti percorsi quando questi comprendevano diversi Stati. Per una lettera fra Londra ed un paese orientale, per esempio Costantinopoli, vi erano sei differenti itinerari ed il prezzo dell'affrancatura variava fra *sei pence* ed uno scellino e sette *pence*, a seconda della via prescelta.

Il benefattore mondiale che mise dell'ordine in questo caos e che internazionalizzò la posta fra paese e paese, fu un tedesco, il dottore Enrico von Stephan, chiamato anche « il padre della Unione Postale ». Egli fu dapprima direttore generale delle Poste in Germania e prima di essere chiamato all'Ufficio internazionale aveva già dovuto compiere l'unificazione postale dei vari Stati componenti la Confederazione germanica. I suoi sforzi per creare un Ufficio mondiale della Posta a Berna durarono sette anni e furono finalmente coronati da successo quando, nello storico palazzo della Dieta Svizzera, a Berna, i rappresentanti di ventidue paesi si incontrarono e decisero di creare una Lega Postale delle Nazioni. Questo fatto storico ebbe luogo il 1° luglio 1875 ed il primo atto dell'accordo raggiunto fu la creazione di una scala internazionale di pesi. La tariffa per ogni singola lettera fu fissata in 25 centesimi per la base di 15 grammi. Per beneficio di quei paesi che non avevano il sistema metrico decimale venne scelta la nuova oncia, equivalente appunto a 15 grammi.

Venne così formato l'Ufficio Internazionale dell'Unione Postale Generale, il quale, fra i molti incarichi e le molte responsabilità deve anche comporre tutte le eventuali divergenze attraverso un arbitrato e deve anche incaricarsi di tutte le informazioni postali per tutto il mondo. L'Ufficio è incaricato anche di pubblicare un giornale, che riguarda precisamente la sua attività e che è stampato in tre lingue.

Ogni cinque anni tutti i paesi inviano a Berna i conti relativi alla posta con l'estero sulla base del peso dei colli postali spediti e ricevuti. Il saldo è eseguito a Berna dove l'Ufficio funziona anche da stanza di compensazione e da Corte di arbitrato per le divergenze.

L. G. P.

LE PORTE D'ITALIA

Postumia: termine sacro di Roma

POSTUMIA, settembre.

Il vasto altipiano che chiude la pianura di Lubiana e si affaccia verso il sud con le alture del Nanos — una catena che ha l'aspetto di sbarramento spezzato bruscamente in direzione del mare — ha gravato per oltre venti secoli sulla storia d'Italia. I Romani, superandolo dopo avere battuto il re Epulo e soggiogata l'Istria, ne valutarono subito l'importanza come porta spalancata sulla penisola e lo munirono di fortificazioni robuste prima di salire al nord per vivere anche più tranquilli.

Per molto tempo, barbari turbolenti rasciacharono nelle vicinanze dei forti; ne tentavano la resistenza e scappavano. Però, crescendo di numero e testardi per la razza natia, insistettero. Così, un giorno assai brutto per noi, si avvidero che i trinceramenti da Aidussina a Tarvisio (Fiume) non opponevano più i blocchi mobili delle legioni così difficili a trattare e, con tripudio infernale, le orde irruppero come da una diga sfasciata. Di qui passarono in grande stile, distruggendo e predando, Unni Vandali Goti Ostrogoti: ultimi, ma niente affatto più amabili, i Turchi. Altra gente minore, nè sempre battagliera, s'infiltrò poi con la pazienza dei rigagnoli.

Traduzioni approssimative

Una strada romana che, partendo da Aquileja percorreva la valle del Frigido (Vipacco), mandava una ramificazione sino a Postumia, il cui nome — Arae Postumiae — voleva significare le ultime ara, l'estremo lembo di terra italiana dove le truppe bivaccavano e sacrificavano agli dei. Ciò in senso relativo perchè le pattuglie avanzate, superato il Piano, vigilavano una ventina di chilometri più oltre.

Giunti gli Slavi al seguito degli Avari e fermatisi sul posto, si appoggiarono al nome bell'e fatto riducendolo foneticamente a Postojna che significa aquila. I tedeschi non risalirono più lontano e, occupato il paese, lo chiamarono Adelsberg, monte dell'aquila. Forse, il Sovic, con il suo castello da preda poteva anche giustificare l'errore... Ma, non è questa la massima tra le curiosità derivate nella zona dalle traduzioni approssimative. Nel 1840, Venezia concedeva, allo scaturino Ducaino ed ai suoi, il diritto di costruire presso Capodistria una villa che da lui prese il nome Decani. Gli slavi, riusciti a spingersi fin là per la politica austriaca che li favoriva apertamente, considerarono il costruito come proprio e lo dissero Pastevaz, che vuol dire villa dei cani.

Narrano che, sul finire della guerra, procedendo le nostre truppe all'occupazione della linea di armistizio, alcuni soldati piazzarono le mitragliatrici proprio sopra i resti del vallo romano che non affiorava neppure ed era loro sconosciuto come fatto archeologico. Questo, che avrebbe commosso certamente Giambattista Vico per la sua teoria sul ripetersi della storia, non rappresentò un fattore decisivo nelle discussioni diplomatiche che seguirono; il nuovo confine, portato qualche chilometro indietro, dovette abbandonare Longatico e scegliere Postumia come stazione internazionale di transito.

Dai tetti di paglia alla città

D'improvviso, una borgata che parecchie miserie avevano distrutto ma che la povera gente aveva ricostruito sempre peggio, divenne importante.

Roma, tornando per le antiche strade, trovò Postojna, diventata mesto (città) da tag (villaggio) che era, per concessione solenne graziosa e in lingua slovena di « Mi Franc Josef Prvi » (Io Francesco Giuseppe Primo) imperatore e re di una quantità di paesi. Ma l'onore acquistato aveva lasciato come prima le miserabili casupole dove i tetti di paglia marcivano, che il freddo invetriava e che qualche fiammifero sbadato, con l'aiuto del vento, ridiceva in polvere. Passata la gioia, era rimasta la miseria.

Oggi, Postumia, salita da poche centinaia di abitanti a oltre settemila, risalta invece come un ricamo civettuolo nel pianoro ubertoso. I tetti di paglia sono ridotti a quattro o cinque per il ricordo storico e se ne stanno rannicchiati in disparte, felici di andarsene alla prima occasione.

La miracolosa trasformazione è recente. Poichè, dal 1918 al 1922, i vecchi abitanti avevano diritto di strillare al sopruso anche se invitati a passare da un incomodo tugurio e un alloggio conveniente a strillavano per il solo gusto di strillare; è appena dopo la Marcia su Roma che si potè sviluppare un piano organico di lavori, realizzati poi con ritmo veloce. In breve tempo, Postumia cambiò volto: muri, nacque. La si può dire una città di fondazione recente. Strade, scuole, case, tutto è nuovo, lindo, fresco, in continua crescita.

Dove prima la gente vivacchiava alla peggio con lo sfruttamento dei boschi e con l'agricoltura che produceva soltanto fieno e patate (poco, per colpa del freddo, il grano, l'orzo e l'avena), si sono affacciate possibilità di ogni genere. Il centro di transito sempre più importante richiama gli uomini ricchi d'iniziativa e di denaro, offrendo loro larghe possibilità di rimunero per ogni sforzo intelligente.

Le ultime vicende diplomatiche determinate da Roma, allontanando le nubi (che nelle zone di confine sembrano molto più nere) hanno impresso a ogni iniziativa un carattere di acceleramento.

— Noi ignoriamo la disoccupazione — dice il cav. Zennoni, podestà di Postumia. — Anzi, forniamo lavoro a un migliaio circa di operai occasionali che si spingono fin qui da zone lontane come Vicenza e Belluno. Alcuni rimangono poi con l'intera famiglia...

— ...aumentando l'elemento italiano...

— ...che è già in maggioranza assoluta. Del resto, l'elemento indigeno, se si può chiamare così, ci guarda con simpatia crescente. Il piccolo commercio che esercita giornalmente con gli abitanti di oltreconfine lo induce a paragoni schiaccianti: minimo il valore d'acquisto del denaro, forti le tasse, il disagio economico generale. Tra gli altri segni di adesione, si è verificata una vera resa di iscrizioni al Fascio: esattamente 900 domande e, tra queste, tre dei principi Windischgraetz, forti latifondisti della regione.

In realtà, a parte la circostanza favorevole di una stazione qualunque assurta d'improvviso a valore internazionale, i lavori compiuti per volere del Regime sono imponenti. Lasciamo da parte la ferrovia il cui ingrandimento risultava indispensabile, ma guardiamo il resto: le nostre strade, che l'asfalto livella, giungono al confine come il preannunzio dell'ordine e dell'esattezza per chi proviene dall'altra parte. Da Lubiana a Rakek, cinquanta chilometri di una via che le intemperie flagellano e le finanze locali trascurano, costringono la migliore tra le macchine a un traballio di almeno due ore. L'incubo finisce non appena in Italia, dove le gomme ritornano soffici, confortevoli i cuscini e la velocità usabile e piacimento.

Una ricchezza: le grotte

Postumia è nota in tutto il mondo per le sue meraviglie sotterranee, dove appaiono con ampiezza e ricchezza senza paragone, i più curiosi fenomeni del Carso. L'occhio, ingannato dal manto di verde che riveste quest'altipiano a conca e si fa più cupo nelle frequenti pinete, stupirà udendo parlare di Carso, nome al quale si collega un significato di aridità pietrosa, restia a ogni fatica dell'uomo. Ma è proprio Carso e l'inganno si determina per un sottile strato di terra fertile che però, ogni tanto, si spezza, lasciando affiorare la roccia e mostrando buchi, abissi, spaccature, voragini.

Qui sotto giace il ricordo di sconquassi ciclopici. I terremoti prima, poi la corrosione chimica delle acque e dei fiumi, determinarono grandiose caverne che servivano proprio al passaggio dell'elemento liquido così turbolento. Ma, in qualche soffitto franava attraendo la corrente, l'acqua cercava un altro sbocco, lasciando liberi gli enormi forni già scavati; lì, il tempo, per non annoiarsi troppo, ricamava e costruiva con piccole gocce ricche di colori le meraviglie che oggi incontriamo. I sapienti vi diranno invece che la natura ha orrore del vuoto e che riempie con lento metodo quanto la buca che alla rinfusa. Ma ciò è meno poetico e non val la pena di crederlo.

Poichè ogni anno le grotte richiamano da centocinquantamila a trecentomila turisti e rappresentano una ricchezza nazionale, il Regime autorizzò imponenti lavori di miglioria che costarono milioni. Forti costruzioni in muratura bianca solennizzano, dirò così, il pacifico ingresso agli antri dai quali durante i secoli stettero lontani gli uomini per timore dei diavoli e dei draghi; un ristorante conforta i curiosi prima e dopo. Un nuovo impianto elettrico, trasportando i fili esterni facili a marcire per l'umidità in fasci sotterranei riparati e coperti, costò un milione e trecentomila lire. Altre trecentomila lire vichiesero le strade nuove. Ma oggi, il regno delle fate e dei mostri, si presenta nella sua bellezza integrale e con una fantasiosa comodità di percorso.

Ieri, oggi e domani

La stazione, dicevamo, è di carattere internazionale e rappresenta uno di quei piccoli scherzi d'illogicità che si notano in tante frontiere. L'Italia non finisce a Postumia, scendendo come ferrovia che prosegue sino a Rakek per altri otto chilometri; ma il cambio del personale e delle locomotive avviene a Postumia e, di qui a Rakek, i binari di proprietà nostra stanno sotto la manutenzione della Jugoslavia. Bisogna dire che dalle due parti aiuta una magnifica volontà a evitare complicazioni e dispetti, anzi tutto corre per il meglio. E se vi accadrà di vedere, nel suo ufficio, un impiegato di Belgrado faccendare imbronciato sui libri che compulsa, attribuite il malumore a questioni personali, non già a motivi storici e nemmeno topografici.

Il traffico, tuttora intenso malgrado la crisi insoluta, pone la dogana di Postumia tra le più attive d'Italia. Nei giorni di magra passano cinquecento vagoni di merce da e per la Jugoslavia, l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Rumenia, la Grecia, la Turchia. Principale linea di sfogo per il porto di Trieste, la linea è in via di elettrificazione e servirà ancora meglio la forte mole di interessi ai quali è preposta.

I viaggiatori dall'estero scelgono Postumia come via turistica verso Fiume, Abbazia, Portorose, Grado, ma la grande maggioranza è diretta a Firenze e, sopratutto, a Roma. Per Roma transitano di qui intere comitive, con i treni o con autostrasporti. La distanza non conta: poche settimane fa, tre furgoni stracarichi si dirigevano a Roma per le vie ordinarie con provenienza dalla Finlandia, dall'Estonia e dalla Lituania. La stazione di Postumia vede anche passare i delegati di tutti i Paesi balcanici diretti a Ginevra.

Al torvo castello di Sovic, costruito sulle rovine di un forte romano e che taglieggiava i passanti, la polizia orientale d'Italia ha sostituito alcuni carretti signori armati di regolamenti e di pinze che bucano tutt'al più alcuni rettangoli di carta com'è buon uso della civiltà moderna. Rapido e cortese, il controllo della dogana concilia gli interessi della finanza con l'amabilità tradizionale del nostro popolo, riducendo al minimo le noie inerenti al trapasso delle frontiere. E ciò è lodato in varie lingue.

Uno sguardo all'avvenire? Verso Pasci, anche lontani come la Turchia e la Russia, passano di qui, ogni giorno, a breve distanza dall'alba, un convoglio velocissimo proveniente dalla riviera ligure e carico di fiori. Soltanto fiori. Attraversano mezza Europa con una scia di profumo, squisito saluto di pace agli uomini di buona volontà che erano invece pochissimi. Infatti, giuocando a sganbetti, molti popoli s'impoverirono e, nella collera derivatane, se la presero pure contro i fiori gravandoli di tasse o sopprimendoli come ornamento della vita. Così, il bel treno non c'è più. Ridotto a pochi vagoni, passa agganciato all'espresso dell'Oriente ed è tutt'un'altra cosa. Ma resta come termine di paragone: quando la rinata filiera internazionale la avrà ricostituito in maniera da poter correre solo, rappresenterà l'annuncio della buona nuova. Dirà che la crisi è finita.

ANTONIO ANTONUCCI

LA CONCLUSIONE DELLE CELEBRAZIONI ROMAGNOLE

La zona dantesca del silenzio

inaugurata dagli intellettuali a Ravenna

(Dal nostro inviato)

Ravenna, 14 notte

Stamani, a Ravenna, s'è data convegno una di quelle assemblee di cui difficilmente se ne ricorderà l'eguale nella storia di questi anni. Sono cinquemila rappresentanti dei Professionisti e degli Artisti di tutta Italia, da Agrigento al Brennero, adunati sulla tomba di Dante. Essi rappresentano tutte le professioni liberali d'Italia, e tutti i nuclei di queste professioni disseminati nella penisola, dal più oscuro al più alto rappresentante dell'intelligenza, avvocati e medici, scrittori e artisti, ingegneri e professori, tutti quelli che hanno avuto ed hanno consuetudine col libri e con la scienza, col pensiero e con l'arte. Sono i nuclei formativi dello spirito pubblico, i nessi vitali della nazione. Davanti ad essi si possono ricordare le discendenze illustri delle scuole e del giornalismo, del foro e della scienza e quello che hanno dato alla patria. E in un luogo dello spirito italiano dove si può ben andare in fila a rendere onore, levando i vessilli e i cartelli coi nomi di tutte le città d'Italia unite come il grande spirito sepolto nell'umile cappella presso la Chiesa di San Francesco sognò. Anch'egli, Dante, apparteneva a una corporazione. Il suo piccolo tempio è aperto, come quello d'un Giano italiano. Al suo culto oggi i Professionisti e gli Artisti di tutta Italia offrono un leggio d'argento che prenderà posto fra la corona di bronzo che gli offrì l'Esercito, la lampada di Firenze e l'ampolla di Trieste.

Dante e l'Italia

Ma perchè a Dante, dopo un giorno così solenne, così concorde e commosso non si decreterà un monumento più degno di lui?

I poeti, e un profeta come lui, non hanno bisogno di onori e di monumenti per loro, quanto per quelli cui parlano. La presenza di Dante a Ravenna pesa più di tutti i secoli della storia ravennate, che pure è così illustre. Basta che si scorga in fondo a quella strada il suo piccolo tempio, con la pallida pietra scolpita di Pietro Lombardo, in cui egli fissò il suo gran libro, perchè quel luogo splenda. Ma l'Italia nuova dovrebbe fare ben altro per la sua memoria e per le sue ossa. Questo è ancora il tempietto d'un culto laico, è ancora la tomba d'un poeta cui si corre soltanto nei momenti in cui la storia parla il suo linguaggio più urgente. Occorre un tempio per sempre, un segno più forte che incida meglio la terra su cui si trova, e non questa cappella ai piedi di un palazzo e d'una chiesa che ricorda tuttavia la sua sventura e il suo andar ramingo. Occorre che egli si veda, che si possa posare alla sua ombra, rendergli onore in una piazza e in un tempio, attorno a una pietra o a una colonna degna di lui, entro un tempio o in una piazza, che insomma fra le cose che indirizzano al passeggero la strada, fra tanti ricordi delle città e tanti culmini dei monumenti italiani, vi sia quello di Dante. Modernità e romanità egli rappresenta, il posto al limite di due mondi e delle due epoche, le lega insieme, fa della morte vita. Egli significa Italia, il suo nome si potè pronunziare quando non si potè dire quello della patria, nel suo nome si parlò a quelli lontani dalla terra natale e a quelli che aspettavano di ricongiungersi alla patria. Che cosa è questa piccola cappella da poeta di corte che soltanto la venerazione e l'amore degl'Italiani riesce a rendere sublime, di cui alla fine non si notano nè le proporzioni nè la parsimonia del marmo nè l'abbondanza degli stucchi? Basterebbe che i professionisti e gli artisti italiani deliberassero un monumento degno di Dante perchè egli avesse il suo monumento. E non soltanto i professionisti e gli artisti; ma tutto il popolo italiano, perchè Dante è amato per tutti quello spirito che visitò l'oltretomba, che fece giustizia di tutto, che tracciò i caratteri dello spirito italiano indicandone i mali secolari da combattere e i beni da accrescere, che conobbe ogni paese e lo definì in modo imperituro nella sua opera in cui non soltanto si compone un'Italia spiritualmente e politicamente unita, ma un'Italia fisica. Inorgoglisconsi dei suoi vasi cento città, i monti, i fiumi, e torri, e personaggi. Non c'è quasi regione che non debba a Dante un verso. La sua opera si trova nei borghi più remoti, imparano a conoscerlo i bambini come un personaggio di cui non si sono esplorati i confini: e il popolo lo conosce, un almeno un verso o un episodio di quel suo viaggio; apre il suo libro e, fra cento cose che non intende, una intende a pieno, ed è la figura di quell'uomo che riunì in sè tutto lo spirito di giustizia, di equo giudizio, di volontà di perfezione e di armonia del popolo italiano. Provate a lanciare il nome di Dante come d'uno cui fare ancora onore e vedrete. Quest'idea, che in questo giorno nasce spontanea in ognuno, potrà aprire la strada a una di quelle manifestazioni dello spirito nazionale difficilmente eguagliabili. Già la piazza è stata sgomberata per volontà del Duce, e vi si è formata quella zona del silenzio che è l'omaggio di quest'anno alla grande ombra. Dal tumulo sul muro di San Francesco a questa cappella nella strada angusta, Dante deve ascendere a un decoro più degno.

L'adunata

I cinquemila professionisti ed artisti si erano riuniti nella mattina sul piazzale della Stazione. Ad ogni tappa del Settembre romagnolo abbiamo veduto aumentare il drappello dei primi giorni, e diventare legione; tra Predappio e Ravenna tutta l'Italia che ha tessuto in questi ultimi anni la sua vicenda, dal paese alla città, dal paese al fronte, dal fronte alla vita civile, che si è rimescolata, conosciuta, divenuta amica, tra Predappio e Ravenna si è incontrata di nuovo; si ritrovavano i compagni degli studi, si riabbracciavano i compagni d'arme.

In questa adunata la selva compatta delle bandiere che avevamo veduta ieri, era inframmezzata da cartelli bianchi su cui, a caratteri di scatola, si leggevano i nomi di tutte le provincie italiane. Si velavano tra le file anche i vini più noti d'Italia in ogni campo dell'intelligenza, ed il guardarli sotto quei grandi cartelli, retti sotto delle enormi teie, era anche uno spettacolo dei più imponenti. Il sole batteva su tanti volti sbiancati dalle ore passate sui libri; attraverso le strade di Ravenna, davanti ai suoi palazzi e alle sue chiese, questa insolita compagnia andava al passo dietro i vessilli e la fanfara. La musica echeggiava tra gli insigni monumenti, risonava il passo negli spiazzi erbosi, nei cortili solitari, nelle profondità delle chiese aperte dove guardano con occhi smaltati i poeti, i santi guerrieri, i cortigiani e le regine, bianchi e dorati sui verdi fondi dei mosaici.

Sullo soglio della tomba di Dante, il primo a salire i tre gradini fu il Podestà di Ravenna; si fermò un istante premere un battente della porta spalancata; per un poco tutti esitarono a salire quei tre gradini: il Podestà stava come un fedele custode che prende il suo posto. I convenuti sfilarono davanti alla tomba del Poeta; i rappresentanti dei Sindacati di Firenze, vi deposero una corona dei pini di Santa Croce.

« Duce »

In piazza San Francesco il piccone aveva dato l'ultimo colpo all'edificio abbattuto per l'allargamento della piazza che formerà la zona del silenzio voluta dal Duce. Su tutto il muro dell'altro edificio rimasto ancora in piedi era tracciata, bianca, la parola: « Duce ». La chiesa di San Francesco si riempì di quel corteo, con i suoi gagliardetti, i suoi vessilli ed i suoi cartelli; dall'altar maggiore, prima della Messa, si scorgevano i nomi di paesi più lontani l'uno accanto all'altro: Trapani e Bolzano, Torino e Fiume, Milano e Siracusa. Si erano mescolati ai convenuti i più umili fedeli, le povere donne con il fazzoletto sul capo, qualche contadino e, da laggiù, guardavano la chiesa nuda e bianca e tutta quella gente illustre, intorno e dietro l'altare.

Presso l'altare era anche una rappresentanza di Frati Francescani missionari, venuti dal convento di Sassoferrato, in provincia di Ancona. E' stato un umile fraticello francescano che, nel 1500, trovò le ossa di Dante in un buco nel muro del chiostro, allora appartenente a quest'Ordine, e le murò nuovamente per serbarle a Ravenna, portando il suo segreto con lui. Si chiamava Antonio Santi. Fu un altro fraticello che, nel 1875, le ritrovò e le restituì alla venerazione del mondo.

C'era tutta l'Italia in quella chiesa: l'Italia una, virile, come l'aveva sognata Dante, e si celebrava ad un altare con su dei Santi scolpiti che allora forse videro quel mistero davanti a cui egli si era inginocchiato. Non si poteva guardare a quella mistica tavola, senza che scendesse nel cuore una luce del suo Paradiso: il suo linguaggio; e quando un canto di voci di contralto sali dal coro dei giovinetti intorno all'organo ad intonare il *Sanctus*, sembrava di riudire le implorazioni del Purgatorio. Vi fu un nuovo movimento quando, all'Elevazione, i cartelli delle città ed i vessilli si sollevarono in segno di adorazione; ma sembrò sollevarsi in un volo tutta la folla; si inchinarono e si inginocchiarono tutti: era la fede di Dante.

Poi, sulla piazza, ove s'erano adunate oltre diecimila persone, da un podio eretto davanti alla porta del tempio, Ruggero Ruggeri disse il *Canto di Francesca*, Mario Pelosino il *Canto d'Ulisse*, sesto del *Purgatorio*; Gualtiero Tumiati il *Canto dell'Impero* del *Paradiso*. L'umanità del primo, su cui la pietà del peccato fa una così dura lotta con la giustizia, lo sdegno poetico del secondo, la composizione a piramide del terzo, trovavano vibrazioni insolite a confronto della folla enorme. Alcuni versi si suonavano come tema di una grande sinfonia, altri gruppi di strofe più difficili erano come blocchi di cui si intuisca solamente la dura e sonante compattezza; e gli accenti appassionati dei terribili amanti rivelavano tutto il fremebondo pudore con cui furono vissuti dal Poeta. Ad un certo punto sentimmo come anche il Dante più arduo è intuito dal popolo come si intuisce il mistero degli astri.

Con la cerimonia d'oggi si sono chiuse le solenni celebrazioni del Decennale: ma ha dato l'annuncio il prof. Marpicati, vice-Segretario del Partito, alla piazza, di quale ha fatto un'interminabile promessa alla promessa fatta dall'oratore di portare al Duce il fedele saluto dei convenuti. Ad essi, infine, l'on. Bodrero ha ricordato la realtà dantesca che il Capo ha foggiato per l'Italia d'oggi.

CORRADO ALVARO.

Una gigantesca croce sulla cima più alta del Tirolo

Vienna, 14 notte.

In ricordo dell'adunata cattolica tenuta a Vienna negli scorsi giorni, è stata oggi innalzata sulla Wildspitze — che con i suo

GLI SPORT

Da campione a Gerarca

Federico Momo

nuovo presidente dell'U. V. I.

Momo, un nome glorioso, una figura caratteristica, il rappresentante di un'epoca, il tipo di uno stile della sport della bicicletta. Da anni altri rami assorbivano quasi interamente la sua attività sportiva, ma l'antico amore, il primo, faceva ancora vibrare il suo cuore sempre giovanile, e rivedevamo spesso l'antico ai convegni delle « vecchie glorie » o alle grandi competizioni su strada o su pista, in Italia e all'estero. Oggi lo salutiamo, con gioia e con fede, capo del ciclismo italiano, chè i Gerarchi vogliono valersi, oltre e più che dell'autorità del suo nome e del suo passato, della perenne freschezza della sua passione, della chiarezza e saldezza della sua volontà, dei tesori della sua esperienza e della sua competenza.

Federico Momo prende le redini del nostro sport in un momento in cui il declino di campioni che per lungo tempo lo hanno illustrato ne mette a nudo le manchevolezze di costituzione e di funzionamento. A me, cui l'ora rinfresca ricordi di trent'anni fa, pare che le doti per le quali Momo fu grande e del velocista siano proprio quelle che occorrono al gerarca per dare nuovo spirito e più agile struttura al nostro ciclismo. Nell'atletica persona, nello sguardo vivacissimo e forte egli esprime ancora quella ferma e ardita volontà che gli viene dal buon ceppo piemontese-lombardo (Momo è di Voghera) e che fece di lui uno dei più brillanti e combattivi campioni della velocità: chè egli non temeva nessun avversario, tutti li affrontava con padronanza, quasi con prepotenza, con quelle sue volate lunghissime che tendevano a sfiancare, a demolire gli uomini dello scatto.

Fin dal suo debutto come dilettante (1894) e nella sua carriera di professionista, iniziata nel 1896, egli brillò per le sue doti improntate ad eccezionale potenza e a ostinata, selvaggia decisione. Le sue prove più memorabili si riallacciano al duello con Singrossi per il Bracciale milanese (e con tanto avversario egli formò un tandem che fu famoso), e al Gran Premio di Parigi, che allora era il più affascinante sogno degli sprinters, e il suo specialissimo, dorato da quel profondo senso di italianità che fece di lui Camicia nera della primissima ora. Nel 1899, dopo aver eliminato in semifinale Descamps e Louvet, compiendo i 200 metri in 11" 4/5, si trovò in finale con Tomaselli e Meyers e fu battuto per aver dovuto fare tutta l'ultima curva all'esterno. Ma nel 1900 giunse alla finale con Tomaselli e Jacquelin. Il bresciano scattò a 500 metri dalla terza posizione; Momo si diede ad inseguirlo con il francese a ruota, lo raggiunse ai 200 metri, continuò in testa e su quei 130 metri di rettilineo che non finivano più resistè con la forza della disperazione all'attacco di Jaquelin che lo aveva seguito come un'ombra e vinse per venti centimetri. Ma un giudice accecato dall'orgoglio nazionale non volle vedere la sconfitta del suo connazionale e lo dichiarò vincitore. Momo protestò, inveì, pianse. Non a lui solo, ma all'Italia si rubava la bella vittoria. Ebbe solo la soddisfazione, alcuni giorni dopo, di vedere che una documentazione fotografica della Vie au grand air gli dava ragione; ma n'ebbe in compenso una squalifica di sei mesi...

Trascorsi poi e abbandonò poco dopo lo sport preferito. Lo attirò l'automobilismo, fece col compianto Castamagna il raid Milano-Barcellona alla guida di una macchina di cui aveva assunto la rappresentanza, fu tra gli iniziatori e dirigenti dell'autodromo di Monza ed è una colonna dell'Automobil Club di Como; lo sedusse l'aviazione e costruì nel 1908 un velivolo che peraltro... non si sollevò mai dal suolo, infine si diede all'agricoltura e prese dimora nelle sue terre di Olgiate comasco.

In altra veste, ma con la stessa anima di innamorato, Momo torna alla bicicletta. Autorità e competenza, volontà e passione faranno di lui un presidente ideale dell'Unione Velocipedistica Italiana.

G. A.

I movimenti nelle Segreterie delle Federazioni sportive

Roma, 14 notte.

Dopo i movimenti nella presidenza delle federazioni sportive, sono annunciate le seguenti nomine e conferme nelle rispettive segreterie: *Fidal*: dottor Pucci; *Federazione italiana nuoto*: Giampaoli Renzo; *Federazione italiana sport invernali*: cav. Romolo Giacomini; *Federazione nazionale scherma*: colonnello Ercole Morelli; *Associazione pugilistica italiana*: Edoardo Mazza; *Reale federazione italiana cannottaggio*: comm. avv. Giampietro Filippi; *R. federazione italiana vela*: comandante Colitelletti; *Unione italiana tiro a segno*: cav. uff. Attilio Battistoni; *Associaz. scacchistica italiana*: maestro Alberto Fidi; *Club alpino italiano*: dott. Vittorio Frisinghelli; *Federazione italiana gioco calcio*: ing. dott. Ottorino Barassi; *Federaz. italiana hockey e rotelle*: dott. Marcello Fabiani; *Federazione italiana tennis*: Luigi Orsini; *Federazione italiana tiro a volo*: cav. Dario Durandi; *Federazione nazionale fascista cacciatori italiani*: cav. uff. Giorgio Cosso; *Reale federazione italiana motonautica*: conte cav. Vittorio Ravizza.

L'arrivo a Roma dei concorrenti al « raid » Milano-Roma-Littoria-Bari

Roma, 14 notte.

Cinquanta automobilisti sono partiti questa mattina da Milano per il raid Milano-Roma-Littoria-Bari.

Gli arrivi a Roma, al controllo di Ponte Milvio, sono incominciati poco dopo le 14. Il presidente dell'A. C. di Roma, principe Gregorio Boncompagni, i commissari sportivi gr. uff. Mercanti e comm. Lezzi e una folla di sportivi, hanno calorosamente festeggiato i camerati milanesi.

Primo a giungere è stato il Preside della provincia di Milano, il quale ha impiegato a compiere i Km. 628 del percorso, ore 5 38'. Successivamente sono giunti gli altri concorrenti. Notevole è il tempo impiegato dal concorrente Restelli, giunto a Roma con una « Balilla » normale in ore 9 6'. Dei cinquanta concorrenti partiti da Milano 48 sono arrivati in tempo massimo; sono, quindi, stati classificati a pari merito.

1933 (X) - Fanelli, che dovrà essere il vincitore, è lanciato all'inseguimento dei primi sulla stradale di Belnasco.

La XIV Maratona internazionale

sarà organizzata da "La Stampa„ il 15 ottobre

Una grande riunione atletica di attesa allo Stadio Mussolini

Le gare che da tredici anni, ad ogni fine stagione, chiama a raccolta i migliori podisti di gran fondo d'Europa — la Maratona internazionale — vedrà il 15 ottobre la sua quattordicesima disputa.

La « classicissima » del podismo italiano su strada è ormai tra le più quotate manifestazioni europee del genere. Sorta a cura di alcuni appassionati, quando il podismo vero e proprio era padrone assoluto del campo, e le altre discipline atletiche erano quasi trascurate, non tardò ad assumere una particolare importanza nel novero dei grandi avvenimenti e ad attirare l'attenzione anche dei migliori specialisti stranieri.

Beccali, Cerati e Facelli

Gli albori della Maratona internazionale si ricollegano — si può dire — al periodo di maggior fortuna dei colori italiani in campo maratoneteo. Il valore dei nostri campioni si affermò con discreta facilità inizialmente, tanto che, per risalire alla prima vittoria straniera, occorre ricordare la gara del 1927, la settima della serie, in cui l'inglese Ferris vinse davanti al belga Mariens ed il francese Lacolla giunse buon quinto.

Si può dire che tutti i paesi d'Europa, a turno, hanno tentato nella nostra prova la via del successo. Col passare degli anni e col crescere d'importanza, la gara, che fa ora parte del patrimonio organizzativo del nostro giornale, è entrata nelle più vive simpatie dei corridori stranieri, i quali scendono volentieri a Torino per misurarsi coi nostri più reputati segnenti, la cui fama è ben conosciuta anche all'estero.

Anche quest'anno, come per molte delle edizioni passate, la Fidal ha designato la nostra prova come gara di campionato nazionale. Duplice interesse assume, quindi, anche la quattordicesima classica Maratona Internazionale che LA STAMPA organizza per il giorno 15 ottobre con la collaborazione dell'U. S. Ausonia, nostra preziosa alleata nella propaganda atletica.

Alla folla torinese, che per il passato è stata così larga di applausi e di incitamenti alla nostra grande prova, è poi riservata una gradita sorpresa. In occasione della Maratona Internazionale LA STAMPA organizzerà, coll'appoggio del Comitato Manifestazioni Torinesi, allo Stadio Mussolini una riunione atletica internazionale. Il lavoro dimostrato dal pubblico sportivo torinese per gli sport atletici in genere — le recenti riunioni per i campionati mondiali universitari insegnano — ci ha spinti a chiamare a raccolta, prima che la stagione si chiuda definitivamente, i migliori specialisti internazionali sulle distanze più familiari e più care alla folla. Quella che avrebbe dovuto essere una semplice riunione di contorno allestita al solo scopo di intrattenere il pubblico in attesa dell'arrivo dei maratoneti è, invece, un vero e proprio grande avvenimento atletico che metterà di fronte, nelle varie specialità più seguite dalla massa, i più quotati campioni europei.

A questo proposito, per tranquillizzare anche i più esigenti e coloro che hanno potuto assistere alle gare più interessanti dei recenti campionati mondiali degli studenti, diremo subito che il clou della riunione sarà dato dall'incontro di Beccali — l'atleta prediletto che ha seguito nel duello con Lovelock eguagliare il suo meno prodigioso record di Ladoumègue e che per poco non conquistava anche il titolo di cecatleman mondiale — con un grande campione europeo, del quale non possiamo ancora fare il nome, perchè ne attendiamo la definitiva conferma. L'avvenimento principe della riunione sarà, quindi, una brillante gara sui 1500 metri.

Con tutta probabilità sarà presente anche Cerati, il valoroso quanto generoso campione che sostituì alla resa, con quella gara e con quel comportamento che tutti sappiamo, l'americano Mac Cluskey. Cerati si è conquistato subito la simpatia della folla torinese e non mancherà di trovare grandi accoglienze quando si ripresenterà al nostro pubblico.

Anche Facelli, se sarà completamente ristabilito dallo strappo che lo tiene quasi inattivo, sarà molto probabilmente allineato con l'universitario Mori, l'attuale campione italiano della specialità, contro due grandi burdlers europei.

La partecipazione straniera

Queste le prime indiscrezioni su quella che sarà la grande riunione nazionale di chiusura della stagione atletica italiana. Alle gare dei 1500 metri e 3000 metri piani e a quella dei 110 m. con ostacoli verranno aggiunte altre prove di notevole interesse; con tutta probabilità una grande americana a squadre con la partecipazione di cinque o sei squadre regionali. Per ora non possiamo dire altro in proposito.

Per quanto riguarda la maratona abbiamo, a mezzo della Fidal, interpellato alcune federazioni straniere perchè concedano la partecipazione dei loro migliori atleti. Ove ciò possibile, seguiremo quest'anno un nuovo criterio per dare maggior interesse alla nostra gara e permettere ai nostri campioni di compiere il massimo sforzo e per raggiungere il miglior risultato. Anzichè invitare un campione per ogni nazione, limiteremo l'intervento alle nazioni più quotate, allargando l'invito a due campioni per ognuna. Lo straniero che, solo, deve lottare con la massa dei nostri si trova notevolmente svantaggiato e non certo in condizione di poter compiere il suo massimo sforzo. Con l'ausilio morale e materiale di un compagno, lo straniero sarà posto in condizioni di lottare con aumentate speranze di successo e, quindi, anche con maggior impegno. Inghilterra e Germania, che attualmente vantano i migliori maratoneti d'Europa — in particolar modo la prima — sono già invitate a farsi rappresentare. Altre trattative sono pure in corso con altre nazioni.

Il percorso della nostra gara ha dovuto necessariamente subire una modifica in partenza e all'arrivo, poichè, abbandonando il Velodromo, l'episodio iniziale e quello finale avverranno allo Stadio Mussolini. La maggior parte del tracciato resta immutata. Dal canto nostro abbiamo preso ogni precauzione perchè la prova si svolga come per il passato su un percorso privo di notevoli asperità e perchè ogni atleta possa compiere regolarmente il suo sforzo, in particolar modo nella parte finale: tratto in cui le difficoltà della lotta e la stanchezza fanno sentire maggiormente il loro peso.

L'appuntamento, pertanto, è per il giorno 15 ottobre a Torino. I maratoneti e gli atleti della pista sono avvisati e con loro anche gli appassionati di atletica, che non potranno mancare di assistere alla riunione che, a prezzi popolarissimi, verrà organizzata nel campo Grande dello Stadio Mussolini.

Pubblicheremo a giorni il regolamento della Maratona e daremo notizie sulla preparazione della grande riunione atletica internazionale.

V. Z.

Carnera lascia Hollywood e pensa al suo ritorno in Italia

Roma, 14 notte.

Sul campione del mondo Primo Carnera corrono le voci più disparate in merito al suo ritorno e all'attività che egli svilupperà in Italia. In proposito abbiamo voluto chiedere notizie a fonte diretta. Abbiamo potuto così apprendere che Carnera, dopo avere trascorso un lungo periodo a Hollywood, dove si è dedicato al cinematografo, è ritornato oggi a New York proveniente da Chicago. Il gigante, prima di lasciare New York, avrà bisogno di un periodo di adeguato riposo. Ecco perchè si ritiene impossibile che egli possa partire il 16 prossimo a bordo del « Rex ». E' ormai certo invece che il friulano partirà con il piroscafo successivo, e cioè con il « Conte di Savoia », che salperà il 30 settembre prossimo. Dato questo rinvio, anche il giorno dell'incontro di Roma dovrà essere naturalmente rinviato. Il campione del mondo avrà bisogno di almeno un mese di preparazione. E' quindi da escludersi che l'incontro possa svolgersi il 22 ottobre. Non è affatto vero che il pugile De Carolis sia stato prescelto per affiancare il campione. Ci risulta invece che Carnera ha telegrafato alla Federazione pregandola di fissargli degli allenatori e che la Federazione non ha ancora stabilito alcun nome. Quanto poi al luogo nel quale si svolgerà l'incontro, nulla è stato ancora deciso. Sappiamo che il generale Vaccaro, accompagnato dal cav. Mazzia ha compiuto un sopraluogo a Piazza di Siena, ma non è da escludersi che l'atteso incontro debba svolgersi in un'altra località. Così non è affatto vero che Carnera abbia stabilito di compiere la sua preparazione a Sequals. Ci risulta anzi che la fase intensiva dell'allenamento il campione la svolgerà a Roma.

La riunione per dilettanti a Livorno

Livorno, 14 notte.

Stasera, nei nuovi locali dell'Associazione pugilistica livornese si è disputata l'attesa riunione che opponeva i migliori esponenti dei dilettanti livornesi alla squadra del Dopolavoro Fiat di Torino. L'incontro principale fra il livornese Scheri e il campione piemontese dei massimi Vittone si è chiuso con la vittoria per k. o. del campione toscano che, con un fulmineo destro, ha abbattuto l'avversario alla metà del secondo tempo. Ecco i risultati:

Pesi piuma: Malnardi (Livorno) b. Donati (Livorno) ai punti.

Pesi gallo: Scorda (Fiat) b. Boni (Livorno) ai punti.

Pesi leggeri: Quatta (Livorno) b. Sacttone (Fiat) per abbandono al primo tempo.

Pesi mediolleggeri: Burchianti (Livorno) b. Jegr (Livorno) ai punti.

Pesi massimi: Scheri (campione toscano) b. Vittone (campione piemontese) per k. o. al secondo tempo.

Paurosa caduta di Moretti a Monza

Il valoroso campione lievemente ferito

Milano, 14 notte.

Si ha notizia da Monza che il noto campione motociclista Amilcare Moretti stava oggi allenandosi sulla pista dell'autodromo di Monza, provando una nuova macchina da corsa Gunzi di 500 cmc., quando, giunto in una curva, mentre procedeva ad oltre 150 chilometri all'ora, slittava e faceva una paurosa caduta sulla pista. Fortunatamente le conseguenze della caduta sono state assai meno gravi di quello che in un primo tempo si era potuto pensare. Infatti il Moretti, trasportato all'ospedale Umberto I di Monza, è stato medicato di parecchie lesioni riportate in diverse parti del corpo. Le sue condizioni non sono però state giudicate gravi; anzi è stato dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Italia-Inghilterra a Milano

La squadra britannica in viaggio

Londra, 14 notte.

Quest'oggi, alle 14, è partita alla volta dell'Italia la rappresentativa britannica di atletica leggera che s'incontrerà domenica prossima a Milano con la nostra squadra. Abbiamo già dato la scorsa settimana i nomi dei componenti la squadra inglese. L'unica variazione segnalata stamane riguarda uno degli iscritti per il salto con l'asta che, per ragioni di lavoro, non ha potuto partire ed è stato sostituito con I. M. Barrett, uno studente che si trova già in Italia, avendo partecipato la settimana scorsa ai campionati universitari di Torino. Gli atleti Whitehead (campione inglese sul mezzo miglio) e J. C. Mabey (corsa cinquemila metri) sono partiti per l'Italia da Helsingfors, dove la settimana scorsa hanno partecipato a un incontro di atletica anglo-finlandese che è stato vinto dagli inglesi.

La severità del Direttorio calcistico

Bertini, Silano e Ferrini squalificati - Gli arbitri invitati a reprimere il gioco violento

Milano, 14 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori, in ossequio all'invito fatto dal Direttorio Federale, fermamente deciso ad eliminare le gravi scorrettezze, e particolarmente più le violenze di gioco, invita gli arbitri ad applicare con severità le disposizioni impartite dal C.I.T.A. con il comunicato del 4 corrente e avverte società e giocatori che gravi sanzioni saranno prese contro i colpevoli, siano essi espulsi o non dal campo, che saranno identificati attraverso i documenti ufficiali. In seguito ad accordi intervenuti fra le società, ha pure stabilito le seguenti variazioni ai calendari già pubblicati:

Divisione nazionale A: alla seconda giornata, 17 corrente, la gara Livorno-Padova diventa Padova-Livorno e si giocherà a Padova.

Divisione nazionale B: alla seconda giornata, 17 corrente, la gara Vicenza-Bari diventa Bari-Vicenza e si giocherà a Bari; alla ottava giornata invece della gara Vigevanese-Sampierdarenese si giocherà la gara Vigevanese-Derthona e riposerà la Sampierdarenese; al 15.o giorno invece della gara Vigevanese-Derthona si giocherà la gara Vigevanese-Sampierdarenese e riposerà il Derthona.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali, lo stesso Direttorio ha stabilito i seguenti provvedimenti disciplinari: Per il contegno poco corretto del pubblico nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite durante la gara Catanzarese-Messina, ha inflitto alla U. S. F. Catanzarese l'ammonizione; ha lasciato in sospeso gli eventuali provvedimenti disciplinari a carico dell'A. C. Padova, in attesa di accertamenti sul contegno del pubblico nei confronti degli ospiti durante la gara Padova-Torino.

Squalificato per quattro gare effettive di campionato il giocatore Zironi in seguito a denuncia fatta dal direttore di campo per gioco scorretto e violento e per gesto osceno verso il pubblico alla fine della gara. *Per tre gare* il giocatore Frotto del Palermo, Castello della Lazio, Bertini del Torino, Vandelli del Messina. *Per due gare*: Pasolini della Roma, Battistoni del Padova, Dalle Vedove della Cremonese, Silano e Ferrini del Torino, Bertini del Padova, Radice della Catanzarese. *Per una gara*: Griggio del Vicenza (punizione aggravata per la sua qualità di capitano).

L'Alessandria attende la Juventus

Alessandria, 14 notte.

Sul Campo del Littorio si è svolto oggi un lungo, severo allenamento della squadra alessandrina in preparazione del grande incontro di domenica prossima che opporrà i « grigi » ai « bianco-neri » della Juventus.

La partita è vivamente attesa. La precisa formazione della compagine locale, che probabilmente subirà qualche ritocco, dopo il risultato sfavorevole di domenica scorsa, sarà resa nota sabato mattina.

Un nuovo acquisto del « Casale »

Casale, 14 notte.

I dirigenti del « Casale », preoccupati dell'infelice esordio della squadra, sono corsi ai ripari rinforzando la mediana con l'acquisto di Caimmi, il noto giocatore che ha fatto parte della «Lazio» e, recentemente, dell'«Alalanta». Di conseguenza Castello riprenderà il suo posto di centro mediano. Molto probabilmente, anche perchè la risultanze dell'allenamento settimanale sono state favorevoli a questa formazione, il «Casale» scenderà in campo domenica contro il «Brescia» così schierato: Provera; Reggero, Mazzucco; Ferraro, Castello, Caimmi; Schiavetta, Gardini (Celoria) Cornara, Ferrari, Autelli.

Gli allenamenti torinesi

E' ancora il Torino che fa parlare di sè. Il Torino, che pare perseguitato dalla mala sorte, tante sono le disavventure che gli capitano. Della Juventus non s'ha da dire che raramente. La squadra si allena in modo che la preparazione non pesi come fatica sui giocatori, ed alla domenica scende in campo e... vince. Carcano ha a sua disposizione un lotto di elementi del quale conosce con precisione le possibilità e non avviene che questo o quel giocatore siano indisponibili per la squadra per accesso o per difetto di preparazione. Invece il Torino si è trovato subito nel guai. E' noto che a Padova la squadra non ha potuto allinearsi nella migliore formazione, ma, anche ora che tutti i nuovi acquisti sono in regola nei riguardi della Federazione per quanto riguarda il tesseramento, l'allenatore è in forse nel varare la compagine nell'inquadratura definitiva. Intanto le squalifiche che hanno colpito Bertini, Ferrini e Silano fanno scartare questi tre uomini dalla rosa dei « possibili » per la squadra che domenica incontrerà la Fiorentina, ma, oltre a ciò, Rangone si pone altri interrogativi: Janni o Mongero? Volante od Allasio? Bernasconi o Be?, rispettivamente per i ruoli di mediano destro, centro mediano e mezz'ala destra.

L'allenamento di ieri mattina — il terzo della settimana dopo quelli di martedì e mercoledì — non ha chiarito le idee in proposito. La squadra nei due tempi di gioco non ha offerto lo stesso rendimento. E' apparsa svogliata e inconcludente nel primo, quando contava su tutti i suoi elementi migliori; e assai più efficiente nel secondo, quando alcuni titolari lasciarono il loro posto alle rispettive riserve e passarono fra gli allenatori. Quale formazione sarà dunque scelta?

Il campionato al pallone

La squadra dell'Eda (Fusari-Solaro) parteciperà al campionato italiano di II categoria al pallone elastico ha ieri battuto in modo clamoroso, allo Sferisterio torinese, quella del Dop. di Bra (Bravi-Merlino) per 11 giuochi a 0. Fortissimo di battuta Solaro, eccellente Fusari nel giuoco di balzo e al volo, in vena giornata Bravi poco aiutato dai compagni. Domani, alle ore 15,30 inizio del campionato di I cat.: Cuneo Sportiva (Rossi-Dalpiano)-Dop. di Alba (Ricca-Palanza); domenica camp. di II cat.: Dop. di Sanremo (Bensa)-Eda (Bertonasco-Undorfe).

La Coppa Città di Asti

Asti, 14 notte.

La prima partita del torneo al pallone elastico per la Coppa Città di Asti, disputatasi alla presenza del Podestà, ha visto di fronte le forti quadriglie della Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano) e dell'Eda di Torino (Manzo-Maggiorino). Dopo un incontro interessantissimo, a cui ha assistito numeroso pubblico, Rossi, in giornata eccezionale, ha avuto ragione del campione d'Italia, battendolo per 11 giochi a 8.

Il Premio Racconigi

Racconigi, 14 notte.

Nella ricorrenza della grandiose feste patronali per la Santa Caterina De' Matteis si svolgeranno, allo Sferisterio, gli incontri al pallone elastico per la disputa del Premio Racconigi. Le partite in programma sono le seguenti: domenica 17: Cuneo Sportiva (Rossi-Dalpiano) contro U. S. Alpese (Ricca-Peiazza); martedì 19: Eda-Torino (Manzo-Maggiorino) contro Eda (Gavallo-Rizzieri); domenica 24, finale fra le vincenti gli incontri eliminatori. Lunedì 18 proseguirà il torneo Beata Carina per squadre di II categoria con Dop. Savona (Dotto-Traversa) contro Racconigi (Cavelli-Ceresa).

Il torneo di Mondovì

Mondovì, 14 notte.

Si è iniziato nei giorni scorsi a Mondovì l'annuale torneo al pallone elastico a cui partecipano i più forti giocatori di seconda categoria. Nella prima partita la quadriglia del Dop. M. Gioda, ass. Eda (Fusari-Rabino) ha battuto quella del Dop. di Savona (Dotto-Paruzza) per 11 giuochi a 7. Nel secondo incontro il Dop. di Bra (Bravi-Merlino) ha avuto la meglio sul Dopolavoro di Alba (Cane-Parigotto) per 11 giuochi a 5. Sabato (ore 15): Monsavi (Danna-Borsarelli)-Eda (Maggiorino-Undorfe); domenica: Cuneo Sportiva (Molinari-Rugo)-Eda (Fusari-Rabino); lunedì: altra partita di torneo.

L'Autunnale di La Morra

La marcia di regolarità motociclistica

Abbiamo già dato notizia della Marcia di regolarità motociclistica che il Moto Club di Bra farà svolgere dopodomani, domenica, e che costituirà una delle più importanti ed interessanti manifestazioni del I Autunnale di La Morra patrocinato da *La Stampa*. Tale competizione s'inquadra perfettamente nel programma e negli scopi dell'« Autunnale », che vuole promuovere delle manifestazioni da cui i partecipanti ritraggono tutto il beneficio che la pratica sportiva può dare, evitando tutto ciò che può provocare un troppo acceso agonismo.

Il percorso della marcia di regolarità sarà il seguente: La Morra, Barolo, Garbelletto, Annunziata, La Morra (Km. 14) da ripetersi cinque volte per la cat. A alla media di Km. 40 all'ora e sette volte per la cat. B alla media di Km. 45 all'ora. Nella cat. A sono comprese le motoleggere sino a 175 di cilindrata e sidecar sino a 350 cmc.; nella cat. B, invece, quelle oltre i 175 cmc. e le carrozzette oltre i 350 cmc. Le iscrizioni devono pervenire al M. C. di Bra entro le ore 24 di oggi 13 settembre, compilate su apposito modulo, fornito dagli organizzatori. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 di dopodomani a La Morra (via Barolo, luogo partenza). Le partenze avranno inizio alle ore 15

Per un campo sportivo a Biella

Biella, 14 notte.

Il Segretario del Fascio, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti gli sportivi biellesi, ha convocato presso la Casa del Littorio gli esponenti di tutte le organizzazioni giovanili e sportive della città per esaminare il complesso problema dell'attività sportiva cittadina, la cui soluzione diventa sempre più difficile per la mancanza di un campo adatto, attrezzato per il regolare svolgimento degli avvenimenti e delle manifestazioni. L'attuale campo sportivo non può infatti corrispondere alle esigenze delle varie branche di sport esercitate nella nostra regione. Gli intervenuti hanno all'unanimità approvato un ordine del giorno, nel quale sono espressi i voti perchè venga al più presto studiata e compiuta la costruzione di un moderno campo polisportivo degno di Biella fascista, e cioè creato in modo da facilitare l'esplicazione di tutti gli sport, tenendo conto del continuo sviluppo della città.

Allo stesso Segretario del Fascio è stato conferito il mandato di inoltrare l'ordine del giorno alle autorità competenti, alle quali verrà pure sottoposto un elaborato progetto per un campo polisportivo con piscina. Il Comune si è già dichiarato disposto ad esaminare la possibilità di realizzare questa iniziativa.

I dieci migliori tennisti del mondo

Parigi, 14 notte.

Secondo una classifica stabilita dal giornale *L'Auto*, i dieci migliori giuocatori di tennis del mondo sono, nell'ordine, i seguenti: 1. Crawford (Australia), 2. Perry (Inghilterra), 3. Cochet (Francia), 4. Vines (America), 5. Austin (Inghilterra), 6. Satoh (Giappone), 7. Shields (Stati Uniti), 8 Stoffen (Stati Uniti), 9. Van Cramm (Germania), 10. Menzel (Cecoslovacchia).

Le gare di golf all'Alpino

Stresa, 14 notte.

Sul campo di golf dell'Alpino si è disputata oggi la Coppa Battilani, gara pareggiata ai punti per signore, 15 buche. Ecco i risultati: 1. signora E. Albertini; 2. B. Mosiere; 3. signorina Anna Trinità; 4. signora Madoux de Gourée.

PROTON

MOLTO EFFICACE

come ricostituente per le ragazze anemiche

Gusto gradevole
Facile digeribilità
Assenza di sostanze dannose.

Si trova in vendita a prezzo popolare presso tutte le farmacie.

STABILIMENTO DOTT. C. ROCCHIETTA
VIA BOSCOVICH 31-33, TORINO

La pubblicità del Proton è sincera.

P-52

La crociera dell'"Oceania,,

Istambul sentinella dell'Occidente

SULL'« OCEANIA », settembre.

Sono partito per Costantinopoli (a noi altri Italiani il nome cristiano e romano è più familiare che quello di Istambul) senza rileggere De Amicis. Del resto — lo confesso a mia mortificazione — rovistandomi ad Atene non portavo nella valigia il « Pellegrinaggio del giovane Aroldo », gioia e commozione dell'adolescenza mia e di altri milioni di coetanei.

Còspoli senza De Amicis

In fondo non sono pentito. Sapevo bene che De Amicis mi avrebbe preparata qualche delusione. La Costantinopoli di Kemàl il Gazi non è quella dei Califfi, il Serraglio non custodisce gelosamente belle donne velate, ma è aperto al pubblico che cerca invano di saziare una curiosità sottile e malconfessata. Istambùl, o Còspoli (così l'ha anche chiamata il Duce in una dedica alle Camicie Nere della metropoli) non si presta come panorama orientale; forse si presterebbe meglio come fortezza guerriera.

Molti compagni di crociera hanno dichiarato ancatamente che non se la immaginavano così, Istambùl. Piuttosto la immaginavano come un noto letterato che viaggia con noi, l'aveva descritta, con i colori, appunto, del caro De Amicis.

O'è, invece, una piccola differenza. Prima era l'avanguardia dell'Oriente, adesso non è ancora ma vorrebbe essere l'estrema sentinella dell'Occidente. E' una funzione che non ha inventato Mustafà Kemàl, come hanno voluto che hanno studiato Napoleone non sulle recenti pagine di Giacomo Bainville.

Se volete intendere la moderna Turchia, dimenticate quella dei Califfi; vi aiuterà lo stesso Gazi con il famoso discorso di dieci anni fa all'Assemblea Nazionale:

« Milioni di turchi sono morti nei secoli per difendere la bandiera verde del Profeta. Noi li onoriamo, ma non li imiteremo. La nostra bandiera è un drappo rosso con la mezzaluna e la stella a cinque punte: il simbolo dello Stato nazionale. Il resto non ci interessa ».

Senza questa premessa, che sottintende una rivoluzione religiosa — contro il Califfato quale altra arma poteva provarsi? —, l'abolizione del velo sui pallidi volti delle donne, la sostituzione del nostro cappello al fes, l'adozione dell'alfabeto latino non avrebbero l'enorme valore sintomatico che hanno, non avrebbero suscitato tante lotte e diffidenze, e sarebbero probabilmente caduti nel ridicolo. All'opposto le riforme hanno resistito, hanno vinto e adesso dominano incontrastate.

Sulla facciata interna della terza porta monumentale che immette nell'ex-palazzo del Sultano sono dipinte due grandi sfere con a caratteri d'oro nell'alfabeto turco i nomi dei Sultani fino all'ultimo; ma navigando i Dardanelli sul muro d'una fortezza tuttavia vigilata da visibili batterie costiere, una gran fascia bianca fa da sfondo a questa scritta 15 marzo 1915, sormontata dalla mezzaluna stellata. E' Kemàl che ha fatto scrivere, in caratteri occidentali, quella data di vittoria. Egli stesso è della razza di coloro che combatterono contro l'occidente per occidentalizzare la Turchia. Il paradosso è appena apparente, come dimostra la cura impiegata da alcune grandi Potenze europee (i Turchi dicono che persista tuttora) per ristabilire lo statu quo.

L'Oceania ha navigato lo stretto — una fra le strade essenziali della storia umana — tra l'alba e mezzogiorno. Tutti i passeggeri erano sui ponti.

Incontro con gli Avanguardisti

Ed ecco in lontananza profilarsi la sagoma lunga, forte di una nave; l'abbiamo riconosciuta prima col cuore che con gli occhi: la Cesare Battisti. E' passata dinnanzi alla nostra come una messaggera di giovinezza. Gli avanguardisti erano tutti sui ponti e il loro lungo alalà al Duce si fondeva con il nostro, gridato a voce spiegata. Quel grido sopraffaceva il suono della fanfara che aveva intonato l'inno della Rivoluzione. Erano i mille adolescenti della nona crociera mediterranea-orientale organizzata dall'O. N. B., reduci da Costantinopoli e avviati in Patria. Tornavano dalla metropoli turca cui avevano portato il saluto della grande Nazione amica.

Il console comandante ha inviato ad Andrea Gastaldi il seguente messaggio: « Ufficiali e avanguardisti della nona crociera mediterranea-orientale augurano buon viaggio ai crocieristi dell'« Oceania » e inviano alalà ». Gastaldi ha così risposto: « Agli ufficiali ed agli avanguardisti i milletrecento crocieristi dell'« Oceania » ricambiano con lieto orgoglio fascista augurali alalà ». I due messaggi sono poi stati letti a mezzogiorno, al levar delle vienne, insieme con la acclamatissima risposta inviata da S. E. Starace al devoto omaggio del Segretario federale di Torino: « Ai crocieristi dell'Oceania ricambio il gradito saluto con viva cordialità ». Un tonante evviva ha echeggiato nell'immenso salone. Su tutte le labbra, come nel vivo d'ogni cuore, era un nome di ferro e di luce: Mussolini.

L'apparizione

Improvvisa come un dono del Signore appare Costantinopoli. Tutte le sue case, i suoi palazzi di marmo, le torri merlate e saracene, le moschee dalle cupole azzurre, addossate come sono le une alle altre, sembrano essere scese dal monte e star ferme sulla sponda sinuosa, amanti contemplative del Bosforo. Guardano il mare blù scuro striato di nero, inesauribilmente. Si direbbe che non hanno occhi che per lui. Solamente i minareti guardano in alto, lancie puntate verso l'indifferenza del cielo.

Il porto è denso di traffico. Navi mercantili battono bandiere di lontani Paesi. Lembi di Patrie straniere, riposanti su questo estremo mare della civiltà d'Occidente.

Ma l'Oceania procede al largo per il rituale giro del Bosforo fin dove l'occhio spaigirà sull'immensità cupa del Mare Nero. Quella è Scutari, dirimpettaio civettuolo che ha moltiplicato le sue case di legno per non sfigurare in confronto della grande vicina. Quelle piccole, tristi case nere cinte di mura così alte che paiono fortezze, sono le dimore degli ebrei poveri. Quei giardini che si specchiano nelle acque non sono giardini ma antichi cimiteri. I morti vi venivano portati avvolti in un semplice lino. Calati nella fossa, sugli occhi aperti scendeva l'ardente terra. Soltanto allora si addormentavano per il lungo sonno, custodito dal giusto Allà e dalla cantilena del Bosforo.

L'approdo ad Istambùl ci doveva riservare la gioia del primo incontro con gli italiani che qua fanno altamente onore, con la dignità della vita e del lavoro, alla Patria lontana. Già sulle acque di Terapia avevamo scambiato il saluto alla voce con la lancia della Regia Ambasciata; qua, appena ormeggiato il piroscafo, sono saliti a bordo il Console generale Salerno-Melo, il vice-Segretario del Fascio dottor Pellegrini, il cav. uff. Primi, direttore del Messaggero degli Italiani, il cav. Spergo della « Cit », il dott. Bonetto, i quali, ricevuti dal comandante dell'Oceania, da Andrea Gastaldi, dal cav. Casilli, dal conte Chiesa, dal dott. Molari, dall'ing. De Amicis, dal prof. Bargellini e dal cav. Campagna, hanno recato il crocieristi il fervido benvenuto dei connazionali. Ad essi ha risposto Andrea Gastaldi inneggiando, fra ardenti acclamazioni, al Duce ed all'Italia fascista.

Figli d'Italia

Il giorno dopo il Segretario federale ha voluto visitare la sede della antica Società operaia Italia, che si onora d'essere stata fondata da Giuseppe Garibaldi, e quella magnifica — già Ambasciata d'Italia — della Casa degli Italiani, dove sono ospitati con il Fascio e con l'Associazione dei Combattenti tutte le Società italiane culturali, professionali e sportive. Benchè le visite non avessero carattere di ufficialità, numerosissimi erano i connazionali presenti (la nostra colonia conta circa settemila anime e milleduecento sono gli iscritti al Fascio, fondato nel 1921). Nel grande salone delle adunate, raccolti attorno al bronzeo busto del Duce, il Console generale e le maggiori autorità hanno salutato nei crocieristi dell'Oceania i rappresentanti della Patria fatta potente dal genio e dall'animo di Benito Mussolini, nel cui nome hanno rinnovato il giuramento della più orgogliosa devozione.

Andrea Gastaldi ha risposto, applauditissimo, tributando l'omaggio della schietta fraternità fascista i connazionali che nell'ospitale suolo della Nazione amica e rinnovate tengono alto il culto dell'italianità, luce e speranza del mondo.

Converrebbe narrare adesso, a voler essere un cronista diligente, come i crocieristi hanno trascorso le venti ore passate ad Istambùl con la provvidenziale guida della benemerita « Cit ». Ma noi, per dire la verità, abbiamo preferito lasciarci guidare dal caso. Ben sapendo che in venti ore non si può « vedere » una metropoli che ha venti secoli di vita — e quale vita! —, abbiamo rinunciato ai vantaggi delle guide ufficiali per godercì il piacere di andare a zonzo. Tanto a Santa Sofia, al Serraglio e al Gran Bazar saremmo capitati lo stesso. Calamite misteriose attraggono colà gli stranieri.

La Moschea senza i credenti

Santa Sofia! Perchè descriverla? Chi l'ha vista non può dimenticarla, e per gli altri parlano migliaia di fotografie e libri scritti in tutte le lingue dello scibile. Quel che sorprende è questo: maschea non è, non ha potuto diventarlo. Mosaico di stili, è anche un mosaico di fedi. Se le torciliete i minaretti, essa diventa un tempio cristiano senza Cristo in croce e senza Madonne. Infatti vien prorio di pensare: — Qui dovrebbe esserci l'altar maggiore. — Forse è per questa inopinata assenza, che il luogo è così triste. Il silenzio che incombe non ha anima, manca di spiritualità. Le nostre ciabatte scivolano sui sontuosi tappeti, come una processione senza canti. L'impressione di essere in un museo malamente illuminato non è sopraffatta dalla convinzione di trovarci, noialtri infedeli, nel maggior Tempio dell'Islam, dove è rituale sostare in preghiere prima di camminare alla Mecca. Ma dove sono quelli che pregano? Oggi è festa, secondo il calendario religioso di qua, e la Moschea è popolata soltanto di stranieri curiosi. In un angolo un vecchio sacerdote parla, parla ininterrottamente a dieci o dodici credenti che siedono sui tappeti a semicerchio e forse lo ascoltano, gli occhi distratti. Un tale ci avverte che l'uditorio è composto di candidati al sacerdozio.

Dicono che la vita della Moschea sia segnata. Un giorno — domani o fra qualche secolo — la cupola stupenda crollerà. Dio disperda il pronostico dei tecnici dell'ingegneria!

Ma è inutile tentare salvataggi. La scienza contemporanea è impotente, i suoi calcoli, le sue misure non servono. Forse un giorno un altro vecchio sacerdote parlerà ai credenti nel tempio. Ma nessuno ascolterà le parole sacre. Non si trovano quasi più, già adesso, candidati al sacerdozio. Il vecchio perirà sotto la rovina dei marmi preziosi.

Non per questo la vita cesserà di correre lungo le rive del Bosforo, anche se il ponte di Galata non segnerà più — come ancor oggi — il limite fra il mondo europeo e l'asiatico.

Il « Balòn » del Gran Bazàr

Magari avessimo potuto fare una capatina ad Ancàra! Mancandoci il tempo, siamo andati invece — forse per un istintivo amor del contrasto — a visitare il Gran Bazàr.

Chi ricorda il mercato torinese del Balòn può farsi un'idea approssimativa del Gran Bazàr. E' un Balòn elevato al cubo. Vi si accede attraverso un cortile che è la sala di scrittura dei turchi illetterati. Copisti dattilografi siedono dinnanzi alle macchine da scrivere. I clienti dettano le lettere (molto « Segretario galante ») e quelli scrivono impassibili e sempre un po' dignitosi picchiando rapidi la tastiera.

Il Gran Bazàr è il fondaco dei fondaci, vi si vende tutto a prezzi relativamente modesti: dalla ceralacca ai quadri d'autore, dai mobili alle pantofole, dai pugnali da salotto tempestati di false gemme ai pennini usati ma ancora inconi. I mercanti parlano tutte le lingue dell'universo e conoscono il valore di ogni moneta forestiera. Tutte le valute sono ammesse, con un piccolo margine di utile sul cambio a favore del venditore. Che è quasi sempre uomo avvedutissimo, servizievole, eloquente e suggestivo.

Mi hanno offerto un piccolo tappeto ricamato in oro. — Ne ho già uno — ho risposto, mostrando il recente acquisto. « Che porcheria hai comprato? E' tappeto questo? Venire da noi! Vedere che qualità! Tutti generi, tutti guati e pagare poco, poco ». Un altro mi abbiglia — è la parola — a comprare un tagliacarte dozzinale ma imitazione di quello che usava l'ultimo Gran Vizir. Per liberarmi dell'importuno, gli offro dieci lire contro la cento che pretende. Mi scatta con un'occhiata cattiva, ma si riprende subito e mi dice con un velato sarcasmo: « Anche tu essere ebreo, come me? Tieni, prendi per dieci lire ».

Questo Gran Bazàr è l'ultima Thule dell'Oriente nel cuore della città che si occidentalizza. Il suo opposto spirituale è Pera con i caffè signorili, le automobili lussuose, la gente pulita che frequenta i bagni pubblici e i saloni da barbiere.

La lotta tra i due climi, sistemi, modi di vita è continua, sotterranea o visibile, diuturna. L'esito non può essere dubbio perchè la giovinezza ha già scelto. Il vecchio mondo crolla rumorosamente, mentre le abitudini — più tenaci — declinano, si spengono poco a poco. Quando l'ultimo uomo che oggi ha cerca i sessant'anni sarà scomparso, l'opera innovatrice e liberatrice non troverà più ostacoli nel popolo. La sapienza romana può giovare anche qua: Destruam et aedificabo. Questa volontà inflessibile è la condottiera della giovane Turchia di Kemàl il vittorioso. E' logico che molti stranieri non abbiano ancora capito il segreto del moto kemalista; è anche logico che noi Italiani di Mussolini siamo stati i primi a rendercene conto.

« Jasasun Mussolini ! »

« Jasasun Mussolini! », « Evviva Mussolini! », grida la moltitudine sulla banchina del porto mentre l'Oceania toglie le cime. Sulla gran folla gli Italiani agitano bandiere tricolori e il gagliardetto nero del Fascio. S'incrociano « evviva » all'Italia e alla Turchia. Con voce tonante Andrea Gastaldi lancia un appassionato alalà al Duce. Fra pochi minuti il Segretario federale di Torino ci darà lettura del seguente acclamatissimo marconigramma inviato al Capo:

« Al Duce - Roma — Milletrecento crocieristi Oceania nel visitare Atene Costantinopoli hanno sentito ingigantire l'orgoglio di essere figli d'Italia e gregari di Benito Mussolini. Nel far ritorno alla Patria da Voi portata all'odierna grandezza elevano a Voi pensiero devoto e riconoscente. — *Andrea Gastaldi* - Segretario federale di Torino ».

E di quest'altro diretto a S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni:

« Milletrecento torinesi e triestini reduci quinta Crociera Mediterranea « Oceania » ammirati superba motonave che reca per il mondo l'impronta gloriosa della nuova Italia di Mussolini ed entusiasti servizi di bordo salutano in voi l'eroe di Cortellazzo e il realizzatore della rinascita della marina mercantile voluta dal Duce ».

Lenta, la nave si muove; il cuore nascosto dell'Oceania riprende a pulsare con giovanile, gagliarda violenza. L'orchestrina deve suonare qualche pezzo d'occasione, ma le note non giungono fino a noi che non vogliamo perdere lo spettacolo incandescente del tramonto. Costantinopoli vi si adagia con un'ombra di languore.

L'esercito delle case bianche è incolonnato tra le lancie dei minareti cavalcanti all'orizzonte. Laggiù il cielo è basso, di porpora. Si direbbe una immensa bandiera rossa sul punto di avvolgere la città. Tutto è fermo, grandioso e magnifico. Troppo bello. Sembra una oleografia.

C. A. AVENATI.

Riunioni preliminari

pel Convegno delle industrie estrattive

Carrara, 14 notte.

Mentre per il 15 p. v. è indetta la riunione in Carrara del direttorio nazionale delle industrie estrattive in anticipazione al congresso che avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, si sono già svolte in questi giorni conversazioni preliminari dei relatori al convegno stesso e ieri alle 18,30 è stata convocata un'assemblea straordinaria di tutti i fiduciari dei laboratori e degli esperti di categoria e direttori di zona.

Hanno presenziato le riunioni preliminari il segretario della Confederazione nazionale industrie estrattive, ed i relatori in sede di convegno sui temi riguardanti le industrie estrattive in generale con riferimento alle condizioni delle industrie marmi, pietre, graniti.

Erano presenti gli altri relatori: l'ing. Monticolo che tratterà sui presunti rimedi per ammiorire la depressione economica, il comm. ing. Zaccagna che tratterà sulle scuole professionali, l'ing. Faggioni sull'influenza della produzione estera e sui dazi doganali inasprriti; l'ing. Conti sui detriti che gravano sul costo di produzione e l'ing. Michetti, relatore sulla concorrenza dei materiali bituminosi: inoltre l'ing. Lazzoni, relatore su argomenti simili.

La seduta inaugurale dei lavori, che avrà luogo sabato prossimo, si svolgerà in un salone della Reale Accademia di Belle Arti. Sarà presieduta dall'on. Clavenzani e sarà presente l'on. Del Bufalo, segretario del Sindacato nazionale ingegneri.

La consacrazione della nuova Chiesa

a S. Stefano di Borgomanero

Borgomanero, 14 notte.

S. Stefano di Borgomanero, ridente frazione della nostra cittadina, che si distende ai piedi di un magnifico anfiteatro collinoso, vedrà realizzato sabato prossimo il suo più bel sogno: la nuova casa di Dio, sorta in poco tempo per tenace volontà di animi (cui emerge in figura dell'instancabile parroco Don Luigi Lanchinili, sarà consacrata al culto da S. E. Monsignor Castelli, vescovo di Novara. La nuova chiesa, assai pregevole dal lato artistico, è opera geniale del compianto ing. Stefano Molli, torinese, curata con generosità ed amore, mercè anche l'assistenza del geometra Giulio Zapelloni, dal figlio dell'autore. Lo stile della costruzione è gotico-lombardo; l'ampio corpo centrale ha ai lati otto cappelle esagonali, che ne arricchiscono la linea, alcune tutti i particolari, curati con scrupolosa meticolosità, fanno dell'opera d'arte un insieme armonioso.

Nel giorno della consacrazione, S. E. Monsignor Castelli, assistito da numeroso clero, procederà alla augustissima cerimonia liturgica, dopo di che sarà celebrata la prima S. Messa.

La popolazione, che ammonta a circa mille anime, ha saputo dare al Comitato esecutivo la bella somma di lire settecentomila, perchè l'opera si compisse: oltre a questo fatto, è stato pure fornito da questa popolazione e gratuitamente l'aiuto materiale; tanto che è bastato un invito del Comitato, perchè squadre di operai si prestassero giornalmente per i lavori

LA SAGRA DELL'UVA A LA MORRA

Domani si chiudono le iscrizioni

Un'autocolonna da Torino per i... buongustai

Tutti i posti disponibili sui cinque treni popolari concessi per la nostra Festa vendemmiale del 24 Settembre, sono ormai completamente esauriti sin da ieri l'altro. Per oggi e domani ancora per domani sono in prenotazione le ultime decine di posti sui due treni ordinari della linea di Bra-Cherasco, trasformati in altret-

tanti « popolari » grazie all'interessamento ed alla cortese collaborazione del Capo Compartimento delle FF. SS., gr. uff. ing. Michelangelo Carmina.

Questi due treni hanno il seguente orario: treno « arancione », partenza da Torino alle ore 7,16, fermata a Bra alle ore 8,25, arrivo a Cherasco alle 9.32. Ritorno, partenza da Cherasco alle 22,29, fermata a Bra alle 22,45 ed arrivo a Torino alle 23,40. Treno « bianco »: partenza da Torino alle 4,55, fermata a Bra alle 6,10, arrivo a Cherasco alle 6,30. Ritorno come per quello « arancione ». Per i gitanti in viaggio sul treno « arancione », sono disponibili, tra gli autoservizi di Bra e di Cherasco, oltre quattrocento posti per raggiungere La Morra in torpedone; le relative prenotazioni per tali autoservizi devono essere naturalmente effettuate in precedenza presso i nostri uffici.

In seguito a molte richieste pervenuteci, abbiamo senz'altro organizzato anche una autocolonna di torpedoni da Torino, autocolonna che chiameremo dei « buongustai », perchè permetterà a coloro che vi prenderanno parte, di fermarsi pure tutta la serata a La Morra, e consumare così la tradizionale cena lamorresa, ricca di ogni leccornia e naturalmente molto tartufata. Siamo certi che una buona parte dei buongustai torinesi non vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione, per gustare con maggiore calma quelle famose tagliatelle o quella « fonduta » che sono una squisita specialità de La Morra. A domattina le ultime relative alle prenotazioni, orario e viaggio su tale « autocolonna ».

Ieri abbiamo effettuato una nuova capatina al « teatro delle operazioni ». Principalmente i lavori sono diretti alla preparazione della strada di accesso che dalla stazione di Cherasco porterà i gitanti sino a La Morra. Sono circa sette chilometri secondo la carta topografica, ma chi potrà stancarsi per una simile distanza nel continuo susseguirsi di sorprese, canti, musiche, e... pioggia di doni? Lungo tutta la festosa ombrosa e pittoresca via saranno predisposte serie interminabili di banchi di vendita di uva a prezzi popolarissimi, di vettovaglie e bevande, mentre alcuni « pozzi sorpresa » ambulanti distribuiranno il mirabile loro contenuto. Poi, a circa due chilometri da La Morra, si entrerà nella zona dei festeggiamenti, ove appunto verrà effettuata la distribuzione dell'eccezionale «cestino-sorpresa». Per il ritorno, ad oltre un chilometro dalla stazione, avranno già inizio i festeggiamenti serali predisposti appunto dalla Città di Cherasco in onore dei gitanti.

Data la giornata domenicale, si è naturalmente pensato pure alla Santa Messa, e presso una Cappella posta su un pittoresco poggio lungo la suddetta strada verranno celebrate Messe all'aperto, alle ore 8 ed alle 9 del mattino; altre ancora saranno celebrate in tutte le chiese di La Morra dalle 8 alle 11.

Chiede riparazione al seduttore

e riceve schiaffi e calci da un suo amico

Tortona, 14 notte.

In una birreria di Castelnuovo Scrivia, è avvenuta una disgustosa e deplorevole scenata.

Passeggiando, in compagnia di una sorella, certa Eraflia Montini, di 24 anni, vide che, nell'esercizio, stava giustando una bibita certo Virginio Sacchi di 22 anni, già suo fidanzato, dal quale ebbe pure un bambino che essa va allevando. Avvicinatolo lo supplicò di volerla aiutare e di mantenere la promessa pel sostentamento del bambino, nato dalla loro colpa, quando, inopportunamente, intervenne un di lui amico, certo Albino Solari, di 23 anni, che invitò il Sacchi a non dar retta alle lagrime della Montini, ed a cacciarla via. La Montini, offesa per l'intromissione del Solari, lo redargui vivamente, ma questi, dopo d'averla ingiuriata con volgarità, la prese a pugni ed a schiaffi facendola cadere per terra. Essa riportò lesioni guaribili in dieci giorni. Visitata dal dott. Acerbi, di Castelnuovo, la Montini ha querelato l'Albino Solari per ingiurie e lesioni.

Il compare che ruba dal camion

ed i complici minacciosi

Voghera, 14 notte.

Una scena da film giallo si è svolta durante la notte nei pressi di Zibido San Giacomo. Il rag. Alessandro Dazzo e l'autista Costardo Tredini percorrendo la strada in automobile vedevano cadere da un camion che precedeva la loro macchina una cassa gettata da un individuo il quale a sua volta si lasciava cadere a terra serrando nella mano un lungo coltello col quale aveva reciso le corde del camion che tenevano la cassa assicurata al carico. Mentre gli autisti fermatisi cercavano di richiamare l'attenzione del conducente del camion tentando nel contempo di trattenere lo sconosciuto, malgrado il suo aspetto minaccioso, è sopraggiunta un'altra automobile sulla quale si trovavano i complici del ladro. Dall'auto infatti sono scesi tre individui che, fattisi incontro ai due poliziotti improvvisati intimavano loro di proseguire il viaggio. Gli argomenti persuasivi non ammettevano discussioni e imprudenza a il rag. Dazzo si è dovuto allontanare soggiacendo all'incredibile avventura. Avvertiti, i carabinieri iniziavano pronte indagini.

La romanizzazione della Liguria

Studi e ricerche archeologiche

nella regione Ingauna occidentale

Albenga, 14 notte.

Ad iniziativa di alcuni volonterosi e sotto l'alto patrocinio del Podestà di Albenga, da qualche tempo svolge una intensa attività la « Società Storico-Archeologica Ingauna », con sede in questa città. Di questa associazione di studiosi fanno parte oltre un centinaio di soci raccolti in tutta l'antica regione Ingauna, che andava da Finale all'Imperiese.

Una delle attività di questa associazione di studiosi è quella di raccogliere nella « Cultura Storico-Archeologica della Liguria Occidentale » (organo della suddetta Società) una serie di studi inediti riguardanti le vicende della terra Ingauna, dall'oscuro leggendario periodo della protostoria e della protostoria all'epoca della romanizzazione, alle lotte medioevali ed ai fatti più recenti. Al riguardo sono già stati pubblicati numerosi volumi

Parallelamente agli studi storici, condotti attraverso l'esame di numerosi archivi, furono condotte delle ricerche ed effettuati degli scavi che misero alla luce vestigia di grande importanza archeologica, in parte raccolta nel Museo in via d'organizzazione nella nostra città. Non furono dimenticate neppure le indagini speleologiche, le quali già ressero celebre negli annali della preistoria questa regione, ricca di caverne ossifere del massimo interesse scientifico. Anzi è in preparazione un'interessantissimo studio dovuto al prof. Piero Barocelli, Regio Sovraintendente ai Monumenti e Scavi per la Liguria ed il Piemonte e direttore di un'apprezzata pubblicazione archeologica. Il Barocelli, in unione al prof. Carlo Gentile, direttore del Regio Osservatorio Geodinamico di Imperia, compì delle ricerche (non ancora ultimate) in una caverna recentemente scoperta in Valle Argentina e precisamente nei pressi del borgo di Badalucco, su una pendice di Monte Faudo. Si tratta della cosidetta « Tana Bertrand » che si apre in una parete rocciosa a circa mille metri sul livello del mare.

Le scoperte fatte in questa caverna ossifera fecero sorgere non poche discussioni e da qualche studioso si accennò persino alla possibilità che esse potessero chiarire il mistero dell'esistenza dell'Uomo Terziario, cioè di un essere vissuto prima di tutti quelli ancora conosciuti ed aventi spiccate caratteristiche dell'antropomorfo, provvisto anche di una mandibola ad angolo retto e contenente ben quattro denti molari.

Anche gli studi storici sull'epoca delle lotte romano-ingaune e della romanizzazione della nostra Regione hanno apportato molta luce su fatti ancora pressocchè sconosciuti od ancora avvolti nella bruma della leggenda.

Si sono chiariti i motivi che spinsero i liguri Ingauni ed Intemeli ad essere i più fieri alleati di Cartagine ed a fornire i migliori loro soldati all'esercito di Annibale che pertanto si trovò molto facilitato il valico delle Alpi. E' noto che nel nostro porto di Vadino fece completamente scomparsa) nel 205 a. C. approdò una flotta punica, guidata da Magon, fratello di Annibale, e dalla quale sbarcarono ben 35 mila soldati che, attraverso le nostre montagne e fra genti amiche ed alleate, si andarono a congiungere con il grosso del cartaginesi guidato dal leggendario loro condottiero.

Pioggia di biglietti da cento

che si leva ad un solenne giudizio

Valenza, 14 notte.

Una gustosa scenetta è capitata nella nostra città per pura distrazione, ad un industriale qui residente, che per ragioni ovvie non nominiamo. Recatosi presso un istituto bancario cittadino, costui ritirò la somma di lire 2000 tutti in biglietti da cento lire, che impacchettò, ponendoli nella tasca posteriore dei pantaloni. Avviatosi verso casa, l'industriale, ad un certo momento si accorse che, dal fondo di un pantalone, stava facendo capolino un bel biglietto da cento lire. Un dubbio sorse nel proprietario, che si portò subito una mano alla tasca, ove dovevano trovarsi i biglietti di banca. Ma, ahimè, i biglietti non c'erano più e ben presto si potè capire il perchè: anichè assicurare alla tasca il prezioso rotolo, egli lo aveva sbadatamente cacciato nell'interno dei calzoni e, durante il cammino, buona parte dei soldi si erano sciolsuati, sparpagliandosi per la via.

In preda a viva agitazione, l'industriale ritornò sui suoi passi ed ebbe la ventura di imbattersi in un gruppo di ragazzotti, che stavano menandosi sonori ceffoni, per la spartizione dell'ispirato bottino. Ci volle del bello e del caimarli e, conosciuto il legittimo proprietario delle banconote, ben presto l'importo totale ritornò in possesso dell'industriale, che elargì cinquanta lire, quale ricompensa verso i provvidenziali ragazzi. Il bello fu quando, per la spartizione della mancia, incominciarono a volare nuovamente schiaffi e pugni, sicchè la storia ebbe termine con l'intervento di volonterosi, che provvidero a spartire in parti uguali ai monelli un qual fisso di ricompensa, sulle cinquanta lire sborsate dal fortunato industriale.

Mortale caduta di un ciclista

che si fa trascinare da un camion

Gallarate, 14 notte.

Vittima di una fatale imprudenza è rimasto ieri mattina tale Giuseppe Carù di 58 anni. Transitando in bicicletta sulla strada del Sempione e precisamente sul tratto fra Gallarate e Somma Lombarda, per evitare la fatica di pedalare, si è aggrappato con una mano ad un autocarro. Ad un certo momento, forse per l'aumentata velocità dell'automezzo, il ciclista ha abbandonato la presa per continuare il tragitto pedalando. Tale manovra doveva essergli fatale: infatti il povero te è caduto pesantemente, battendo con estrema violenza la testa a terra ove è rimasto esanime. Il Carù è deceduto poco dopo al Civico Ospedale di Somma Lombardia.

I PROCESSI

Sellaio assolto ad Alessandria dalla imputazione di furto

Alessandria, 14 notte.

Il sellaio Giuseppe Boglolo, di 37 anni, da Rivalta, già pregiudicato per furti, è comparso in Tribunale imputato di aver tentato, il 21 giugno scorso con altri due individui rimasti sconosciuti, di compiere un furto nello studio del notaio Giuseppe Boccalario, in Acqui. Sopraggiunte alcune persone, i malviventi fuggivano e una settimana dopo il Boglolo, sapendosi ricercato, si presentava spontaneamente ai carabinieri che lo hanno tratto in arresto. Precedentemente il prevenuto, secondo l'accusa, si era recato in casa del canonico don Guido Miroglio, abitante nello stesso caseggiato, a chiedere qualche soccorso, e, verosimilmente, per studiare il piano d'azione da compiere. Ma all'udienza nè la parte lesa, nè i testi hanno riconosciuto il Boglolo, ed il Tribunale, su conforme richiesta del difensore, avv. Ballestrero, ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

La condanna d'un pessimo merito

Intra, 14 notte.

E' stato processato certo Matteo Mordenti, fu Gaspare, di 50 anni, residente ad Omegna, imputato di lesioni e maltrattamenti in danno della moglie Maria Merloni. Il Mordenti, rincasato nottetempo in preda ai fumi del vino, pretendeva che la consorte si alzasse dal letto per fargli la pasta asciutta. Ai giusti dinieghi della donna, il Mordenti afferrò un aprisatole e le vibrò un colpo alla fronte. Poi si mise a fare un baccano indiavolato, spaventando i coinquilini. I carabinieri prontamente accorsi riuscirono all'impotenza l'energumeno, facendo poscia accompagnare la Merloni da un medico che le riscontrò una ferita da taglio guaribile in 12 giorni. Il Mordenti, che è recidivo, è stato condannato a 18 mesi di reclusione ed a tre mesi e 15 giorni di arresto per ubbriachezza.

Un marito brutale condannato a Pallanza

Intra, 14 notte.

E' stato processato al Tribunale di Pallanza il trentasettenne Maurizio Manzoni, fu Giuseppe, residente a Loreglia (Valle Strona), imputato di maltrattamenti alla moglie ed al figlio. Secondo l'accusa, il Manzoni, rincasato a notte alta completamente ubbriaco, avrebbe insultato e picchiato la moglie Guglielmina Piazza, minacciando anche i figli. Solo il tempestivo intervento di alcuni vicini di casa valse a scongiurare conseguenze più gravi.

Il Tribunale ha condannato il Manzoni ad un anno di reclusione ed a tre mesi e 15 giorni di arresto per ubbriachezza, privandolo inoltre della potestà maritale per un periodo di due anni.

Una pesca alla lenza eccezionale

Valenza, 14 notte.

E' stato pescato con la lenza, nei pressi di Bassignana, alla confluenza del Po con il Tanaro, un grosso pesce carpa, del peso di 14 chilogrammi. I più vecchi pescatori del paese non ricordano che un pesce di proporzioni così cospicue sia mai stato pescato nelle loro acque.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Una importante riunione di datori di lavoro agricole per istruzioni circa l'applicazione della legge sulle Assicurazioni Sociali, avrà luogo domani per iniziativa dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale.

Il treno in arrivo ed Alba alle ore 20.31 da Bra, proseguirà da domani fino a Nizza Monferrato. Il provvedimento è stato preso in vigore per favorire il mercato della uva.

A decorrere dal 1.o ottobre avranno inizio, per iniziativa e sotto la vigilanza del Comune, i corsi di insegnamento della scuola municipale di musica.

DA BORGOSESIA

Il segretario federale ha ratificato il direttorio del Fascio di Lenta nelle persone dei camerati Carlo Becciolo, segretario politico, Domenico Antonlazza, Battista Antonlazza, Francesco Tamburelli, Mario Attilio Milano e Gino Caviggia.

DA VARALLO

Podestà di Boccioleto è stato nominato l'ing. Pietro Vallana, reggente della provincia, già da un anno commissario prefettizio dello stesso Comune.

DA VALENZA

Caduche dal proprio carro lungo la provinciale per Bassignana certo Anastasio Cermelli di 48 anni si è prodotto la schiacciamento degli arti inferiori e contusioni gravi al costato per cui versa in pericolo di vita.

Il sedime della ferrovia elettrica Valenza-stazione ferroviaria verrà spostato nel tratto di viale Dante per favorire la sistemazione stradale iniziata dal nostro Municipio.

DA VOGHERA

Il vaso delle vicende ha dato alla luce nella nostra città, la signora Maria Viagni di anni 40 moglie del ralliè ferroviario Luigi Tanzi.

VOI STESSI POTETE

preparavvi in casa una bevanda, che disseta e fa bene all'organismo.

Gli esperimenti fatti dai più illustri Medici, dimostrano come si possa, mediante la Sulfilina M. A., trasformare la comune acqua potabile in una bevanda diastetante per eccellenza e ricca di quei preziosi sali minerali tanto benefici al ricambio organico. Provate subito anche voi la Sulfilina M. A. (estigete la scatola originale per 12 litri); vi procurerà con poca spesa una bevanda che oltre ad essere buona e digestiva, mantiene in ottimo stato fegato, reni, vescica, stomaco, articolazioni.

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con la rinomata PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Una scatola per terra Lire 21. — Ditta MELAI, via Lame, 46, BOLOGNA. - In TORINO: Farmacia Navarro, Bernocco e Cay. 3104

TORGSIN U.R.S.S.

UNIONE STATALE PER IL COMMERCIO CON GLI STRANIERI

Amministrazione: MOSCA - Kusnetzky Most, 14

I Magazzini Generali del « TORGSIN » si trovano in tutte le città dell'U.R.S.S. e sono in grado di fornire a prezzi modici, ribassati nell'ultimo tempo:

MERCE DI PRIMISSIMA QUALITA' DI PRODUZIONE RUSSA (vettovaglie, tessuti, calzature, mercerie e tutto l'occorrente per l'uso casalingo).

MERCE DI QUALSIASI SPECIE DI PRODUZIONE ESTERA (e in particolare prodotti farmaceutici, macchine fotografiche, ecc).

Le persone che effettuano i versamenti per l'acquisto di merci presso il « Torgsin » a favore di beneficiari residenti in Russia, devono indicare il cognome, nome e indirizzo esatto del ricevente.

Il versamento dell'importo può essere fatto presso tutte le Filiali del Credito Italiano in Italia che accrediteranno l'importo alla Wneschtorgbank Sede di Mosca per conto del « Torgsin » a favore dei singoli interessati residenti nell'U.R.S.S.

I listini dei prezzi per le merci e per i pacchi « standard » sono visibili presso:

Rappresentanza in Italia per il Commercio estero dell'U.R.S.S.

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 1 - GENOVA - Via XX Settembre, 33 4

nonchè presso tutte le Filiali del CREDITO ITALIANO in ITALIA

CRONACA CITTADINA

Laboriosa giornata al Congresso storico

L'omaggio a S. M. il Re e la risposta del Sovrano -- La Cassa di Risparmio per i decorati al valore bisognosi

La seconda giornata del Congresso Storico Subalpino a Palazzo di Città, si è aperta ieri mattina, alle ore 10, con un intervento sempre affollato di partecipanti ai lavori. Come il giorno precedente, oltre diversi sacerdoti, figurano tra i congressisti anche non poche signore e signorine. Vi sono poi il Podestà di Casale, avv. Calire, e il Podestà di Pavia, prof. Vaccari. L'ambiente è pervaso da un senso di cameratismo, che trapare dalle conversazioni dei congressisti in attesa dell'arrivo del presidente.

Quando S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon arriva, i convenuti gli rivolgono la consueta manifestazione di reverente simpatia. Egli dà senz'altro la parola al conte Emilio Nasalli-Rocca, direttore della Biblioteca comunale di Piacenza, il quale svolge una comunicazione recante un contributo notevolissimo alla conoscenza della figura e dell'opera di Cristoforo Nicolli, valente giurista che, nato in Piacenza nel 1389 e morto nel 1492 in Torino, dove per lungo volger di tempo insegnò diritto civile, ricoprì anche la carica di Consigliere e Presidente del Senato ducale di Savoia. Cristoforo Nicolli trattò fra l'altro anche questioni di diritto feudale e alcuni suoi Consigli in materia vennero pubblicati: tra di essi uno in una controversia tra il Marchese di Saluzzo e la Comunità del luogo.

Dante e il Piemonte

Secondo relatore è il prof. Armando Bantanera, che si occupa del « Piemonte nell'opera di Dante ». Dopo avere illustrato gli accenni al Piemonte che il Poeta fa nella cantica del Purgatorio, il relatore osserva che nella Commedia tutto il Piemonte è ricordato: nel suo Po, nelle sue Alpi, nelle sue pianure, nelle sue guerre, nelle sue glorie in molti personaggi. Nessuna invettiva contro le città piemontesi. Soltanto è definito il dialetto piemontese, specie quello di Alessandria, come « turpissimo »! Pone poi il quesito se Dante sia stato o no in Piemonte: e osserva che i varii riferimenti — al piano « che da Vercelli a Marcabò dichina », alle alpestri roccie, a Novara — stanno a significare come il Poeta abbia avuto una diretta impressione dei nostri luoghi e della nostre città, vincendo forse dal soggiorno presso i Malaspina per recarsi a Parigi.

E' quindi la volta del prof. Silvio Pivano, Rettore Magnifico dell'Università, che, con grande chiarezza ed efficacia, richiamandosi a un suo vecchio volumo sui contratti agrari medioevali in Italia, svolge il tema con particolare riguardo al Piemonte, trovandovi la dimostrazione sicura della tesi precedentemente formulata. Questa tesi ha un lato essenzialmente giuridico: la natura formale del contratto di livello; ma ha insieme un lato vivo e palpitante: la persistenza, in tutta la materia dei contratti agrari, dei segni inconfondibili della romanità.

Anche la relazione del prof. Pivano è oggetto di discussione. Interviene infatti il prof. Vaccari, della Università di Pavia, con alcuni notevoli rilievi sullo studio delle condizioni e della evoluzione delle classi rurali in Italia, che concordano pienamente con la tesi del relatore.

Successivamente l'avv. Giorgio Bardanzellu intrattiene il Congresso con una sua splendida relazione su un manoscritto inedito del Duca Francesco IV di Modena: « Descrizione della Sardegna del 1812 ». Dopo una rapida premessa, in cui ricorda le condizioni desolate della Sardegna, sorta soltanto ora a nuova vita per la mirabile opera di Benito Mussolini, e dopo un saluto a S. E. De Vecchi che comincia visita a una la Sardegna, il relatore informa che nell'importante e ponderoso manoscritto sono studiati tutti gli aspetti della vita insiana, geografici, politici, rurali, militari, commerciali, economici; vi sono passate in esame le risorse umane e naturali, e precisati i caratteri morali dei sardi, le loro abitudini, i loro costumi, il loro carattere leale, il loro coraggio e l'attaccamento al Sovrano che i sardi hanno ospitato, durante i turbinosi anni di Napoleone, nell'isola povera ma sicura e disposta a battersi per difendere la persona e la corona del Re. Il relatore espone dotte dissertazioni storiche in riferimento alle notizie del manoscritto.

La dimostrazione al Re

Con questa relazione la seduta è esaurita. Tutti i relatori sono stati calorosamente applauditi, ma più lo è stato l'avv. Bardanzellu, che con la sua ben nota eloquanza ha saputo avvincere e trascinare il Congresso.

La presidenza è il contrassegno di questa adunata, che S. E. De Vecchi presiede con austera bonomia. Alle 15 tutti sono al loro posto per la ripresa. Il Quadrumviro apre la seduta, leggendo il testo di un telegramma da lui inviato, a nome del Congresso, al Re e la risposta avutane. Il telegramma è così concepito:

« *Eccellenza Aiutante di Campo di S. M. il Re, Roma. — La Società Storica Subalpina, adunata nel suo XXVI Congresso in Torino, alcune il suo reverente pensiero alla Maestà del Re, che impersona la grandezza e la gloria più pure della gente subalpina.* — De Vecchi di Val Cismon ».

Ed ecco la risposta inviata personalmente dal Sovrano:

S. E. On. Senatore Conte De Vecchi di Val Cismon, presidente Società Storica Subalpina, Torino. — Ricambio con l'espressione del mio animo grato il cortese saluto da Lei inviatomi in nome della Società Storica Subalpina. — Vittorio Emanuele ».

Il Congresso ascolta in piedi la lettura, applaudendo calorosamente. Il presidente segnala poi che la Cassa di Risparmio di Torino, in occasione del centenario della istituzione della medaglia al Valor Militare, ha deliberato un contributo di lire ventimila a favore dei decorati al valore, bisognosi, e ringrazia il grande Istituto per il generoso atto. Alle notili parole del Presidente si associa l'avv. Bardanzellu a nome della sezione torinese del Nastro Azzurro, da lui presieduta.

Si riprende lo svolgimento dei lavori e l'avv. A. Bruni tratta della « Procedura civile nel Coûtumier valdostano », portando nell'argomento maestria di parola e contributo di chiarificazione, e concludendo che le disposizioni da cui il processo civile nel Coûtumier è regolato, sono indici di un alto sviluppo della coscienza giuridica popolare. G. Barelli parla subito dopo succintamente di « Un codice sconosciuto con documenti relativi a Ceva », dei quali desidererebbe la pubblicazione. Il prof. D. Gribaudi si intrattiene su Jacopo Durandi, nato a Santhià nel 1732 e morto nel 1817, lumeggiandone la figura quale fondatore della geografia storica in Piemonte e dando risalto alla sua purezza di piemontese che seppe resistere alle lusinghe venutegli dalla Francia, per restare fedele alla monarchia sabauda.

Il conte G. C. Faraggi rievoca un'altra benemerenza acquistatasi da Casa Savoia con la sistemazione dell'Archivio della Dinastia nel nuovo edificio fatto erigere appositamente da Carlo Emanuele III su disegni del Juvara tra il Giardino Reale e il cortile dell'Accademia Militare nel periodo che va dal 1731 al 1734. Qui le preziose raccolte di scritture, che in passato avevano peregrinato di là e di qua dalle Alpi, trovarono sede definitiva e degna della loro importanza e accresciute notevolmente nei tempi successivi, riuniscono oggi la documentazione di dodici secoli di storia. Così cento anni prima che Carlo Alberto fondasse la Regia Deputazione sopra gli studi di storia patria, il secondo Re di Sardegna aveva assicurato ai posteri il materiale su cui si sarebbe in gran parte svolta l'opera della nuova istituzione, e su cui oggi di continuo convergono le ricerche e gli studi di innumerevoli dotti italiani e stranieri.

Un relatore berlinese

A questo punto sale alla tribuna il dott. Voss, direttore della Galleria e del Museo « Imperatore Federico » di Berlino. S. E. De Vecchi, nel farne la presentazione come appassionato cultore di arte nostrana, gli porge il cordiale benvenuto degli studiosi italiani di storia ed al Governo del suo Paese porge il saluto delle Camicie Nere d'Italia. Grandi applausi si levano dal congresso. Vivo ringrazia E. E. De Vecchi ed i congressisti, quindi traccia un efficace profilo di Carlo Carlone, il pittore lombardo-piemontese che lasciò notevoli tracce a Roma, a Milano, a Genova, in Svizzera e in Germania. Il relatore presenta alla Presidenza alcune fotografie di originali soffitti, opera del Carlone, fotografie che, fatte circolare tra i congressisti, sono assai ammirate.

Antonio Fossati con la sua succosa comunicazione, ricca di rintracciate e lidi sociali che sono affiorate nel Risorgimento, Copiosità di dati, acume di indagine e precisione di riferimenti improntano la parola del relatore, il quale, dopo aver accennato alle prime istituzioni sociali del Settecento, rileva la tendenza del Governo piemontese a dare ad esse sempre maggiore sviluppo per combattere il socialismo francese, mentre nella prima metà del secolo scorso anche il problema assicurativo, da Cavour a Lanza trova la sua coraggiosa affermazione.

La signorina G. Pigliona, con un suo stringato saggio, chiaramente ed elegantemente impostato, illustra, sulla scorta di dati raccolti anche nell'Archivio di Stato di Torino, la figura del Principi Umberto a Bonifacio di Savoia attraverso la loro beatificazione. Il Congresso la segue con viva simpatia, ed il Presidente alla fine le rivolge parole di congratulazione.

E' ora la volta del dottor L. Madaro, direttore della Biblioteca Civica di Torino e cortesissimo segretario del congresso. Egli dà notizia dell'iniziativa recentemente presa dalla Sezione Bibliotecari piemontesi dell'Associazione Fascista della Scuola, allo scopo di promuovere un censimento dei periodici torinesi, prima, e piemontesi poi, esistenti nelle Biblioteche di Torino e del Piemonte, e di unificare i cataloghi mediante la stampa del relativo catalogo con l'indicazione delle Biblioteche cui le raccolte stesse appartengano.

Con tali pubblicazioni si intenderebbe, non solo di apportare un utile e necessario sussidio alle ricerche degli studiosi, ma di offrire, a grandi linee, anche un panorama sintetico della funzione storica del giornalismo piemontese, se sarà possibile accompagnare la stampa delle indicazioni bibliografiche con quella di una serie di studi sul giornalismo stesso, intesi ad illustrare i momenti storici salienti e le correnti più rappresentative del pensiero politico.

L'eroismo sardo

Sulla Sardegna nel campo dell'onore svolge una commossa rievocazione forbita di stile, densa di ricordi e di pensiero, il conte V. Prunas-Tola. Egli rievoca le antiche glorie guerriere della Sardegna, ricordando che Emanuele Filiberto ebbe ai suoi ordini dei sardi e che visitò Alghero, quasi presagio della prima regalità sabauda: esalta in particolare le glorie comuni del Piemonte e della Sardegna assendo, in rapporto al mobilitati, Torino la Città che ha il maggior numero di medaglie al valore militare e Sassari tenendo il secondo posto. Accenna alla vittoria contro Napoleone all'isola della Maddalena, e rileva che complessivamente nelle campagne del Risorgimento ai sardi sono state assegnate 353 medaglie d'argento, 665 menzioni onorevoli, 25 ordini militari di Savoia, 13 promozioni sul campo; nota che anche in Eritrea ed a Tripoli rifulge il valore sardo consacrato da Gabriele d'Annunzio. Finalmente nell'ultima guerra i piccoli soldati sardi, che rispondevano a quelli che loro chiedevano perchè combattessero, la semplici, fiere parole: « Pe su Re » con intensità di profondi sentimenti religiosi, patrii e famigliari, meritavano 1274 medaglie di bronzo, quasi 1000 medaglie d'argento, 22 ordini militari di Savoia, 16 medaglie d'oro, senza dire degli innumerevoli morti e mutilati. La Sardegna è stata giustamente definita dal Capo del Governo: « Un lembo vivo e pulsante della Patria, baluardo della Nazione d'occidente, cuore saldo di Roma piantato nel mezzo del mare nostro ».

Dopo qualche cenno in merito fatto da Bardanzellu, il prof. Adolfo Colombo prende la parola per tracciare in modo succinto la storia del Circolo politico di Casale nel 1849. E' una pagina di storia intessuta del più avvincente interesse, che il noto storico ed evocatore di tante memorie patrie sa vivificare coll'ausilio della sua coltura e con la sua perizia di scrittore. L'avv. Calire, rivolge al Presidente preghiera perchè il prossimo o uno dei prossimi congressi della Società sia tenuto a Casale Monferrato. S. E. De Vecchi dichiara però che, pur desiderando di accedere al desiderio espostogli, non può senz'altro aderirvi perchè vi sono molte probabilità che nel 1934 il congresso si tenga a Vercelli. In seguito si vedrà. Ad ogni modo ringrazia il Podestà della città che è anche sua.

A questo punto essendo le 18.30, i lavori vengono rinviati alle 10 di domattina.

Traslazione di reliquie di San Genesio

Ieri il prevosto di San Genesio, reverendo teol. Stefano Mascherpa, accompagnato dal priore della parrocchia, ha portato al nostro Arcivescovado alcuni preziosi frammenti del corpo di San Genesio Comico, tolti dalla reliquia che si venera nella chiesa parrocchiale di Sono. Queste reliquie S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati ha in animo di portare al Santuario di San Genesio, il bel luogo di preghiera che è già méta di tanti pellegrini, fra solenni cerimonie che saranno organizzate dal Comitato per la sagra degli Artisti (di cui è presidente il Conte di Sambuy) i quali venerano in San Genesio il loro Patrono.

Domani, festa dell'uva

Il fastoso corteo dei carri vendemmiali - Le numerose vendite - Per i bimbi poveri

Domattina Torino celebrerà la festa dell'uva. Già in questi giorni, quale preludio alla giornata dedicata a festeggiare il saporoso prodotto della vite, numerosi banchi disseminati in tutti i rioni della città, sia al centro che alla periferia, hanno messo in mostra cumuli di cestelli di magnifica uva da tavola, bianca e nera. Ma domani i banchi di vendita si moltiplicheranno; sarà come se la vigna opima delle vicine campagne e della collina scendesse in città, ad invadere le vie e le piazze, e i torinesi avranno l'illusione di passeggiare sotto pergolati di verdi pampini, in un giorno di vendemmia.

Una vendemmia che non costa altra fatica che di trarre qualche lira dal borsellino; poche lire, giacchè a cura del Comitato, i prezzi dovranno essere mantenuti al minimo. Anzi, vi sarà fra i venditori una vera corsa al ribasso, perchè nell'assegnazione dei premi a negozianti e venditori ambulanti sarà tenuto essenzialmente conto della qualità dell'uva venduta e del relativo prezzo. Una speciale commissione si controllo vigilerà perciò tanto sulla qualità delle uve quanto sul prezzo. Vi sarà quindi una ottima, e in abbondanza, per tutti.

Acciocchè nessuno rimanga escluso, il Comune col concorso del Consiglio Provinciale dell'Economia, della Federazione Fascista del Commercio e della Federazione Fascista degli Agricoltori, ha provveduto all'acquisto di urgenti e ottime qualità di uva da tavola, che verrà distribuita ai diversi Gruppi Rionali, acciocchè i fiduciari, valendosi dell'opera delle Piccole e Giovani Italiane, la facciano gratuitamente distribuire ai fanciulli poveri. Sul mercato di Borgo Dora, il personale dell'Amministrazione Comunale dell'Annona, sta appunto ultimando la confezione dei diecimila sacchetti di uva destinata ai bimbi indigenti.

Abbiamo detto che l'uva invaderà tutta Torino, ma la vigna più spettacolosamente attraente che sorgerà nel gran Parco del Valentino, è specialmente nel viale Bolardo, dove il Sindacato fascista dei venditori ambulanti ha disposto due fitte file di banchi di vendita.

Questo concentramento ha luogo nella località in cui si raduneranno i carri allegorici vendemmiali per poi sfilare in festoso corteo nelle vie cittadine. I carri che si stanno approntando sono più di venti, di originale carattere folkloristico, e rappresenteranno il culmine dell'attrattiva della giornata. Le belle canzoni villereccie echeggeranno domani lungo tutto il percorso del corteo: in corso Massimo d'Azeglio, in corso Vittorio Emanuele, in via Carlo Alberto e finalmente in piazza Vittorio Veneto. Qui forosette, villanelle e contadinetti, coi loro pittoreschi costumi, si mischieranno fra la folla degli spettatori, prenderanno parte al ballo pubblico; creeranno, insomma, quella festosa atmosfera che caratterizza in campagna la vendemmia.

Il corteo avrà inizio circa le ore 14,30 e sfilerà lungo il seguente percorso: Viale Bolardo (Valentino), Corso Massimo d'Azeglio, Corso Vittorio Emanuele, via Carlo Alberto, via Po, Piazza Vittorio. Il Dopolavoro Provinciale invita i dirigenti dei vari carri e delle formazioni musicali a trovarsi in viale Bolardo, nei pressi del monumento al Principe Amedeo, per le ore 14, per l'inquadramento colle principali bande cittadine. In piazza Vittorio Veneto ogni carro sosterà qualche minuto dinnanzi al palco della giuria (palcoscenico dell'O.N.D.), quindi proseguirà verso il luogo di scioglimento del corteo.

Questo, in succinto, il programma vendemmiale di domani, che supererà in vivacità, colore e grandiosità quelli degli anni precedenti, specie per il gran numero di carri e il loro elegante e fantasioso allestimento. Perciò i torinesi si preparano con curiosità pari all'entusiasmo a questa nuova celebrazione del principale e più saporoso prodotto della loro terra.

La Principessa di Piemonte risponde agli auguri della città di Torino

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Podestà a nome della città a S. A. R. la Principessa di Piemonte per la ricorrenza del suo onomastico, l'Augusta Principessa ha risposto nei termini seguenti:

« *Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte vivamente ringrazia la cittadinanza torinese per i gentili auguri che le sono giunti assai graditi.* » - Gentiluomo di Corte Marchese Ruvio ».

Le condoglianze del Principe Umberto per la morte di Suor Vincenza Pucci

Un vero pellegrinaggio è affluito ieri davanti alla salma di suor Vincenza Pucci, superiora dell'Ospedale di San Giovanni. Numerosissimi sono i telegrammi di condoglianze giunti alle più auore. Il Principe di Piemonte ha così telegrafato:

« Infinitamente addolorato per grande dipartita vostra santa Madre. — Umberto di Savoia ».

Hanno pure telegrafato il Duca di Pistoia e personalità civili, militari ed ecclesiastiche.

Ritorno di piccoli coloni

Ieri, alle ore 13,20, alla Stazione di Porta Nuova sono giunte 550 Piccole Italiane che hanno trascorso le loro vacanze nelle colonie marine « Vittorio Emanuele III » e Regina Elena » a Loano. Il ritorno delle bimbe è stato festoso e animato, e sotto le pensiline della stazione sono riecheggiate, come già tante volte in questi mesi estivi, le grida e gli evviva al Duce ed al Fascismo. Erano presenti il vice-Podestà Silvestri, il segretario generale del Municipio, il medico capo municipale, il direttore generale delle scuole e molte altre personalità. Le bimbe, che apparivano tutte in ottima salute, sono state subito consegnate alle loro famiglie che si erano trovate ad attenderle.

L'inaugurazione di un rifugio rimandata

La Sezione di Torino del C.A.I., aderendo al desiderio espresso dal Presidente S. E. Manaresi, in segno di lutto per la sciagura che ha colpito il socio cav. Vittorio Sigismondi, ha sospeso l'inaugurazione del rifugio Cesare Dalmazzi al Triolet, che avrebbe dovuto aver luogo domenica 17 corr.

Bollettino demografico di Torino

14 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	11
MORTI	26

La gita del Pubblico Impiego

Il ritorno di Andrea Gastaldi

e dei 1200 crocieristi

Ieri sera, con treno speciale giunto a Porta Nuova alle 23,12, ha fatto ritorno nella nostra città la carovana dei crocieristi del Pubblico Impiego, reduci da Atene e Istambul. Molta folla s'era radunata sotto le pensilina della stazione per accogliere i gitanti: e, fra la folla, attorno al conte ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario federale al Segretario federale amministrativo e al vice-Prefetto marchese Di Suni, le massime autorità cittadine: i due vice-Podestà, i membri del Direttorio del Fascio e della Federazione Fascista, gli Ispettori Federali, i Fiduciari dei Gruppi Rionali, le gerarchie del Dopolavoro provinciale, numerose rappresentanze delle Associazioni cittadine.

Quando il lungo convoglio si fermò di fronte alle autorità balzò dal carrozzone di testa il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, salutato dal suono di *Giovinezza* e dall'alto alalà dei camerati. Attorno al gerarca del Fascismo torinese fu allora un affollarsi di crocieristi e di Camicie nere, un incrociarsi di fervidi saluti e di ringraziamenti per le indimenticabili giornate trascorse. Andrea Gastaldi, ricambiati gli omaggi e i saluti delle autorità e dei camerati, volle scostare sotto la penallina per assistere alla sfilata dei crocieristi — milleduecento in tutto — i quali si accomiatarono dal gerarca con vibranti calorose manifestazioni di devozione.

Da noi interpellato il Segretario Federale dichiarò di essere sommamente lieto e soddisfatto della splendida riuscita della Crociera, svoltasi attraverso due mari in uno spirito di fraterna e gioiosa concordia e dimostratasi perfetta come organizzazione e come programma. Fra la folla intanto dei gitanti i saluti cominciarono a tramutarsi in « arrivederci ad Aprile »: poichè, probabilmente, in Aprile avremo una seconda edizione della crociera, naturalmente sotto altri cieli e per l'acque di altri mari.

Il Segretario Federale quindi, ancora calorosamente salutato dalla folla, si allontanò dalla stazione, accompagnato dalle autorità.

La crociera dei gullardi in Oriente

Tutti i gullardi iscritti alla Crociera in Oriente, debbono trovarsi stasera alle ore 20,30 alla stazione di P. N. lato partenze, in divisa navale, per raggiungere Venezia.

Una fantastica illuminazione sul Po a chiusura della Settimana Commerciale

La VI Settimana Commerciale sta per chiudersi. Questa sera sulla piazza avrà luogo la serata popolare di costumi organizzata dal Dopolavoro e domani pomeriggio la sfilata dei carri allegorici per la Sagra dell'uva: domenica, giornata di chiusura, avremo la fantastica illuminazione del Po, dal Ponte Isabella alla diga del Canale Michelotti. Per quest'ultimo spettacolo, che riuscirà ben singolare e suggestivo, il Comitato ordinatore della Settimana commerciale ha disposto perchè cinquemila piccoli galleggianti, sui quali saranno accesi dei fuochi di bengala, vengano immessi nel Po a monte del Ponte Isabella. I galleggianti poi, trasportati dalla corrente e seguendo il capriccio dei flutti si inseguiranno lungo tutta la traversata della città, per andare a spegnersi nel salto della diga. Questo spettacolo sarà completato dalla sfilata di barche illuminate, alla quale prenderanno parte i canottieri ed i barcaiuoli.

Intanto il Comitato della Settimana Commerciale ha fatto uscire in questi giorni un numero unico illustrante tutta l'attività della Fiera e dove figura pure una precisa e dettagliata relazione sul brillante esito raggiunto da questa VI Settimana Commerciale torinese.

Le visite di S. E. il Prefetto

Nella giornata di ieri S. E. il Prefetto Ivaci si è recato a visitare le maggiori autorità civili, militari ed ecclesiastiche della città.

La prima visita della mattinata è stata per S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati al palazzo arcivescovile. Dopo il cordiale colloquio col Presule, S. E. Ivaci si è recato dal Maresciallo d'Italia S. E. Giardino; quindi dal comandante designato d'Armata S. E. il generale Ago, ed infine dal comandante d'Armata S. E. il generale Spiller.

Nel pomeriggio il Prefetto si è recato al Municipio dal Podestà; erano presenti al colloquio i due vice-Podestà; quindi nel Palazzo di piazza S. Carlo ha incontrato il Questore. L'ultima visita del pomeriggio è stata per il vice-presidente dell'Accademia d'Italia S. E. Vaccari.

Corso di istruzione per artiglieri in congedo

Il Ministero della Guerra, accogliendo la proposta della Sezione di Torino della Associazione dell'Arma di Artiglieria, ha disposto che, a titolo di esperimento, sia svolto un corso di istruzione per sottufficiali, graduati e specialisti di artiglieria in congedo. Il corso si svolgerà nella in vigilanza delle autorità militari, avrà inizio a primi di ottobre e durerà circa tre mesi. La riunioni avranno luogo al Martoro della domenica.

Al termine del corso l'Autorità militare procederà all'iscrizione sulle carta personali dei frequentatori di speciali annotazioni, all'eventuale distribuzione di attestati, alla elargizione di speciali premi. L'Associazione Arma di Artiglieria, da parte sua, aggiungerà altri premi.

Gli iscritti non avranno da sostenere spesa alcuna. Gli interessati, soci o non soci dell'A.A.A., debbono iscriversi di presenza, dalle ore 21 alle 23 del martedì, giovedì e sabato, presso la Sezione dell'A.A.A., via Giuseppe Verdi 31, entro il 23 corrente.

Storia di una clandestina gita di piacere

La scappata di una giovane signora e il rimedio di un dottore indulgente

Una quindicina di giorni or sono il signor Luigi Martinucci se ne stava tranquillamente nel suo ufficio, intento allo spoglio della corrispondenza della giornata, annotando in margine, per gli impiegati, il tenore delle risposte alle singole lettere, quando fu distratto dal suo lavoro da una telefonata insistente, imperiosa.

Seccato alquanto per l'improvvisa e inaspettata interruzione, allungò la mano all'apparecchio, borbottando:

— Chi sarà questo noioso? Cominciamo con le telefonate! Non si può lavorare un po' tranquilli. C'è sempre della gente che ha poco da fare e che si diverte a tormentare il prossimo!

Ma appena portato all'orecchio il ricevitore, mutò di umore e tono di voce:

— Ah, sei tu, Mary? Cosa c'è di nuovo? Come mai una tua telefonata a quest'ora?

Le solizia che gli perveniva dall'altro capo del filo telefonico doveva essere molto lieta, perchè, man mano la donna parlava, si vedeva il viso del signor Martinucci illuminarsi, manifestare una gioia sempre più intensa.

— E' partito?... per Roma?... due o tre giorni?... Bene, molto bene... Sì, sì, trascorreremo questi giorni insieme... Ti verrò a prendere in automobile tra un'ora... Andremo fuori città... Sì, tesoro mio, sui laghi... Arrivederci tra un'ora al massimo.

La quarta, verso la felicità

E ricollocato il ricevitore, il signor Luigi — giovane commerciante sulla trentina, bruno, alto, dall'aspetto simpatico, sempre elegantemente vestito — frettolosamente continuò il suo lavoro; poi chiamò la segretaria ed il contabile, ai quali impartì precise istruzioni sul lavoro che dovevano svolgere, annunciando loro che per affari urgenti doveva assentarsi dalla città per un paio di giorni.

— Avvertirò io modo preciso del mio ritorno. Si tratta di un affare molto importante, e non so quanto tempo richiederà la sua sistemazione.

I due impiegati — che avevano sorpreso parte del colloquio telefonico e che quindi sapevano di che genere era l'importante affare che induceva il loro principale ad allontanarsi così di improvviso — si guardavano di sottecchi, sorridendo ironicamente.

Salito sull'automobile che attendeva al portone, il signor Martinucci si allontanava rapidamente. All'angolo di corso Vittorio Emanuele col corso Vinzaglio lo attendeva una elegante figurina di donna, dai capelli di un biondo carico, vestita con molta ricercatezza. Sollecitamente essa salì sulla macchina, che riprese veloce il suo cammino, dirigendosi verso la barriera di Milano.

Giunti ad Arona, i due amanti presero alloggio in uno dei principali alberghi e il giorno seguente, sempre in macchina, si portarono nei bellissimi dintorni. Il tempo magnifico favoriva la loro escursione. Le ore trascorrevano rapidamente, in piena felicità.

Ma il momento del ritorno alle solite occupazioni si avvicinava implacabilmente. Non era prudente prolungare questa assenza: il marito della signora Mary poteva da un momento all'altro ritornare, e che avrebbe detto non trovando la moglie? Bisognava, anzi, escogitare una spiegazione plausibile nel caso che fosse venuto a conoscenza dell'assenza della moglie.

— Mio marito ha piena fiducia in me, di sulla dubita; ma non si sa mai... Ci sono tanti invidiosi e pettegoli al mondo...

— Sì, hai ragione. Studieremo insieme il piano... difensivo. Siamo stati, a dire il vero, un poco imprudenti. La tua assenza può aver dato nell'occhio ai vicini ed agli amici. Forse era meglio trascorrere questi giorni di... libertà a Torino. Ma quel che è fatto è fatto. Al rimedio penseremo al ritorno: c'è sempre tempo per queste malinconie...

Il viaggio di ritorno non fu così brillante come quello di andata e sia per il dispiacere di dover interrompere una gita così deliziosa sia per le preoccupazioni, che si facevano sempre più vive, dalle possibili conseguenze della... scappatella, gli amanti erano tristi, taciturni, immersi nei loro pensieri. Quali novità avrebbero trovato al loro ritorno in città?

Triste e accidentato ritorno

— Se mio marito fosse giunto in questo frattempo — diceva la signora Mary al suo compagno — sarebbe la rovina di tutti e due. Tu conosci il carattere impetuoso di Gianni, sai che sarebbe capace di qualunque violenza.

— Se realmente è andato a Roma, ancora non ha avuto il tempo materiale di ritornare a Torino. A meno che...

— A meno che? — domandò ansiosa la donna.

— A meno che, accortosi della nostra relazione, non abbia voluto farci una sorpresa...

— Non lo credo, perchè non mi ha mai detto una parola che mi facesse sospettare di qualcosa di simile.

Così discorrendo, presi dalle loro preoccupazioni, il signor Martinucci e la signora Mary non si erano accorti di un improvviso ostacolo che improvvisamente si parava dinanzi alla macchina; un grosso cane, che tranquillamente se ne stava allungato in mezzo alla strada. Per evitare di travolgere l'animale, che proprio non accennava a muoversi, il signor Martinucci sterzò bruscamente. La manovra, forse anche perchè il terreno era umido per recente pioggia, non riuscì felicemente. L'auto slittò e andò a ruzzolare nel prato sottostante alla strada.

Accorrevano subito alcuni contadini, che riuscivano ad estrarre dalla elegante « guida-interna » i due giovani, che fortunatamente se l'erano cavata con conseguenze di poco conto. Il signor Martinucci aveva riportato alcune ferite al viso ed alle mani; la signora Mary una ferita alla mano sinistra prodottale dai vetri del « parabrise » che si erano infranti nella caduta. La macchina, sollevata sugli accorsi, dopo un'ora circa poteva riprendere il suo cammino verso Torino.

I due amanti erano ora più che mai funerei.

— Cosa spiegare — si lamentava la signora Mary — a mio marito la ferita che ho riportata alla mano? Non è molto grave, ma per ogni evenienza è opportuno che io mi rechi dal dottore per farmi medicare. E al medico cosa debbo dire? Non posso certamente raccontargli delle frottole: è troppo esperto in materia per berle in santa pace. Raccontargli la verità? E' amico di mio marito e potrebbe anche sussurrargli qualche parolina pericolosa... Non so proprio come fare, mio caro. Aiutami tu! Mi sono messa in un bell'impiccio! La felicità di questi due giorni dovrò forse pagarla a caro prezzo... Ho fatto male a lasciarmi tentare dalle tue smancerie! Ero e dovevo rimanere una donna onesta: ora ho il temperamento adatto per simulare lungamente.

La stella che l'aveva protetta nel pericoloso incidente automobilistico l'abbandonò al suo ritorno. Quella che la donna temeva, si avverò. La sua prolungata assenza non era passata inosservata, e i soliti mettimale n'avevano approfittato, informando il marito delle distrazioni della signora Mary. Una lettera anonima gli aveva narrata l'avventura, aggiungendo apprezzamenti tutt'altro che benevoli pr il disgraziato marito.

La lettera provocò, come era naturale, una scenata violenta tra i coniugi. Alle accuse precise del marito la donna seppe però opporre tale una sicura baldanza, che il consorte dubitò per un istante della verità delle sue informazioni. Ne approfittò la moglie per aggrapparsi ad una suprema ancora di salvezza, balenatale nella mente.

La pietosa bugia del dottore

— Chiedi al nostro dottore; vedrai che ti dirà cosa stanno le cose.

— Il dottore? Cosa mi dirà il dottore?

— Io non ti dico nulla, va da lui!...

Il marito prese il cappello e corse dal dottore. Tosto la moglie, aggrappatasi al telefono, sconfigurava il medico, vecchio gentiluomo e amico di famiglia da lunga data, di salvarla.

— Dottore, sono nelle sue mani! Mio marito è stato informato che io mi sono recata sul Lago Maggiore con un amico. Abbiamo fatto una innocente passeggiata... proprio nulla di male... ghiaccio assicuro... Dica, per carità, che non andata così, e con suo figlio nella loro campagna, altrimenti sono rovinata. Mio marito vuol scacciarmi, vuol chiedere la separazione! Oggi credevo persino che mi battesse. Abbia pietà di me, dottore!

Le sue parole erano intramezzate da singhiozzi. Il medico ne rimase commosso. Pratico della vita, indulgente per natura, a fondo ottimista, sapendo che molte volte vale la pena di intervenire con una bugia per risolvere una situazione dolorosa e drammatica, egli confermò al marito il racconto della signora.

— La signora Mary è stata ospite di mia nuora e di mio figlio nella loro campagna. Avendo saputo che era sola essi sono venuti a prenderla, per farle meno pesante la solitudine.

Ma il giorno seguente, quando ebbe modo di avvicinare la signora Mary, il vecchio dottore le disse:

— Signora, mi sono prestato a coprire una sua marachella. Nel riguardi di suo marito mi sono comportato in un modo poco lodevole; ma mi auguro di non dovermi rimproverare di questo mio atteggiamento dettato dal rimorso che ho sentito nella sua voce, e che i suoi propositi siano mantenuti.

Sarà stata di parola, la signora Mary?

Grave investimento

Verso le ore 19 di ieri il commerciante Alberto Rinetti, di 21 anni, abitante in via Salerno 29, mentre percorreva il corso Regina Margherita guidando la sua motocicletta, all'angolo con corso Valdecco investiva il sarto Luigi Beltramo, d'anni 62, abitante a Venaria, che a mezzo di un'auto pubblica era trasportato all'Astanteria Martini. Il dott. Pasino lo faceva ricoverare riservando la prognosi, avendogli riscontrato la frattura dell'omero destro e la commozione cerebrale.

Notizie scolastiche

R. Università. (Esami di abilitazione all'insegnamento delle discipline statistiche). — Con Decreto di S. E. il Capo del Governo in data 22 agosto u. s. l'articolo 4 del Decreto 13 febbraio 1931, riguardante gli esami di abilitazione nelle discipline statistiche, è stato modificato. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Università.

Scuola professionale « Maria Letizia ». — Gli esami di riparazione (promozione e licenza) avranno inizio il 25 corr. alle ore 8,30 per il corso di avviamento con la prova scritta d'italiano; il 26 corr. con la stessa prova per il corso di tirocinio. Le iscrizioni a tutti i corsi (avviamento, tirocinio, magistero e disegno per ricamatrici) si ricevono alla sede della scuola, via Davide Bertolotti 10, in tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 11,30, dalle 14,30 alle 17,30.

Scuola Commerciale P. Baselli. — Gli esami di licenza, di promozione e di idoneità nella scuola commerciale « Paolo Boselli » e nella annessa Scuola di avviamento commerciale avranno inizio il giorno 18 corr. alle ore 8.

Regio Educatorio della Provvidenza. — Il Consiglio d'amministrazione, esaminate le domande presentate, ha deliberato le seguenti assegnazioni di borse di studio per l'anno scolastico 1933-1934: Carino Adele e Lucia (da Albissola) posto di Fondazione Garino; Crescio Maria Teresa (da Finalmarina) posto di Fondazione Gallo Fiandino; Cembe Ternex Edvige (da Torino) orfana di guerra; Silica Serafina (da Torino); Rosso Giuseppina (da Farigliano); Tomasina Angela Maria (da Milano); Dezzutti Giuseppina (da Cuceglio); Marchetti Annunziata (da Torino); Garzera Amelia (da Benevagienna); Prunotto Anna (da Guarene); Genisio Cecilia (da Cuorgnè); Piasso Adriana (da Torino).

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio provinciale per il collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica che cercansi: 10 verniciatori a stoppino — 6 carpentieri di prima categoria — 1 meccanico fresatore — un rettificatore chiodi — 2 filettatori provetti — un tubista provetto — un rettificatore per alberi a gomito — 2 fabbri provetti, anni 26-46 — un alchilatore pratico bagni galvanici — 4 garzoni muratori, inferiori ai 18 anni — un aggraffatrice inferiore agli anni 18 — un ragazzo sui 13 per commissioni — 2 ragazzi per lavaggio fotografie, anni 18-19 — una donna pratica bagni galvanici — lavorante sarta da uomo provetta — lavoranti sarte per forniture militari — stiratrice ristoria ed apprendista — impermeabilette — lavoranti sarte confezionate ed aiutanti — lavoranti sarte maglierista ed aiutanti — lavorante pellicciaia a macchina — una mannequin — operaie robuste per lavorazione boracelle — lavorante e tagliatrice pelletterie — appreadiate — stiratrice camicie a mano — macchinista picchiatole — lavoranti ed aiutanti meditte di prima categoria — operaia pratica lavorazione

ULTIME NOTIZIE

Le celebrazioni in Romagna

Un telegramma al Duce
a conclusione delle manifestazioni

Ravenna, 14 notte.

Il prof. Marpicati, con tutti i Gerarchi, accompagnato dal Segretario federale Morigi, si è recato in via Giacomelli, ove gli sono stati presentati, dal Presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, i cinque manipoli di Avanguardisti, tornati poco prima dal Campeggio Dante, ove si sono brillantemente [illegible].

Il Segretario del Partito, S. E. [illegible] S. E. Postiglione e le altre [illegible] hanno espresso al seniore [illegible] ed ai giovani il loro vivo compiacimento e poscia hanno visitata la Casa del Balilla.

A conclusione [illegible] «Settembre della [illegible]» è stato inviato il seguente telegramma al Duce: «S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. — Davanti alla tomba di Dante, oltre cinquemila professionisti ed artisti, fusi con l'animo del popolo fascista di Ravenna, hanno sentito ancora una volta, nella presenza del Vostro spirito, che la Patria non è più nave senza nocchiero. - Firmato: Marpicati, Dompieri, Morigi».

Nel pomeriggio il Vice-Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario federale, ha visitato i principali monumenti cittadini ed alle 17 si è recato al ricevimento offerto da S. E. Dompieri in Prefettura ove erano convenuti S. E. Bodrero, S. E. Postiglione, gli Accademici, molte personalità e le principali autorità cittadine.

Alle 18,15 il prof. Marpicati accompagnato da varie personalità è entrato nel Teatro Alighieri, già gremito. Ha parlato per primo il Podestà Cagnoni, il quale, dopo aver rilevato la importanza [illegible] quest'anno dalla modesta sagra dantesca iniziata l'anno scorso, ha continuato:

«Dante è la volontà di esistere d'Italia; nessun popolo al mondo ha trovato in una sola opera un così perfetto Vangelo, Vangelo civile e morale. Quando voi dite Shakespeare non dite l'Inghilterra, quando dite Goethe non dite ancora la Germania; quando voi dite Hugo non è tutta la Francia, ma quando dite Dante, dite tutta l'Italia. La Romagna ha risposto alla mobilitazione di spiriti, voluta dal Duce e realizzata dalla Confederazione professionisti ed artisti, con slancio totalitario e, con il suo ardore [illegible], ha risposto Presente a cui il destino ha concesso il grande privilegio di custodire le spoglie e lo spirito insonne di Dante: essa ha una grande responsabilità, ma questa, nel nuovo clima fascista, è divina da tutta la Nazione».

Il Podestà, tra vivi applausi, ha concluso esprimendo, a nome di Ravenna fascista, la profonda gratitudine al Capo al cui interessamento personale si deve se oggi i lavori «della sosta del silenzio» sono già iniziati.

Si fa quindi al proscenio il sen. Corrado Ricci, salutato da una calda ovazione.

«Il Ministro dell'Educazione Nazionale, egli dice, ha voluto che io rappresentassi in questa adunanza ed ha voluto che io dica alcune parole di chiusura alle solenni funzioni di questi giorni in cui tre grandi nomi sono stati onorati e celebrati: il gran padre Alighieri, Carducci e Pascoli».

Quindi l'oratore dimostra, con efficacia ed attraverso numerose citazioni, quale profonda [illegible] Dante abbia avuto della Romagna, la quale nel Poema è ricordata con dati precisi, solo possibili ad un profondo conoscitore, e conclude:

«Oggi, finalmente, per volontà del Duce si inaugurano i lavori dedicati ad allontanare i rumori di un traffico inconsciamente irrispettoso, dal sepolcro ove Dante riposa: [illegible] lavori di inutile pompa, ma di reverente devozione: non lavori, frutto di pericolose tentazioni artistiche, ma ragione di raccoglimento, chè mai le parole «zona di rispetto» ebbero più preciso significato e applicazione, perchè zona di rispetto [illegible] ad un tempo zona di silenzio ed il silenzio è la più profonda espressione della venerazione».

Applausi e nuovi alalà al Duce salutano il discorso del sen. Ricci.

Questa sera la città è tutta illuminata ed animatissima e l'esodo delle personalità qui convenute e dei professionisti ed artisti, che nel pomeriggio hanno visitato i monumenti cittadini.

La Mostra di pollicoltura
visitata dall'on. Starace

Roma, 14 notte.

Iari sera, il Segretario del P. N. F. ha visitato la Mostra internazionale di pollicoltura.

La riunione del Congresso

Roma, 14 notte.

Sotto la presidenza del gr. uff. prof Mariani, direttore generale dell'Agricoltura, assistito dal prof. De [illegible], si è riunito il Congresso mondiale di pollicoltura nella sua quinta sezione plenaria.

Il prof. Castello, direttore e fondatore della Scuola superiore ufficiale spagnola di avicoltura, in Arenys de Mar (Spagna), ha riferito su «l'insegnamento avicolo nei suoi diversi gradi». Successivamente, il prof. Maiocchi (Italia) ha parlato sulla coniglicoltura nei riguardi dell'alimentazione umana, sui bisogni delle due industrie del cappellificio e della pelliccieria e sui mezzi di incremento.

Si è anche riunita la seconda sezione sotto la presidenza del prof. Vetteiller (Francia). L'ing. Tukker, direttore dell'Istituto governativo di pollicoltura di Beekbergen (Olanda), ha riferito su alcuni calcoli sulla variabilità della produzione ovaiuola delle galline dando luogo ad una interessante discussione alla quale hanno partecipato numerosi congressisti. Quindi il dottor Halnan, dell'Istituto per la nutrizione del pollame di Cambridge (Inghilterra), ha illustrato alcuni aspetti del metabolismo dei grassi nei volatili.

In seguito all'interessamento del Comitato organizzatore presso i delegati delle varie Nazioni rappresentate alla Mostra di pollicoltura, queste ultime hanno accettato di prorogare di due giorni il ritiro, già previsto per il giorno 15, del materiale presentato all'esposizione; ed avendo a ciò aderito anche gli espositori italiani, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che la chiusura dell'Esposizione mondiale di pollicoltura, ai Mercati di Traiano, sia prorogata alle ore 24 di domenica 17 corrente.

Disposizioni del Segretario del Partito

Le scuole superiori del P. N. F.

Roma, 14 notte.

Il Segretario del Partito, in un foglio di disposizioni inviato in questi giorni ai segretari federali e alle fiduciarie dei Fasci femminili, ha insistito sul valore e sull'importanza delle tre scuole superiori del P.N.F., di agraria per la preparazione delle maestre rurali, di assistenza sociale, e di economia domestica, e ha dato chiare e precise norme per la loro valorizzazione e per il loro potenziamento.

Le tre scuole che, per il loro particolare carattere, hanno raggiunto un'alta importanza culturale, riconosciuta ampiamente anche dal Ministero dell'Educazione Nazionale, si riapriranno nella prima decade del prossimo ottobre. Il Segretario del Partito invita i segretari federali a far conoscere efficacemente il grande valore di tali istituzioni sia con una propaganda intensa presso tutte le organizzazioni dipendenti dal Regime, sia con opportune notizie, di tratto in tratto, sulla stampa locale. I documenti di ammissione dovranno essere inviati alla Segreteria amministrativa del Partito non oltre il 25 settembre.

Le disposizioni dell'on. Starace alle fiduciarie provinciali dei Fasci femminili sono le seguenti:

«Desidero che le fiduciarie provinciali dei Fasci femminili si interessino attivamente per far conoscere l'importanza e il valore delle tre Scuole superiori del Partito: Scuola superiore fascista di assistenza sociale, Scuola superiore fascista di economia domestica; Scuola superiore fascista di agraria per la preparazione delle maestre rurali; e facciano viva propaganda per la scelta di elementi ottimi da segnalare.

L'opera dei Fasci femminili, eminentemente educativa ed assistenziale, sarà così domani rafforzata da personale tecnicamente preparato e degno di essere chiamato a collaborare in tutte le attività più specifiche che richiedono elementi di sicura fede e di provata competenza».

A sua volta, l'on. Marinelli ha inviato agli Enti che possono inviare insegnanti alla scuola superiore di agraria per la preparazione delle maestre rurali, la seguente circolare per portare a loro conoscenza la notevole diminuzione della retta concessa dal Partito:

«Il Partito ha rilevato con vivo compiacimento l'opera encomiabile che gli Enti compiono inviando ogni anno un nucleo di insegnanti alla nostra Scuola superiore fascista di agraria per la preparazione delle maestre rurali, affinchè da queste escano le nuove educatrici fasciste, temprate alle fatiche dei campi e provate in una fede che deve essere la fiaccola viva nella loro missione.

Per alleviare il sacrificio di codesti Enti, il Partito, per l'anno 1933-34, ha ridotto la già esigua retta annua di lire 3 mila, a lire 2 mila. Sono certo che verrà apprezzato il valore di questo particolare trattamento e si procederà alla scelta di ottimi elementi, con i consueti criteri culturali e morali».

La storiografia attuale
nelle dichiarazioni di S. E. De Vecchi

Roma, 14 notte.

Il numero dell'*Italia letteraria*, che uscirà domani, contiene un'interessante intervista col Quadrumviro De Vecchi, sui problemi della storiografia attuale, in relazione al recente Congresso.

Intorno ad alcune fra le più vive e attuali esigenze della storiografia del Risorgimento, S. E. De Vecchi così si esprime:

«Una tendenza, per fortuna ormai languente, ma i cui postumi debbono essere irremissibilmente espulsi dalla storiografia odierna, è quella di alcuni storici che concepiscono ancora municipalisticamente la storia. Questa tendenza imperversò straordinariamente un tempo, come sterile reazione culturale di un gruppo di retrivi o di autonomisti alla rinnovata mentalità unitaria, ma ora va sostituita con una concezione della organicità della storia, che non è giustapposizione di varie storie regionali in cui si disgregherebbe la storia, ma è l'intrinseco nesso fra la storia dei vari popoli e la civiltà nei vari campi economici e spirituali. La lotta per l'unità, durante gli ultimi decenni del Risorgimento, trovò la sua base concreta nel piccolo e indomito Piemonte, nell'unico Stato che aveva una sua libera organizzazione costituzionale; ma che cosa avrebbe potuto esso valere, se in tutte le terre d'Italia, e soprattutto nell'Italia meridionale, attraverso una lunga maturazione culturale non si fosse formato quel generale convincimento degli spiriti per cui l'unità divenne, in ogni cittadino, una necessità imprescindibile?

A una domanda relativa al modo nel quale egli intende interpretare la frase del Duce, sulla necessità di togliere la «Rassegna» storica del Risorgimento» da un ambito troppo strettamente professorale, il Quadrumviro ha risposto:

«Anche questo punto va chiarito, perchè anche questa questione è una delle più delicate della nostra storiografia. Si tratta soprattutto della vecchia questione del «documento» nella funzione del «documento» nella storiografia. Confesso che un libro di storia composto esclusivamente di documenti giustapposti, non scevrati e non investigati da una critica penetrante e paziente, non elaborati non rivissuti idealmente dallo storico che in sè ricompia il processo storico, lo considero un mattone senza importanza. Coi mattoni — ha proseguito S. E. De Vecchi — si costruiscono, il vero, gli edifici: ma occorre che sia bene l'opera di un architetto, che realizzi da un pesante ammasso di materia, un'opera d'arte. Gli storici francesi, pur con la loro mentalità talvolta paradossale, riescono spesso a farsi leggere con più interesse dei nostri, quantunque i nostri storici abbiano per lunga tradizione un maggiore bagaglio teorico, una maggiore serietà mentale, una ben più accurata preparazione filologica. Pure, checchè si dica, il «Cavour» del Paleologue è insieme un modello di serietà e di vivacità. Il compito degli storici italiani è questo: rivivere la propria tradizione culturale, l'eredità dei Muratori e dei Vico nella più vasta sensibilità moderna europea, imprimendo così anche nelle ricerche storiche, quel sello di modernità e quella coscienza di antica grandezza che sono doti precipue del rinato carattere mentale degli italiani d'oggi».

Oltre 65 mila turisti
in sei giorni a Roma

Roma, 14 notte.

In questa prima quindicina di settembre è sensibilmente aumentato il numero dei turisti italiani e stranieri che giungono giornalmente a Roma. Folle imponenti che arrivano da ogni parte d'Italia per visitare la Mostra della Rivoluzione, comitive numerosissime di pellegrini, gruppi e comitive di turisti di ogni Nazione che vengono ad ammirare i grandiosi monumenti e le imponenti opere realizzate dal Regime, affluiscono incessantemente alla Capitale.

Dal 4 al 10 settembre sono arrivati a Roma coi treni delle Ferrovie dello Stato 57.327 Italiani e 7851 stranieri. A tale numero vanno naturalmente aggiunti tutti i visitatori giunti con torpedoni oppure con mezzi propri, i quali assommano a molte altre migliaia.

I Vescovi di Mondovì e Aosta
ricevuti dal Papa

Roma, 14 notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Briacca Vescovo di Mondovì, e monsignor Imberti Vescovo di Aosta.

Ha poi ricevuto in udienza generale numerosissimi pellegrini. Tra essi si notavano cinquecento universitari cattolici. Pio XI ha dato a baciare la mano a tutti ed ha rivolto ad ogni pellegrinaggio paterne parole.

Ripresa di lavoro a Bergamo
per oltre cento operai

Bergamo, 14 notte.

La [illegible] Bonaiglia di Cisano Bergamasco ha partecipato alla Segreteria Federale e ai Sindacati fascisti di Bergamo che, in seguito all'interessamento degli enti stessi, ha deliberato di aprire il proprio stabilimento per la produzione del cemento giovedì prossimo venturo, dando lavoro a oltre cento prestatori d'opera.

Centenaria che parte a piedi
per un viaggio da Ravenna a Firenze

Firenze, 14 notte.

La curiosità degli abitanti di Poggio a Caiano veniva richiamata nel pomeriggio di ieri dall'arrivo in paese di un barroccio con sopra tre persone delle quali una presentava un aspetto di floridezza che non era in perfetta armonia con l'età avanzata. Si trattava di un'arzilla vecchietta che ha già passato i cento anni, e di una sua figlia durante sposa le quali erano partite a piedi da Ravenna per recarsi a Firenze onde visitare, al nostro ospedale, il loro rispettivo figlio e fratello di 73 anni. Lungo la strada ristorate le due donne erano state incontrate da un barrocciaio ed invitate a salire, cosa mal esse avevano aderito di buon grado. La centenaria, certa Fortunata Anghinoi, cui l'attenzione della popolazione di Poggio a Caiano aveva sollevato il buon umore ha dichiarato che se anche non avesse trovato il barrocciaio che le aveva alleviato le fatiche della lunga marcia sarebbe lo stesso giunta a Firenze, servendosi delle proprie gambe, che grazie a Dio [illegible] sfatta, [illegible] ancora in buono stato.

Luttuosa giornata nell'«esperimento» americano

Sanguinosi conflitti in Pensylvania
tra polizia e minatori scioperanti

New York, 14 notte.

Mentre ancora stamane nelle strade di New York e di altre mille città e villaggi degli Stati Uniti perduravano l'eco delle cento fanfare e delle grida di migliaia di persone che [illegible] percorse festanti inneggiando al trionfo della N.R.A., alla periferia della città minerarie di Union Town, in Pennsylvania, risuonava l'eco della fucileria e in uno scontro tra polizia e minatori scioperanti sei minatori venivano uccisi e una ventina feriti. Abbiamo segnalato mercoledì scorso che in Pennsylvania si è iniziato uno sciopero di minatori perchè i prestatori d'opera sostenevano che i datori di lavoro non si attenevano al codice del carbone proposto da Roosevelt, concordemente accettato da tutti, specie per quello che riguardava le ore di lavoro e i salari. Che i minatori pennsylvani non abbiano tutti i torti è provato dal fatto che i datori di lavoro, che in un primo tempo sembravano avessero accettato il codice, adesso non ne vogliono più sapere e la questione è allo studio al quartier generale del N.R.A. e di essa si occupa personalmente Roosevelt.

Sei morti e venti feriti

Secondo le notizie provenienti da Union Town, i fatti si sono svolti così: gli scioperanti, in gran numero, si erano posti agli ingressi delle miniere, per impedirne l'accesso a molti minatori che volevano invece recarsi al lavoro. In seguito agli incidenti sorti tra scioperanti e crumiri, la polizia interveniva per disperdere i dimostranti. Poichè questi, circa 1500, opponevano resistenza, i poliziotti lanciarono delle bombe contenenti gas lacrimogeni. La folla, infuriatasi, assalì la polizia violentemente a sassate e facendo uso di bastoni. Uno sparo, che comandava circa duecento poliziotti, nel timore che i suoi uomini fossero sopraffatti, ordinò loro di far fuoco sulla folla. Per fortuna, non tutti obbedirono e molti spararono in aria, ma dopo una nutrita sparatoria durata qualche minuto, gli scioperanti avevano tutti quanti fuggiti, lasciando sul terreno sei morti e venti feriti.

Immediatamente è stata ordinata un'inchiesta sui luttuosi incidenti. Le forze di polizia stazionano in permanenza per le strade di Union Town e stasera la situazione è apparentemente ritornata normale nella città. La pazienza del Presidente per il ritardo delle imprese minerarie nel firmare il codice del carbone, è finalmente giunta all'estremo limite in seguito al luttuoso avvenimento. Fatto chiamare il generale Johnson alla Casa Bianca, Roosevelt gli ha ingiunto di concludere immediatamente le trattative dichiarando che è venuto il momento per una «azione definitiva». Il Presidente ha convocato alla Casa Bianca il Ministro della Giustizia, il Segretario al Lavoro ed il Governatore della Pennsylvania, con i quali ha conferito sulla crisi carbonifera.

Un successo di Ford

Nella lotta tra il Governo e Ford, per il momento la vittoria è stata conquistata da quest'ultimo. Questa sera il generale Johnson ha, infatti, dichiarato che siccome Ford, per quanto riguarda i salari e le ore di lavoro è in regola, così non si comprende perchè egli dovrebbe essere obbligato a sottoscrivere il codice dell'automobile, atto che deve essere compiuto spontaneamente e liberamente.

Il Governo interverrà solo se Ford non si atterrà ai principi informativi del Codice, ad esempio non permettendo l'iscrizione dei propri dipendenti nelle Trade Unions, *cui egli è sempre stato contrario. In questo modo il generale Johnson ha trovato modo di fare il primo passo verso Ford e di sistemare una vertenza che minacciava di avere gravi conseguenze per la riuscita della campagna di ricostruzione nazionale.*

L'ex-Ministro del Commercio nel Gabinetto Hoover, R. P. Lamont, presidente della Federazione americana delle industrie del ferro e dell'acciaio, ha dato oggi le dimissioni da questo posto, come protesta per le molteplici interferenze dei capi della N.R.A. nella sua Federazione. Questa decisione non mancherà di avere larga eco negli ambienti industriali del Paese che, come ha dovuto ammettere Johnson, non appoggiano con molto entusiasmo la campagna di Roosevelt.

Gli avvenimenti cubani

Il Presidente San Martin
richiede poteri dittatoriali

Avana, 14 notte.

Il Presidente San Martin ha chiesto alla Giunta di accordargli i poteri dittatoriali allo scopo di combattere gli incipienti rivolgimenti in vari punti dell'isola, che diventano più minacciosi in seguito al rilascio degli ufficiali che erano finora detenuti all'albergo Nazionale.

Si afferma da fonte degna di fede che a Matanzas uno squadrone di cavalleria si è ribellato contro il Governo di San Martin, disarmando un distaccamento di fanteria. Dalla stessa fonte si assicura, che incidenti consimili vengono segnalati nella provincia di Santa Clara, quantunque non se ne abbia la conferma. I soldati hanno ricevuto l'ordine di tornare a presidiare l'albergo Nazionale.

Il processo contro gli incendiari
del palazzo del Reichstag

Berlino, 14 notte.

Si annuncia che il Governo del Reich ha fatto un «passo» a Londra, a mezzo del suo incaricato di affari, facendo chiedere verbalmente al Governo inglese se i dibattimenti, che hanno cominciato a svolgersi nei locali della Società del Diritto (Law Society), sull'incendio del Reichstag tedesco abbiano in qualche modo carattere ufficiale.

Nei circoli giornalistici di Berlino si aggiunge alla notizia che il Governo inglese è stato fatto osservare come lo svolgimento di tali dibattimenti, con la tolleranza di fatto delle autorità, non possa non includere una certa responsabilità da parte del Governo. Per altro si aggiunge che il Governo britannico avrebbe risposto al «passo» del rappresentante del Reich che esso non possiede alcun modo legale per influire su iniziative del genere ovvero per sopprimerle. Anche l'Associazione degli avvocati inglesi, a cui appartengono i locali dove il dibattito si svolge, dichiara di non avere nulla da fare con quanto vi si svolge.

Intanto la discussione del processo per l'incendio del Reichstag è stata fissata per giovedì 21 settembre, alle ore 9, nell'aula massima del Tribunale Supremo di Lipsia. Gli accusati sono cinque: 1. Marino Van Der Lubbe, muratore, nato a Leyden, in Olanda; 2. Ernesto Torgler, ex-deputato comunista al Reichstag, nato a Berlino; 3. Giorgio Dimitroff, scrittore, nato a Radomir, in Bulgaria; 4. Blagui Popoff, studente, nato a Drian, presso Sofia; 5. Wassil Taneff, calzolaio, nato in Macedonia, a Gevgeli. Essi debbono rispondere oltrechè del reato di alto tradimento di altri delitti. Il processo incomincerà a svolgersi a Lipsia: ma la escussione della prova testimoniale, si svolgerà a Berlino. Saranno sentiti all'udienza 120 testimoni sui 500 che sono stati sentiti in istruttoria.

Goebbels farà parte
della delegazione tedesca a Ginevra

Ginevra, 14 notte.

Si ha oggi notizia a Ginevra che il Ministro tedesco della propaganda, Goebbels, farà parte della delegazione del Reich alla 14.a assemblea della Società delle Nazioni. Nei circoli societari si dà molta importanza all'intervento a Ginevra del Ministro della propaganda e all'opera che questi potrà svolgere in questi circoli. Si ha al tempo stesso conferma che la delegazione inglese sarà presieduta dal Ministro degli Esteri Sir John Simon.

La «prima» dell'anno comico
della Galli-Gandusio

Varese, 14 notte.

La Compagnia di Dina Galli e Antonio Gandusio ha iniziato questa sera al nostro «Sociale» il nuovo anno comico, rappresentando *La piccola Italia* di Giuseppe Adami, che ha conseguito un vivo successo. Ottima l'interpretazione.

Nubifragio che cade a una ruggia
ed è travolto da una ruota: è morto

Cuneo, 14 notte.

Il bimbetto Giuseppe Cavallo di Giuseppe, d'anni 5, stava, incustodito, trastullandosi presso il canale che alimenta il mulino in località Chiusani, in quel di Centallo, quando, scoppiando improvvisamente, vi è caduto dentro. Il povero piccino, dall'acqua, in quel tratto impetuosa ed assai voluminosa, è stato trascinato per alcuni metri e precipitato nella roggia in cui si rovescia l'acqua per azionare la ruota del mulino, dalla quale, è stato travolto.

Le grida angosciose del povero bimbetto, hanno attratto l'attenzione di alcuni suoi famigliari e di altri contadini che stavano lavorando non molto lontano, i quali si sono precipitati sul luogo, ancora in tempo a trarre in salvo, non senza fatica il disgraziato bimbo.

E' stato immediatamente trasportato al nostro Ospedale Civile di Santa Croce ove gli sono state riscontrate ferita da strappamento al ginocchio destro, contusioni ad un occhio e ad una coscia, con conseguenti ematomi.

Il povero bimbo è stato giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Arresto di due fratelli
per grave ferimento in rissa

Tortona, 14 notte.

Sulla pubblica piazza del vicino comune di Pontecurone, per futilissimi motivi, dalle parole mordaci ed offensive sono passati alle vie di fatto i fratelli Giovanni, e Carlo Acerbi fu Pietro, panettieri, ma tale Mario Albera di anni 20.

Sul [illegible] è stato raccolto in gravissime condizioni l'Albera che, ferito da corpo contundente, presentava contusioni alla zigomo e alla regione occipitale con conseguente commozione cerebrale.

Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Civile di Potecurone, il suo stato venne giudicato preoccupante.

In seguito al referto del medico i carabinieri hanno proceduto all'arresto dei fratelli Acerbi che sono stati tradotti alle carceri di Tortona.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La chiusura degli ammassi collettivi granari, istituiti per la difesa del prodotto, è stata fissata in tutta la provincia dal 15 al 30 corrente.

Il servizio di sgombero delle granaglie, nelle case private, organizzato dai proprietari di stabili, avrà inizio domani.

Solenni scrimonie religiose si sono svolte al celebre Santuario di Castellazzo Bormida con l'assistenza pontificale del vescovo missionario Mons. Verachon.

Una importante riunione si è tenuta a Montegrosso per la costituzione di una cantina sociale. Sono intervenuti numerosi produttori anche dalle località vicine e, seduta stante, parecchi agricoltori hanno aderito alla costituzione della cantina, sottoscrivendo subito per [illegible] 1200 quintali di uva.

DA CASALE

Il prezzo del latte per l'alimentazione, è stato determinato in lire 30 al quintale, quello per l'industria in lire 33.25 al Q.le.

Comandante di Presidio è stato nominato il generale Francesco Messina, in sostituzione del generale Raggio, trasferito a Milano.

Un violento incendio per cause ignote, è scoppiato nell'abitazione temporaneamente incustodita dell'agricoltore Giuseppe Gallatto, da Ozzano. E' andato completamente distrutto il mobilio, con un danno superiore alle 10.000 lire.

DA INTRA

E' stata costituita a Pallanza, con l'intervento dell'on. Fregonara, la sezione dei produttori di piante e semenzi fanno parte della Confederazione dei Sindacati degli agricoltori.

Al nuovo municipio di Pallanza, abato prossimo, lo scultore principe Paolo Troubetzkoi terrà una conferenza col regime vegetariano.

DA CUNEO

Podestà del Comune di Roccasiglio è stato nominato il sig. Ferdinando Bosiegno.

La Consulta della cofederazione del Fascio di Combattimento di La Riva (Bra) in seguito alla ratifica federale, risulta così formata: Francesco Alberione (con funzioni amministrative), Bartolomeo Allocco, Giulio Barrocero, Antonio Fissore, Biagio Fissore.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 14. — Il movimento degli affari nella nostra Borsa è stato così diretto e il tono generale è stato abbastanza fermo. I miglioramenti segnalati in apertura non furono mantenuti per tutta la giornata, ma tuttavia in chiusura i prezzi erano saliti di circa tre punti sui livelli di ieri.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%		97 1/4
Lavori Pubb. 7% 1947	d. 91 1/2	l. 92 —
Id. id. 1937	d. 96 —	l. 97 —
Prest. Milano 5,50% 1952	d. 83 3/4	l. 84 —
Id. Roma id. id.	d. 83 3/4	l. 84 —
Fiat 7% (senza w.) 1946	d. 100 ½	l. 100 ½
Sip 6,50%	d. 70 1/2	l. 71 —

AZIONI

Italian Superpower	1 3/4	1 5/4
American Cyn	63 —	62 1/2
American Read. Stand. S.	15 1/4	15 3/8
American Tel. Tel.	132 1/4	131 ex
Consolidated Gas	46 3/4	46 1/4
Eastman Kodak of N. Jers.	83 —	84 —
General Electric	24 1/2	24 —
Intern. Harvester Co.	41 1/2	41 3/8
Johns Manville Corp.	65 1/2	67 —
General Motors	24 1/2	24 7/8
Kennecott Copper	32 —	33 —
Montgomery Ward	23 3/4	23 3/8
National Biscuit	36 1/4	37 —
New York Central Ry.	40 3/4	40 3/8
North American Co.	22 —	21 1/4
Procter Gamble Comp.	45 —	45 —
Radio Corporation	6 3/8	6 1/4
Standard Brands Inc.	28 1/2	28 1/8
Standard Oil of N. Jers.	42 —	41 7/8
Texas Gulf Sulphur	33 1/2	34 —
United Corporation	3 —	3 1/4
United States Steel	60 1/2	64 7/8
Union Carbide Co.	44 1/2	49 —

Chiusura cambi: Roma 7,6775; Londra 4,6287; Berlino 3407; Madrid 1235; Amsterdam 58,80; Parigi 8,70,50; Bruxelles 20,35; Berna 28,21; Stoccolma 23,90; Oslo 23,50; Copenaghen 20,70; Vienna 19,45; Praga 4,31; Budapest 25,50; Bucarest 89,50; Belgrado 701; Atene 82; Buenos Aires peso carta 56,84; Rio Janeiro 8,39; Montreal su Londra 4,8362; Buenos Aires su New York 119,40.

Londra, 14. — Dopo un'apertura sostenutissima, e dopo che per [illegible] la mattinata si è avuto un certo movimento di affari, che ha fatto migliorare alquanto i prezzi, nella seconda parte della seduta la scarsità d'affari ha fatto sì che i miglioramenti segnalati sono stati di mano in mano perduti, fino a che la chiusura è stata assai irregolare. Gli unici titoli che hanno resistito sono stati i titoli di Stato inglesi, che chiudono a 3/8 di punto sull'apertura, e i tabacchi, molto sostenuti. Anglo-americani attivi e sostenuti, in seguito ad analoghe notizie giunte da Wall Street. Petroliferi e tessili deboli; minerari irregolari. Sala Viscose 23.7/16-23.14/16; ordinarie senza filo preferenziali 21 3/8-23.7/8; Ambassador 30-30.1/2; Bemberg 13.7/8-14.1/8. Nel mercato dei cambi, il dollaro ha oscillato violentemente sia per effetto dell'aumento di 4 decimi per mezzo sul prezzo dell'oro, sia per le voci che circolano insistenti che Roosevelt sia sulla via di lasciarsi convincere a lanciare il Paese in un'inflazione controllata. Il dollaro, dopo aver aperto già più debole della chiusura di ieri, è ancora peggiorato in seguito a notevoli vendite di dollari per conto del continente, toccando anche i 4.62¼. - Chiusa cambi: Italia 60 7/16; N. York 4.61½; Francia 81 0/16; Germania 13.3330; Spagna 38.15; Amsterdam 7.96½; Belgio 22.84; Svizzera 16.66.50; Copenaghen 18.38; Stoccolma 19.38.75; Oslo 19.90; Helsingfors 228.75; Praga 107.37; Budapest 25.50; Belgrado 235.50; Sofia 465; Bucarest 540; Costantinopoli 665; Atene 580; Austria 29.37; Varsavia 29.37; Buenos Aires (peso oro) 46, non uff. 34.50; Rio Janeiro 4.37; Yokohama 14.03.

Parigi, 14. — Le variazioni dei cambi alla Borsa di Parigi continuano a ribassare gradatamente le tendenze di New York. Espandesi ieri leggermente una ripresa a Wall Street, si è constatata oggi sul mercato parigino una riaffermazione dei corsi, moderata, è vero, e che interessa principalmente le azioni delle imprese produttrici come le Rio Tinto, i rajori del petrolio e dei fosfati, nonchè le miniere sud-africane. Malgrado questo miglioramento il mercato è rimasto però molto limitato. Le contrattazioni sono state irregolarissime. Il mercato delle Rendite francesi ha beneficiato delle buone disposizioni generali ed oggi è stato assai uno dei compartimenti più fermi della Borsa. Il regresso delle divise anglo-sassoni ed è seguito [illegible] Proporzionalmente il ribasso è stato più sensibile sul dollaro ricondotto da franchi 17.82 a franchi 17.62, che non sulla sterlina che ha retrocesso da 81.85 a 81.42. Francoforte immutata la lira italiana, ha chiuso a 134,50 contro 134.55 di ieri. La fermezza delle divise ora non si smentisce. Il dollaro stanotte è a franchi 16.50,75 contro 16.55,25 di ieri; il franco svizzero a 4,94 3/8 contro 4,94 1/8.

Chiusura titoli	13	14
Rendita Francese 3%	66 70	66 80
P. Franc 4,50% 1932 A	83 10	83 40
Banca di Francia	12.300 —	12.300 —
Crédit Lyonnais	2.370 —	2.380 —
Crédit Foncier	4.930 —	4.940 —
Azioni Suez	19.945 —	19.945 —
Cia Gen. Elettricità	2.350 —	2.360 —
Thomson-Houston	385 —	381 —
Stabilim. Kulmann	672 —	676 —
Cia Gen. Transatlant.	64 —	67 —
Citroen	539 —	545 —
Wagons Lits	99 —	99 —
Rio Tinto	1.720 —	1.736 —
Royal Dutch	18.740 —	18.940 —
Paris Lyon Medit.	965 —	951 —
Crensot	1.630 —	1.628 —
Ahell Transport	334 —	336 —
De Beers	569 —	572 —
Gelsid	870 —	874 —
Montecatini (cont.)	148 —	148 60
Id. a termine	146 —	150 —

Chiusura cambi: Italia 134.50; Londra 81,42; New York 17,62; Belgio 356; Spagna 213,62.50; Svizzera 494,37.50; Grecia 1630,75; Svezia 423.

Berlino, 14. — La Borsa si è così mantenuta ferma sino alla fine, con scambi relativamente vivaci e con corsi tendenti al rialzo che per una serie di valori si è spinto anche al di sopra del 5 per cento. Reinhardt Brankohlen ha avuto il 6,50 per cento di rialza. Niederlausitzer Kohlen 5,50, Ilse Bergbau 1,50. I valori di stato sono tutti in aumento. I. G. Farben guadagna il 3,50 per cento, Van Heyden il 2 per cento, Deutsche Linoleum Werke 1,50. I valori elettrici registrano anch'essi aumenti variant fra il 2 e il 3 per cento. Le Lahmeyer guadagnano il 5 6/8 per cento, Deutsche Telephon und Kabel il 3,50, Vogel Telegraphen il 3,75 per cento, Schubert und Salzer il 7 per cento, che è stato il maggior guadagno realizzato nella giornata. Schultheiss Patzenhofer 5,25 per cento. Anche le rendite di Stato hanno potuto registrare aumenti fra un quarto e il mezzo per cento, e le obbligazioni industriali hanno mediocato sensibilmente: le obbligazioni Krupp sch. hanno guadagnato il 2 1/8 e le Mitteldtahl l'uno per cento. La sterlina negli è stata ufficialmente fissata al corso di 13,40 contro 13,44, livello rappresentato ieri, e il dollaro a 2,993 da 2,93 di ieri. — Chiusura cambi: Italia 22,14; Francia 16,45,5; Svizzera 81,25; Vienna 48; Londra 13,40; Amsterdam 169,65; New York 2,9850.

Torino, 14. — Chiusura cambi: Italia 27,25; Francia 20,25; Inghilterra 16,45; New York 3,07; Belgio 72,05; Svizzera 43,25; Olanda 208,80; Germania 123,20.

Vienna, 14. — Chiusura cambi: Italia 37,30; New York 4,86; Parigi 27,77; Belgrado 4,815; Berlino 168,80; Svizzera 81,25; Praga 15,15; Amsterdam 286,00; Praga 20,955; Budapest 134,290; Varsavia 79,20; Londra 22,6367; Belgio 98,60.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta. Middling 9,65;

	13	14		13	14
Settemb.	9,12	9,33	Marzo	9,79	9,80
Ottobre	9,17	9,37	Id.	9,81	9,86
Novemb.	9,26	9,47	Aprile	9,74	9,91
Dicemb.	9,36	9,57	Maggio	9,83	9,98
Id.	9,38	9,58	Id.	9,86	10,00
Gen. '34	9,39	9,60	Giugno	9,89	10,05
Id.	—	9,69	Luglio	9,97	10,13
Febbraio	9,67	9,75			

New Orleans, 14. — Disponibili: Middling 9,38; Futuri:

	13	14		13	14
Ottobre	9,34	9,33	Marzo	9,79	9,80
Dicemb.	9,48	9,55	Marzo	9,92	9,97
Id.	9,50	9,54	Id.	9,95	10,00
Gen. '34	9,56	9,61	Luglio	10,06	10,04

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. - American Middling 5,49; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,32; Id. Op. per 6,45; Burma F.G. 5,01; Broach 4,44; M. G. Punjab 4,89; Sind F.G. 3,71; Id. superiore 3,91. Importazioni della giornata balle 7200

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani; tenden

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 14. — La sostenutezza del mercato segnalata ieri è stata confermata dal contegno attivo e migliore di quello odierno. L'animazione negli elettrici locali si è accentuata, con ulteriori regolari progressi, su voci provenienti da altra piazza, di probabili favorevoli sistemazioni del gruppo. Anche le Buzzi su migliori indizi di bilancio, hanno progredito notevolmente. Rendita e Consolidato in lenzione vantaggio come pure, fra i valori a reddito fisso, le Obbligazioni Elettroferroviarie e le I.R.I.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	81 55	—	81 40
Id. cont.	—	—	—	81 25
Consolid. 5%	—	89 40	89 325	89 325
Id. cont	—	89 10	—	89 10
B.S.N. 1934 c.	—	—	—	101 10
Id. 1940 c.	—	—	—	103 20
Id. 1941 n.	—	—	—	103 20
Torino 6% c.	—	—	—	506 —
S. Paolo 6% c.	—	—	—	498 —
Ferrov. 3% n.	—	—	—	316 —
B. Ferr. 4,50 c.	—	—	—	460 50
I.R.I. 6,50% c.	—	—	—	460 25
Banco Italia c.	—	—	—	1825 —
Banca Comm.	—	—	—	594 —
Credito Ital.	—	—	—	645 50
Banco Roma	—	—	—	102 50
Consorzio M.	—	—	—	850 —
Eridania	—	—	—	34 —
Mediterraneo	—	—	—	377 —
Meridionali	—	—	—	870 —
Elettr. Lanzo	—	—	—	177 —
S. A. I.	—	—	—	56 —
Italgas	—	—	—	12 —
Ritge	—	—	—	83 —
S. A. I.	1400	73 —	71 75	73 —
Sip	1000	27 —	26 —	26 —
Terni	—	—	—	147 —
P. C. T.	—	—	—	72 50
Savigliano	—	—	—	780 —
Nebiolo	—	—	—	103 —
Tedeschi	25	66 —	—	66 —
Moncenisio	—	—	—	151 —
Fiat	2300	230 50	230 75	230 1/2
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	4 —
Mira Lanza	200	79 50	—	79 —
Montecatini	100	211 —	—	211 —
M. Amiata	—	—	—	36 50
Montecatini	450	113 —	112 50	112 5/8
Olivetti	150	220 —	—	220 —
Acqua Pia	—	—	—	355 50
Florio	50	34 —	—	34 —
Valli Lanzo	—	—	—	20 50
Viscosa	150	176 —	—	175 —
Beni	—	—	—	313 —
Cartiere It.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	850	141 —	138 —	140 50
Fornaci Rinv.	—	—	—	228 —
Pittaluga	—	—	—	5 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 50
Svizzera	—	—	—	367 75
Londra	—	—	—	60 90
New York	—	—	—	13 075

GENOVA, 14. — Fermi i titoli di Stato in aumento di piccole frazioni. Nel mercato azionario qualche lieve realizzo ha provocato quasi invariati a tendenza resistente. Nei cambi, debole la sterlina e il dollaro.

Rend. Ital. 3,50% fm. 81,475; Consolidato 5% fm. 89,30; Id. cont. 89,15; Obbligazioni Venezie 3,50% 88; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,30; Id. 1940 103,20; Id. 1941 103,20; Cred. Ord. Miglior. 5% 475; Id. 6% 503; S. Paolo Torino 5% 498,50; Banca Italia 1630; Banca Commerc. Ital. 992; B. Roma 103; Credito Italiano 645; Ferr. Meridionali 867; Mediterranee 378; Rubattino 171; Lloyd Sabaudo 34,25; Alta Italia 55; Ln. Pulitor 13; Snia 175,50; Montecatini 112; Ansaldo 36; Piva 113,50; Ansaldo 29,50; San Giorgio 186; Fiat 238,75; Unione Esercizi 11; Bip 26,25; Terni 146; Eridania 317; Industrie Zuccheri 1075; Raffinerie L. L. 430; Distillerie Italiane 129; Molini Alta Italia 290; Aedes 157; Beni Stabili 211. — CAMBI: Parigi 74,30; Svizzera 367,15; Londra 60,80; Olanda 768,50; Spagna 189; Belgio 256,50; Berlino 456,50; Praga 56,75; Buenos Aires carta 4; New York 13,07,50.

ROMA, 14. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 81,35; Id. id. Lm. 81,45; Consolidati 5 % cont. 89,35; Id. id. Lm. 89,35; Obbl. Venezie 3,50 % 87,85; Buoni Tesoro Novem. (1934) 101,10; Id. id. (1940) 103,20; Id. id. (1941) 103,20; Banco Naz. Lavoro 5,50 % 495; Cons. Cred. Miglior. 5 % 481; Id. id. 6 % 504; Banca Italia 1622; Credito Fondiario; Credito Comm.le Ital. 994; Credito Ital. 648; Banco Roma 102; Meridionali 870; Tramways 214; Rubattino 171; Snia 176,50; Metallurgica Ital. 147; Piva 114; Montecatini 112,25; Ansaldo 29,50; Fiat 239; Terni 146; Romana Elettr. 380,50; Acque 113; Romana Zurich, 104; Fondi Rust. 72; Immobiliare 457; Beni Stab. 210; Imprese Fond. 132,25; Risanamento 1030; Acque Marcia 689. — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 60,80; Zurigo 367,15; New York 13,075.

MILANO, 14. — Qualche irregolarità si registra nel mercato odierno, pur rimanendo nel suo complesso sempre resistente. Migliori i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % fra 81,40, 81,35 e il Consolidato 5 % da 89,27 a 89,37, 89,30 per fine corrente mese. Nel campo azionario forma le Piccoli Italiane a 818 e 814, Pirelli e comp. fra 244 e 236,50, Edison a 572, 573 e 572,50, Viscosa a 307, 303, Mediterranee a 376, le Buzzi da 130 a 139, Metalli a 146, Distilleria a 127,75, 127 e la Fiat fra 240 e 238,50. Prestiti i Tesoli, la Banca d'Italia i cassenti e la Italcementi.

Rendita Ital. 3,50% 81,35; Consolidato 5% fm. 89,35; B. Italia 1625; Banca Commerc. Italiana 993; B. Roma 102; Cred. Ital. 645; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Fin. 556; Ident-Fin. 15,35; Ferr. Mediterranee 378; Meridionali 870; Veneto Costruz. 157,50; Cosulich 17; Rubattino 170; Libera Triestina 22,50; Cot. Cantoni 1580; Furlan 45; Val d'Ultima 55; Valle Seriana 7; Val Trebbia 90; Olcese 229; Stamp. De Angeli 570; Cantoni Coats 324; Lin. Can. Naz. 173; Rosneri Varesi 297; Bolondi 220; Tess 350; Cotonif. Meridionale 4,25; Ln. Manifatture 321; Linificio Canapificio 780; Rossi 2700; Targetti 69; Cucirini Koth 275; Bernascani 43; Snia 174,50; Pacchetti 45; Ansaldo 28,50; Piva 113; Metallurgica Italiana 146; Arsista 34,75; Montecatini 112; Dalmine 148; Breda 45; Autom. Bianchi 42; Isotta 14,25; Fiat 238,25; Miani 8,75; Reggiane 33,50; Adriatica di Elettr. 178,50; Brioschi 160; Ciceli 151,50; Dinamo 219,50; Ercolano 217; Valdarno 141,50; Alta Italia 70; Emiliana 317; Trezzo 207; Adriatica 130; Sese 47,25; Edison 572,50; Id. Portogruaro 360; Sip 26,75; Tirso 53; Visnola 303; Meridionale di Elettr. 191; Terni 146,50; Unione Esercizi 11 1/8; Italcementi 82,75; Tecnomasio 59,50; Distillerie Italiane 127; Eridania 317; Ind. Zuccheri 1068; Raffinerie L. L. 430; Italiana Gas 11 7/8; Mira Lanza 78,25; Petroli d'Italia 20,50; Ardee 156,50; Fondiaria Regionale 2,50; Id. 7% 47,25; Fondi Rustici 70,50; Saturnia 25; R. Stabili 211; Darsni 11 1/8; Alb. Veneziani 32,50; Italo-Americ. 207; Pirelli Italiana 244; Pirelli e C. 236,50; Bonsital 53; Dell'Acqua 120; Vedetta 25. — CAMBI: Parigi 74,30; Zurigo 367,15; Londra 60,80; Amsterdam 769,50; Madrid 189,25; Bruxelles 266; Berlino 456,50; Praga 56,75; New York, chèques 13,07,50.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3%	68 —	F. Sardo 4,50	460 —
Redimib. 3%	391 50	— 5%	488 —
— 3,50%	420 50	— 6%	505 —
— 4,75%	470 —	F. Prid. 6%	502 —
Fr. Ven. 3,50	87 95	— Ven. 3,75	460 —
— 1915 4,50%	98 50	— — 5%	490 —
— 1916 5%	100 60	— — 6%	534 —
Ferr. M. 5%	515 75	Pubb. ut. 6%	501 —
Nov. 1934 6%	101 15	— 4. Tri. 6%	501 —
— 1940 6%	103 25	Cr. Nav. 6,50	502 75
— 1941 5%	103 30	F. Roma 3,50	440 —
Cogne 6%	508 —	— — 4%	465 —
— 6,50%	515 75	— — 4,50%	473 —
O. Pubb. 5%	481 75	— — 5%	495 —
I. R. I.	459 50	— — 6%	507 —
Danub. Save	115 25	I. M. I. 5%	976 —
Elbe 4,50%	461 —	Edilizia 6%	491 —
Pr.Austr. 6,50	500 50	S. Paolo 3,50	440 —
— 7%	790 —	— 3,75%	470 —
— Rum. 7,50	368 —	— 5%	499 75
— Germ. 7%	460 —	Unif. Mil. 4%	82 —
— Greci 6%	320 —	Mediterr. 4%	443 —
— Young 5,50	517 —	— 6%	506 —
— Pol. 7%	486 50	Meridion. 3%	323 25
— Rum. 7%	493 —	Nord Mil. 4%	443 —
— S.Paolo 7	5150 —	— 4,50%	448 —
— Unch. 7%	376 —	— 5,50%	502 50
B.N. Lav. 6%	477 —	— 6%	506 50
— 6,50%	494 —	Adriatica 5%	482 50
C.R. Rol. 3,50	437 —	Distillerie 6%	507 —
— 5%	494 50	Edis. '925 6%	501 —
— 6%	508 20	— 1931 6%	502 —
C.R. Pi. 3,50	442 —	Emiliana 6%	497 —
— 4%	464 —	Sel. 6%	491 —
— 6%	500 —	Forze Idr. 6%	470 —
— 6%	500 —	Trezzo 6%	494 50
Terreno 4%	442 —	Adamello 5%	497 —
— 5,50%	488 50	Sese 6%	475 —
Cr. Mob. 5%	480 50	Ilva 5,50%	985 —
Com. Az. 6%	505 50	Rinascen. 6%	450 —
P. Siena 3,50	429 50	Selt 6%	498 —
— 4,50%	474 25	Mer. Elet. 6%	489 —
— 5%	498 50	Stipel 6%	494 —
— 6%	509 50	Unes 6%	465 50

TRIESTE, 14. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 81,35; Consolidati 5 % fm. 89,35; Obbligazioni Venezie 3,50 % 87,90; Buoni Tesoro Nov. (1934) 101,05; Id. id. (1940) 103,20; Id. id. (1941) 103,20; Adria 20; Cosulich 17,50; Libera Triest. 26; Lloyd 54; Assicurazioni Gen.li 3485 — CAMBI: Parigi 74,30; Londra 60,50; New York 13,075; Zurigo 367,15.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 14. — Rendita 3,50% netto 1906, 81,35; Id. id. 1902, 80,025; Id. 5% netto 87,825; Consolidato 5% 89,175; Buoni Nov. 1934, 101,075; Id. 1940, 103,225; Id. 1941, 103,250; Venezie 3,50% 87,90. — Cambi: S. U. America 13,076; Inghilterra 60,50; Francia 74,30; Svizzera 367,15; Argentina, carta 4; Belgio 256,5; Canadà 12,65; Cecoslovacchia 55,75; Danimarca 273; Germania 458; Norvegia 206; Olanda 768,5; Polonia 235; Spagna 259,12; Svezia 317.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 14. — **Borsa Merci**. Frumento. Base Torino; apertura: ottobre 83,50, dicembre 84, gennaio 85,50, marzo 86,40; chiusura: ottobre 83,60, gennaio 87,50, marzo 89,50. Base Alessandria: apertura: ottobre 84,50, dicembre 87, gennaio 87,75, marzo 90; chiusura: dicembre 86,90, gennaio 87,50, marzo 89,75.

MILANO, 14. — **Borsa Merci**. Frumento: Ottobre 84,50; Dicembre 86,50; Gennaio 87,50; Marzo 89,65. — Granoturco: Ottobre 48,15; Dicembre 49,15; Marzo 52.

GENOVA, 14. — **Borsa merci**. Frumento: apertura: ottobre 83,75, dicembre 85,15, marzo 86,75; chiusura uguale. Granoturco: apertura: ottobre 46,50, dicembre 47,25, marzo 49,50; chiusura uguale.

TORINO, 14. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso, merce stazione Torino, senza sacco. - Frumenti: Piemonte fino da L. 86 a 88; buono mercantile da 79 a 81; mercantile da 76 a 78; fino, altra provenienza da 92 a 95; estero mercantile n. 2 almanco da 123 a 124. - Granoni: nostrale comune nuovo da L. 54 a 56; estero prov. nuovo da 53 a 54. - Segala nazionali nuove da L. 50 a 54. - Farine, semole e cascami: farina O da L. 137 a 139; farina 1 da 127 a 129; farina 2 da 119 a 121; semola 55 al 50% da 157 a 160; id. id. al 6% da 153 a 156. - Avene: nazionali nere da L. 52 a 54; id. comuni da 49 a 50; estere da 50 a 52. - Risi: risone da L. 215 a 255; mercatelli da 145 a 155; mezigiato da 200 a 204; cameolino originario da 98 a 100; mezzo grana da 78 a 80; ribina da 65 a 70.

Alessandria, 14. — Grano al Q. da L. 82 a 84; meliga da 46,50 a 47,50; segale da 60 a 62; riso da 110 a 146; fagioli da 80 a 70; fave da 62 a 76; ceci da 70 a 90; cruscа da 34 a 35; cruschello da 30 a 31; mantiglia da 125 a 126.

Cuorgnè, 14. — Grano a L. 90 al q.; meliga da 60 a 62.

Casi Liguria, 14. — Grano al Q. da L. 82 a 84; meliga da 45 a 48; segale da 50 a 55; riso da 130 a 200; fagioli da 80 a 100; fave da 60 a 70; ceci da 120 a 130; cruscа da 33 a 38; cruschello da 28 a 32.

Novara, 14. — Grano fino da L. 80 a 83 al q.; id. comune da 77 a 79; meliga da 46 a 50; segale da 52 a 55; riso da 92 a 95; fagioli da 128 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; cruscа da 43 a 45; cruschello da 40 a 42.

Racconigi, 14. — Frumento al Q. da L. 79 a 84; id. 2.a qual. da 74 a 78; granoturco da 46 a 50; segale da 60 a 65; cruscа e cruschello da 30 a 35.

Volenza, 14. — Grano al Q. da L. 86 a 87; meliga da 46 a 50; segale da 62 a 64; riso da 105 a 135; cruscа da 26 a 28; farina di grano da 130 a 155; farina gialla da 70 a 72; ribina da 70 a 75.

BESTIAME

Alessandria, 14. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 19 a 20; buoi da 18 a 20; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 20 a 22; sanati da 20 a 45; malati da 38 a 42; agnelli e capretti da 48 a 50.

Carrù, 14. — Sanati piemontesi al Kg. da L. 30 a 34; id. della pesata da 30 a 60; vitelli piemontesi da 30 a 36; id. della coscia da 40 a 46; vitelloni da 25 a 28; manzi da 20 a 24; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 15; tori da 20 a 24; castrati (montone) da 12 a 20.

Cuorgnè, 14. — Bestiame da macello: vacche da L. 10 a 15 al Kg.; malati da 43 a 44. — Bestiame da lavoro: buoi da 16 a 18; vacche da 40 a 45.

Casi Liguria, 14. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 16 a 18; buoi da 19 a 21; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 21 a 40; sanati da 28 a 30; malati da 32 a 36; lattonzoli per capo da 60 a 80; agnelli e capretti al Kg. da 30 a 40.

Novara, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Kg.; vacche da 800 a 1600 per capo. — Bestiame da macello: tori da 16 a 19 al Kg.; buoi da 18 a 24; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 32 a 40; malati da 36 a 40; lattonzoli da 90 a 110 al capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Valenza, 14. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 18 a 20; buoi da 18 a 220; vacche da 170 a 195; vitelli e manzi da 320 a 340; sanati da 370 a 400; malati da 360 a 370; lattonzoli restano da 90 a 95; agnelli e capretti al Kg. da 55 a 60; torelli al Q.le da 180 a 200; vitelloni da 220 a 240; vacche coriane da 90 a 95; giovenche da 95 a 100; manzatte da 210 a 220.

FORAGGI

Alessandria, 14. — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 29; agostano da 24 a 26; terzuolo da 21 a 23; paglia pressata da 12 a 13; avena da 45 a 47; semi di trifoglio da 300 a 320; semi di medica da 320 a 350.

Cuorgnè, 14. — Maggengo da L. 29 a 30 al q.; agostano da 25 a 30; paglia sciolta da 8 a 10; paglia pressata da 11 a 12; avena da 60 a 65.

Casi Liguria, 14. — Fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 25; agostano da 20 a 21; terzuolo da 20 a 21; paglia pressata da 13 a 14; avena da 45 a 47; erba medica da 24 a 26.

Novara, 14. — Maggengo da L. 28 a 30 il q.l.; agostano da 24 a 26; terzuolo da 18 a 20; paglia pressata da 7 a 8; avena da 45 a 50.

Racconigi, 14. — Fieno maggengo al Kg. da L. 3 a 3,10; ricetta da 2,60 a 2,65; terzuolo da 2,10 a 2,30; trifoglio di campo 1,60; paglia pressata da 1,25 a 1,30.

Valenza, 14. — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 28; agostano da 25 a 26; terzuolo da 22 a 24; paglia pressata da 10,50 a 10,40; avena da 52 a 55.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 14. — Galline al kg. da L. 5,25 a 5,75; polli da 6 a 6,50; capponi da 9,50 a 10,50; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 4 a 4,50; conigli da 2,40 a 2,60; uova alla dozzina da 3,50 a 3,70.

Cuorgnè, 14. — Conigli al kg. da L. 2,50 a 3; polli da 5,75 a 6; galline da 5 a 5,50; uova alla dozzina da 4,85 a 4,75.

Cuorgnè, 14. — Galline da L. 4,50 a 5 al Kg.; polli da 6 a 6,50; capponi da 8 a 7; conigli da 2,50 a 3; piccioni da 2 a 2,50 al capo; uova da 4,75 a 5 alla dozzina.

Casi Liguria, 14. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 5 a 6,50; capponi da 8 a 7; tacchini da 4,50 a 5; anitre da 5,50 a 4; conigli da 2 a 2,50; uova alla dozzina da 6 a 6,30.

Novara, 14. — Galline da L. 9 a 12 per capo; polli da 5 a 9; capponi da 15 a 20; anitre da 10 a 13; piccioni da 3 a 3,50; oche da 4 a 4,50 al Kg.; conigli da 7 a 12 per capo; uova da 2,80 a 3,20 la dozzina.

Racconigi, 14. — Polli al kg. da L. 5 a 6,50; galline da 5 a 6,50; conigli vivi da 2,70 a 3; uova alla dozzina da 4,80 a 5.

Valenza, 14. — Galline al kg. da L. 6,30 a 6,60; polli da 6,90 a 7,30; capponi da 7,60 a 7,80; tacchini da 6,10 a 6,30; anitre da 5,70 a 5,90; conigli da 3,40 a 3,60; uova alla dozzina da 4,70 a 5.

FRUTTA

Alba, 14. — Pesche Mg. [illegible] a L. 2,14 al Mg.

VINI

Alessandria, 14. — Barbera per Hl. da L. 90 a 120; comune da pasto da 30 a 40; bianco secco da 55 a 65; barbesco da 65 a 75; barbera extra da 85 a 120; moscato bianco da 80 a 110; dolcetto da 90 a 100; festa da 95 a 130; grignolino da 120 a 140; nebiolo da 150 a 190.

Casi Liguria, 14. — Vino comune da pasto per ettolitro da L. 120 a 130.

Novara, 14. — Barbera da L. 150 a 170 l'Hl.; comune da pasto da 90 a 130.

Valenza, 14. — Barbera per Hl. da L. 90 a 110; comune da pasto da 25 a 40; id. selezionato da 45 a 65; barbera extra da 115 a 130; barberati comuni da 60 a 70; id. superiori da 75 a 80; vini fini rossi e bianchi per bottiglie da 130 a 140.

Il mercato delle uve

Alessandria, 14. — Notevoli quantità di uva da tavola sono state vendute stamane sul mercato di piazza Gotto; le uve, provenienti dalle nostre colline, sono state in breve tempo cedute a compratori all'ingrosso ed al minuto alle seguenti quotazioni: uve bianche in genere, da L. 8,50 a 9,50 al Mg.; uve nere da 9 a 10; moscati da 9,50 a 10,50; uve pregiate delle migliori qualità da 10 a 12.

Novi Ligure, 14. — Anche stamane, giorno di mercato, molta quantità di uva ha affluito sui nostri mercati dalle migliori colline del nostro. Le contrattazioni sono state fatte sulla base di L. 8 il Mg. per le uve correnti, cioè nebiolo, dolcetto e cortese bianca. Le uve elette (moscato, regina, dattero, cellerina, ecc), sono state quotate un prezzo leggermente superiore, cioè fino a 10 lire. Il prodotto è ottimo sotto ogni aspetto, maturo, sano e zuccherino.

Valenza, 14. — Il mercato di stamane ha visto affluire in piazza Vittorio abbondante quantità di uve selezionate ed elette per il mercato vendemmiale. Le uve da tavola, favorite dalle recenti piogge e dal tempo ventato si belle, si presentano appressatissime e ricche di parte zuccherina, più che famiglia nei contratti sia per i bisogni locali che per fuori città.

I prezzi giornalmente subiscono lievi diminuzioni e vanno orientandosi su di una base costante che darà il loro definitivo al mercato. Ecco le medie: uve cellerine da 10 a 11 al Mg.; id. luglienghe da 5 a 8; id. moscatelle nere e bianche da 18 a 17; id. greche miste da 14 a 16; id. dattero da 16 a 18; id. regina da 18 a 20; id. non selezionate da 10 a 12 al Mg.

BETE

MILANO, 14. — **Borsa merci**. Chiusura. Bozzoli: correnti 9,05, ottobre 9,95, novembre 10,10, dicembre 10,15, gennaio 10,20, febbraio 10,35, marzo 10,30, Sete 13-15: correnti 51,75, ottobre 52,25, novembre 53,50, dicembre 53, gennaio 53,75, febbraio 53, marzo 52. Sete greggie 20-22: ottobre 60,50, novembre 60,75, dicembre 62, gennaio 63, febbraio 63,25, marzo 63,75.

Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: organzino oolli 1, kg. 101,90; greggia colli 1, kg. 101,40; lana colli 13, kg. 3906,30. Operazioni d'assaggio: greggia 2, lavorate 1, varie 1.

Piem. An. ASPA, 14. — Stagionatura e ripartura: greggie n. 1, kg. 105,27, ass. 3, organzini n. 1, kg. 55,90, ass. 3.

Fallimenti

TORINO, 14. — **Concordato preventivo**. — **S.A.N.A.T.** Società Anonima Natta Autoverniciatrice, via Digione 17, con capit. 15 rappresentato concordato preventivo, 40% a chirografari. — **Fallimenti**. — **Girardo Mario**, panificio, via Chiesa della Salute 26, con cent. 15 curr. omologato concordato, 25% ai chirografari; successi benefici di legge.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CUSCINETTI sfera, rulli, mozzi, ingranaggi, grandi quantitativi liquida. Pitta, corso Vittorio, 37. 24250

DEE tira metronomico pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Ricevuto. Apprestatrice stagione primaticcia. S.I.S.V.A.I., Milano, Novara.

IMPIANTO completo macchinario rivestimento rivestitura copertoni, vulcanizzazione comune, vende Curatore fallimento avvocato Albini, Francesco Assisi, 3, Torino.

2) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO cartoleria, giornali, centrale 14.000; 25.000, Occasione, S.A.L.F.A., Galleria Nazionale. 14467

ABBIAMO latteria 170-230 litri vendesi 20.000, 38.000 Vittorio 29, Carlocci.

ABBIAMO licenza commestibili 2000, volendo negozio formaggi, nova, 350.000. Vittorio 59, Carlocci. 72682

ABBIAMO rivendita giornali 900 copie, occasionissima, 20.000 Vittorio 59, Carlocci.

ABBIAMO tabaccheria titolare vita, 48.000, volta, drogheria. S.A.L.F.A., Galleria Nazionale. 14468

A. Giornale copie 800, cedesi, 27.000, Borla, Francesco Paolo, 9. 24472

A Rivendita pane, incasso 350, cedesi, Borla, Francesco Paolo, 9. 24473

AVVIATO laboratorio deterativi cede prezzo occasione, 4000, Vittorio 59, Carlocci.

RONCHI 4 Marzo 7, cede latteria litri 200, richiesta 23.000. 24480

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI rappresentante pubblicità introdotto migliore clientela, ottimo possibilità. Scrivere Ars, Leoncavallo, 10, Milano.

MACCHINE utensili cerchiamo viaggiatore conoscenza clientela, buona tecnica. Scrivere Società Herbert, Andrea Doria 22, Milano.

MOLE Norton cerchiamo viaggiatore conoscenza clientela, buona tecnica. Scrivere Società Herbert, Andrea Doria, 22, Milano.

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO elettricista diplomato, lunga pratica, cercasi da importante ortofrutticolo, preferito se conosce officina meccanica e manutenzione macchinari. Indicare capacità, anni servizio, posti occupati, referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 123 E, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4056

CERCASI ortolano provetto. Rivolgersi al R. Ospizio Carità, corso Stupinigi, 220.

PERSONA sola d'età avanzata cerca signorina di buona famiglia, presenza, che come cameriera, possa anche tenere andamento casa. Buona cuoca, o desiderosa perfezionarsi. Indispensabile siano laboriose e di assoluta fiducia. Dirigere offerte indicando età, referenze, ed al caso servizio prestato alla cassetta 29 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33768

PICCOLA famiglia cerca cuoca, brava, energica di paese svelta ed intelligente, pratica primo servizio. Indirizzare offerte indicando età alla cassetta 56 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24139

PICCOLA famiglia cerca persona servizio trentenne praticissima cucina. Telefonare 66-926. 24344

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

SIGNORINA contabile dattilografa provetta assume lavori contabilità copiatura domiciliio o presso clienti. Prezzi miti. Scrivere massella 196 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72642

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

CERCASI fino ed attiva cameriera sui 35 anni, impratichitasi in primarie famiglie. Dirigere offerte con dettagliati schiarimenti alla cassetta 41 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24040

CERCASI subito manovale. Barone, via Pietro Micca, 20. 72433

DATTILOGRAFA velocissima, intelligente, cerca Copisteria Royal, via Corte d'Appello, 4. 72435

IMPORTANTE fabbrica d'automobili cerca per assunzione immediata persona fattorista pratica completamotor. Scrivere cassetta 152 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72600

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CIAVENO, Istituto Pacchiotti, Scuola Avviamento, Tecnica, tipo Industriale. Ottimo Convitto. 4699

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. Liquidazione prezzi bassissimi, assortimento camere matrimoniali, pranzi Inglesi, Novecento, futuriste, Cipondoli, Rinascimento, Barocco da 1lire seicentocinquanta, armadi duecentoleone, comodini, reti metalliche brandizzate, comò, tavole, scrivanie, librerie, divani, tavoli centotrentacinque, guardaroba ottanta, sedie letto cantoniere, sbiancate, lana materassi, poltrone, cucine smaltate duecentocinquantaleone, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cassettiere, salottini duecentocinquantaleone. Pubblicazione proprio Catalogo costruzione. Stagionatura. Facilitazioni pagamento. 14746

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto, lisciatore. Fabbrica esclusivo. Cibrario, 28. 72383

LAMPADARI!!! Nuovo rifornito grande assortimento, prezzi imbattibili, Corso Siccardi 38 B. 72528

SCAMPOLI tutte misure, taglie abito, superabito, paletot, uomo, donna. Garibaldi 33 (cortile). 24256

VENDO cambio artistica pranzo Rinascimento Sorentino, matrimoniale Barocco nuovo. Fotografare, Piazza Vittorio, 10.

URGENTI vendesi camera letto pranzo entrata, Via S. Donato ang. Medail. 37580

10) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SIGNORINA bella, slanciata, spasserebbe di stato signore. Scrivere Gentile, via Marco Polo, 11, Roma. 4601

12) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Casa semicentrale, su corso, vasti cespiti, negozi, vendesi per divisione, 120.000. Occasione. Occhiardi, Galleria Nazionale.

CASA angolare settanta camere, negozi, terreno, altro reddito, 650.000. Occasione. Occhiardi, Galleria Nazionale. 24439

CASA nuova, prima antica Barriera Francia, trenta camere, 360.000. Occhiardi, Galleria Nazionale. 14470

TERRENO posto signorile venti 500 metri, ottimo affaccio. Francia 141. 37880

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Alloggetto signorilissimo primo piano comodità moderne affittasi primo ottobre. Corso Orbassano, 16. 37890

AFFITTANSI locali 150 metri divisibili, cortile, Corso Vercelli, 103. 72478

AFFITTANSI, corso Racconigi 91, alloggi cinque, sei camere, termosifone, accessori.

AFFITTANSI signorili 8 camere, bagno, garage, accessori, giardino, Moncalieri, 38.

AFFITTANSI tre camere, garage, termosifone, 2.o piano. Corso Francia, 241.

CANERA verso via, cucina verso cortile, cantina; ultimi lotti vendonsi 10.500-11.000 cadauno. Corso Regina Margherita 225.

CENCIO appartamento sei camere più servizi comfort moderni zona Sartirana, Vinaglio. Scrivere Deserno, Corso Vitt. Em. 16.

UFFICIO affittasi duecento mensili compreso telefono, luce, riscaldamento, fattorino, Pagella, 6, Terza 12. 72672

VIGINANZE Porta Nuova, affittasi locale chiarissimo mq. 160. Bellezze, 29.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOBANDO, via Pianelli 6, Pastengo, lavaggi, cambio, copre-vendite rateali.

SALILLA tipo lusso stracoccissimo, vendo. Canepa, via Bassano 8. 24443

CERCASI camion portata Q. 12 ottimo stato. Eligio, Albergo Diurno, piazza San Carlo. 24503

PRIVATO vende 503 Berlina, ottimo stato. Portinaia Carmine 4, Torino. 72541

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200, e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

Avete bisogno di **CAMICIE?** rivolgetevi da **E. MAINA** sulla Fabbrica Via Garibaldi, II angolo via S. Tommaso

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39 Visite: 10-12 e 15-19 - Telef. 40-527

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI Cure speciali Uomini, Dr. LATTES, 32 Princ. Amedeo - ore 9-19

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO Corso Vinaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-472 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

FORZA MOTRICE OVUNQUE A BUON PREZZO
Senza oneri fissi
Motori a nafta (testa calda) da 6 a 35 HP. per installazioni fisse e mobili. Funzionamento semplice sicuro ed economico.